

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI
DELL'ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH



numero 1 / anno 2012

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH

ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Quadrimestrale
Anno XCI - n. 1/2012

Direttore responsabile: Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it
Direzione e Amministrazione: Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205
Fax 0883.494248
e-mail: cancelleria@arctrani.it

Registrazione: n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani
Impaginazione e stampa: Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Editoriale

Carissimi,

nel licenziare questo numero del *Bollettino Diocesano* n. 1/2012, il mio pensiero corre veloce all'annuncio, che ho dato nell'omelia della Messa Crismale del 5 aprile u.s. (qui riportata a partire da pag. 56), circa la mia intenzione di indire il *Sinodo Diocesano*, il primo nella storia dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Non è mia volontà in questa sede parlarne approfonditamente. Rinvio pertanto alla lettura dell'omelia e alla pubblicazione che vi sarà offerta a breve (*Carte Sinodali n. 1*), dove troverete tutto il materiale di riferimento. Qui mi preme soltanto ribadire che tale decisione è nata in me dopo tanta preghiera e discernimento e dopo essermi consultato con le persone e con gli organismi che mi collaborano più da vicino, trovando incoraggiamento ad andare avanti.

Ho qui, dinanzi a me, il percorso di questa Chiesa diocesana sin dal mio ingresso in essa (26 gennaio 2000). Ho voluto che esso fosse organico, graduale e ruotasse attorno ai capisaldi dell'identità ecclesiale (per avere un quadro sintetico, basti guardare i titoli dei documenti pastorali che, in questi anni, vi ho affidati), per cui ribadisco quanto proferito nella citata omelia: *“L'esperienza del Sinodo è il massimo del mio servizio episcopale. Lo voglio vivere con voi con tutta la mia responsabilità e la vostra corresponsabilità di popolo di Dio, formato dai ministri ordinati, dai religiosi e religiose, dalle famiglie cristiane, dai fedeli laici”*.

E sulle finalità del Sinodo, riporto sempre le parole dell'omelia: *“Il Sinodo diocesano è come la Messa celebrata nella vita di tutte le parrocchie, comunità religiose, realtà ecclesiali, comunque da tutta la Chiesa diocesana. È la grande convocazione che il Vescovo fa di tutta la diocesi, impegnando tutti i membri della Chiesa diocesana ad accogliere il Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo, ‘perché vinta ogni divisione e discordia siano riuniti in un solo corpo’”*.

Nell'invocare la benedizione del Signore, affido il Sinodo alla preghiera di tutti e all'impegno di ciascuno.

Trani, 30 aprile 2013

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

MAGISTERO PONTIFICO





**Lettera apostolica in forma di “motu proprio”
per la prevenzione ed il contrasto delle attività illegali
in campo finanziario e monetario**

Roma, Palazzo Apostolico, 30 dicembre 2010

La Sede Apostolica ha sempre levato la sua voce per esortare tutti gli uomini di buona volontà, e soprattutto i responsabili delle Nazioni, all’impegno nell’edificazione, anche attraverso una pace giusta e duratura in ogni parte del mondo, della universale città di Dio verso cui avanza la storia della comunità dei popoli e delle Nazioni [Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 7: AAS 101 /2009), 645]. La pace purtroppo, ai nostri tempi, in una società sempre più globalizzata, è minacciata da diverse cause, fra le quali quella di un uso improprio del mercato e dell’economia e quella, terribile e distruttrice, della violenza che il terrorismo perpetra, causando morte, sofferenze, odio e instabilità sociale.

Molto opportunamente la comunità internazionale si sta sempre più dotando di principi e strumenti giuridici che permettano di prevenire e contrastare il fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

La Santa Sede approva questo impegno ed intende far proprie queste regole nell’utilizzo delle risorse materiali che servono allo svolgimento della propria missione e dei compiti dello Stato della Città del Vaticano.

In tale quadro, anche in esecuzione della Convenzione Monetaria fra lo Stato della Città del Vaticano e l’Unione Europea del 17 dicembre 2009, ho approvato per lo Stato medesimo l’emanazione della *Legge concernente la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio dei proventi di attività criminali e del finanziamento del terrorismo del 30 dicembre 2010*, che viene oggi promulgata.

Con la presente Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio:

- a) stabilisco che la suddetta Legge dello Stato della Città del Vaticano e le sue future modificazioni abbiano vigenza anche per i Dicasteri della Curia Romana e per tutti gli Organismi ed Enti dipendenti dalla Santa Sede ove essi svolgano le attività di cui all’art. 2 della medesima Legge;
- b) costituisco l’Autorità di Informazione Finanziaria (AIF) indicata nell’articolo 33 della *Legge concernente la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio dei proventi di attività criminali e del finanziamento del terrorismo*, quale Istituzione collegata alla Santa Sede, a norma degli articoli 186 e 190 -191 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, conferendo ad essa la personalità

giuridica canonica pubblica e la personalità civile vaticana ed approvandone lo Statuto, che è unito al presente *Motu Proprio*;

- c) stabilisco che l'Autorità di Informazione Finanziaria (AIF) eserciti i suoi compiti nei confronti dei Dicasteri della Curia Romana e di tutti gli Organismi ed Enti di cui alla lettera a);
- d) delego, limitatamente alle ipotesi delittuose di cui alla suddetta Legge, i competenti Organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano ad esercitare la giurisdizione penale nei confronti dei Dicasteri della Curia Romana e di tutti gli Organismi ed Enti di cui alla lettera a).

Dispongo che quanto stabilito abbia pieno e stabile valore a partire dalla data odierna, nonostante qualsiasi disposizione contraria, pur meritevole di speciale menzione.

La presente Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* stabilisco che sia pubblicata in *Acta Apostolicae Sedis*.

Benedictus PP XVI

Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana

Roma, Sala Clementina, 21 gennaio 2012

Cari Componenti del Tribunale della Rota Romana!

È per me motivo di gioia ricevervi oggi nell'annuale incontro, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Rivolgo il mio saluto al Collegio dei Prelati Uditori, ad iniziare dal Decano, Mons. Antoni Stankiewicz, che ringrazio per le sue parole. Un cordiale saluto anche agli Officiali, agli Avvocati, agli altri collaboratori, e a tutti i presenti. In questa circostanza rinnovo la mia stima per il delicato e prezioso ministero che svolgete nella Chiesa e che richiede un sempre rinnovato impegno per l'incidenza che esso ha per la *salus animarum* del Popolo di Dio.

Nell'appuntamento di quest'anno, vorrei partire da uno degli importanti eventi ecclesiali, che vivremo tra qualche mese; mi riferisco all'*Anno della fede*, che, sulle orme del mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, ho voluto indire nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Quel grande Pontefice - come ho scritto nella Lettera apostolica di indizione - stabilì per la prima volta un tale periodo di riflessione «ben cosciente delle gravi difficoltà del tempo, soprattutto riguardo alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione».¹

Riallacciandomi a una simile esigenza, passando all'ambito che più direttamente interessa il vostro servizio alla Chiesa, oggi vorrei soffermarmi su di un aspetto primario del ministero giudiziale, ovvero l'interpretazione della legge canonica in ordine alla sua applicazione.² Il nesso con il tema appena accennato - la retta interpretazione della fede - non si riduce certo a una mera assonanza semantica, considerato che il diritto canonico trova nelle verità di fede il suo fondamento e il suo stesso senso, e che la *lex agendi* non può che rispecchiare la *lex credendi*. La questione dell'interpretazione della legge canonica, peraltro, costituisce un argomento assai vasto e complesso, dinanzi al quale mi limiterò ad alcune osservazioni.

Anzitutto l'ermeneutica del diritto canonico è strettamente legata alla concezione stessa della legge della Chiesa.

¹ Motu pr. *Porta fidei*, 11 ottobre 2011, 5; L'Osservatore Romano, 17-18 ottobre 2011, p. 4.

² Cfr can. 16, § 3 CIC; can. 1498, § 3 CCEO.

Qualora si tendesse a identificare il diritto canonico con il sistema delle leggi canoniche, la conoscenza di ciò che è giuridico nella Chiesa consisterebbe essenzialmente nel comprendere ciò che stabiliscono i testi legali. A prima vista questo approccio sembrerebbe valorizzare pienamente la legge umana. Ma risulta evidente l'impoverimento che questa concezione comporterebbe: con l'oblio pratico del diritto naturale e del diritto divino positivo, come pure del rapporto vitale di ogni diritto con la comunione e la missione della Chiesa, il lavoro dell'interprete viene privato del contatto vitale con la realtà ecclesiale.

Negli ultimi tempi alcune correnti di pensiero hanno messo in guardia contro l'eccessivo attaccamento alle leggi della Chiesa, a cominciare dai Codici, giudicandolo, per l'appunto, una manifestazione di legalismo. Di conseguenza, sono state proposte delle vie ermeneutiche che consentono un approccio più consona con le basi teologiche e gli intenti anche pastorali della norma canonica, portando ad una creatività giuridica in cui la singola situazione diventerebbe fattore decisivo per accertare l'autentico significato del precetto legale nel caso concreto. La misericordia, l'equità, l'oikonomia così cara alla tradizione orientale, sono alcuni dei concetti a cui si ricorre in tale operazione interpretativa. Conviene notare subito che questa impostazione non supera il positivismo che denuncia, limitandosi a sostituirlo con un altro in cui l'opera interpretativa umana assurge a protagonista nello stabilire ciò che è giuridico. Manca il senso di un diritto oggettivo da cercare, poiché esso resta in balia di considerazioni che pretendono di essere teologiche o pastorali, ma alla fine sono esposte al rischio dell'arbitrarietà. In tal modo l'ermeneutica legale viene svuotata: in fondo non interessa comprendere la disposizione della legge, dal momento che essa può essere dinamicamente adattata a qualunque soluzione, anche opposta alla sua lettera. Certamente vi è in questo caso un riferimento ai fenomeni vitali, di cui però non si coglie l'intrinseca dimensione giuridica.

Esiste un'altra via, in cui la comprensione adeguata della legge canonica apre la strada a un lavoro interpretativo che s'inserisce nella ricerca della verità sul diritto e sulla giustizia nella Chiesa. Come ho voluto far presente al Parlamento Federale del mio Paese, nel Reichstag di Berlino,³ il vero diritto è inseparabile dalla giustizia. Il principio vale ovviamente anche per la legge canonica, nel senso che essa non può essere rinchiusa in un sistema normativo meramente umano, ma deve essere collegata a un ordine giusto della Chiesa, in cui vige una legge superiore. In quest'ottica la legge positiva umana perde il primato che le si vor-

³ Cfr *Discorso al Parlamento Federale della Repubblica Federale di Germania*, 22 settembre 2011: L'Osservatore Romano, 24 settembre 2011, pp. 6-7.

rebbe attribuire, giacché il diritto non si identifica più semplicemente con essa; in ciò, tuttavia, la legge umana viene valorizzata in quanto espressione di giustizia, anzitutto per quanto essa dichiara come diritto divino, ma anche per quello che essa introduce come legittima determinazione di diritto umano.

In tal modo, si rende possibile un'ermeneutica legale che sia autenticamente giuridica, nel senso che, mettendosi in sintonia con il significato proprio della legge, si può porre la domanda cruciale su quel che è giusto in ciascun caso. Conviene osservare, a questo proposito, che per cogliere il significato proprio della legge occorre sempre guardare alla realtà che viene disciplinata, e ciò non solo quando la legge sia prevalentemente dichiarativa del diritto divino, ma anche quando introduca costitutivamente delle regole umane. Queste vanno infatti interpretate anche alla luce della realtà regolata, la quale contiene sempre un nucleo di diritto naturale e divino positivo, con il quale deve essere in armonia ogni norma per essere razionale e veramente giuridica.

In tale prospettiva realistica, lo sforzo interpretativo, talvolta arduo, acquista un senso e un obiettivo. L'uso dei mezzi interpretativi previsti dal Codice di Diritto Canonico nel canone 17, a cominciare dal «significato proprio delle parole considerato nel testo e nel contesto», non è più un mero esercizio logico. Si tratta di un compito che è vivificato da un autentico contatto con la realtà complessiva della Chiesa, che consente di penetrare nel vero senso della lettera della legge. Accade allora qualcosa di simile a quanto ho detto a proposito del processo interiore di Sant'Agostino nell'ermeneutica biblica: «il trascendimento della lettera ha reso credibile la lettera stessa».⁴ Si conferma così che anche nell'ermeneutica della legge l'autentico orizzonte è quello della verità giuridica da amare, da cercare e da servire.

Ne segue che l'interpretazione della legge canonica deve avvenire nella Chiesa. Non si tratta di una mera circostanza esterna, ambientale: è un richiamo allo stesso *humus* della legge canonica e delle realtà da essa regolate. Il *sentire cum Ecclesia* ha senso anche nella disciplina, a motivo dei fondamenti dottrinali che sono sempre presenti e operanti nelle norme legali della Chiesa. In questo modo, va applicata anche alla legge canonica quell'ermeneutica del rinnovamento nella continuità di cui ho parlato in riferimento al Concilio Vaticano II⁵, così strettamente legato all'attuale legislazione canonica. La maturità cristiana conduce ad amare sempre più la legge e a volerla comprendere ed applicare con fedeltà.

⁴ Cfr Esort. ap., *Verbum Domini*, 30 settembre 2010, 38: AAS 102 (2010), p. 718, n. 38.

⁵ Cfr *Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2005: AAS 98 (2006), pp. 40-53.

Questi atteggiamenti di fondo si applicano a tutte le categorie di interpretazione: dalla ricerca scientifica sul diritto canonico, al lavoro degli operatori giuridici in sede giudiziaria o amministrativa, fino alla ricerca quotidiana delle soluzioni giuste nella vita dei fedeli e delle comunità. Occorre spirito di docilità per accogliere le leggi, cercando di studiare con onestà e dedizione la tradizione giuridica della Chiesa per potersi identificare con essa e anche con le disposizioni legali emanate dai Pastori, specialmente le leggi pontificie nonché il magistero su questioni canoniche, il quale è di per sé vincolante in ciò che insegna sul diritto.⁶ Solo in questo modo si potranno discernere i casi in cui le circostanze concrete esigono una soluzione equitativa per raggiungere la giustizia che la norma generale umana non ha potuto prevedere, e si sarà in grado di manifestare in spirito di comunione ciò che può servire a migliorare l'assetto legislativo.

Queste riflessioni acquistano una peculiare rilevanza nell'ambito delle leggi riguardanti l'atto costitutivo del matrimonio e la sua consumazione e la ricezione dell'Ordine sacro, e di quelle attinenti ai rispettivi processi. Qui la sintonia con il vero senso della legge della Chiesa diventa una questione di ampia e profonda incidenza pratica nella vita delle persone e delle comunità e richiede una speciale attenzione. In particolare, vanno anche applicati tutti i mezzi giuridicamente vincolanti che tendono ad assicurare quell'unità nell'interpretazione e nell'applicazione delle leggi che è richiesta dalla giustizia: il magistero pontificio specificamente concernente questo campo, contenuto soprattutto nelle Allocuzioni alla Rota Romana; la giurisprudenza della Rota Romana, sulla cui rilevanza ho già avuto modo di parlarvi;⁷ le norme e le dichiarazioni emanate da altri Dicasteri della Curia Romana. Tale unità ermeneutica in ciò che è essenziale non mortifica in alcun modo le funzioni dei tribunali locali, chiamati a confrontarsi per primi con le complesse situazioni reali che si danno in ogni contesto culturale. Ciascuno di essi, infatti, è tenuto a procedere con un senso di vera riverenza nei riguardi della verità sul diritto, cercando di praticare esemplarmente, nell'applicazione degli istituti giudiziari e amministrativi, la comunione nella disciplina, quale aspetto essenziale dell'unità della Chiesa.

Avviandomi alla conclusione di questo momento di incontro e di riflessione, vorrei ricordare la recente innovazione - a cui ha fatto riferimento Mons. Stankiewicz - in forza della quale sono state trasferite ad un Ufficio presso questo Tribunale Apostolico le competenze circa i procedimenti di dispensa dal

⁶ Cfr Giovanni Paolo II, *Allocuzione alla Rota Romana*, 29 gennaio 2005, 6: AAS 97 (2005), pp. 165-166.

⁷ Cfr *Allocuzione alla Rota Romana*, 26 gennaio 2008: AAS 100 (2008), pp. 84-88.

matrimonio rato e non consumato e le cause di nullità della sacra Ordinazione.⁸ Sono certo che vi sarà una generosa risposta a questo nuovo impegno ecclesiale.

Nell'incoraggiare la vostra preziosa opera, che richiede un fedele, quotidiano e impegnato lavoro, vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria, *Speculum iustitiae*, e volentieri vi imparto la Benedizione Apostolica.

Benedictus PP XVI

⁸ Cfr Motu pr. *Quaerit semper*, 30 agosto 2011; L'Osservatore Romano, 28 settembre 2011, p. 7.

Messaggio per la XLVI Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

“Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione”

Roma, 24 gennaio 2012, Festa di San Francesco di Sales

Cari fratelli e sorelle,

all'avvicinarsi della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2012, desidero condividere con voi alcune riflessioni su un aspetto del processo umano della comunicazione che a volte è dimenticato, pur essendo molto importante, e che oggi appare particolarmente necessario richiamare. Si tratta del rapporto tra silenzio e parola: due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone. Quando parola e silenzio si escludono a vicenda, la comunicazione si deteriora, o perché provoca un certo stordimento, o perché, al contrario, crea un clima di freddezza; quando, invece, si integrano reciprocamente, la comunicazione acquista valore e significato.

Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci. Tacendo si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee. Si apre così uno spazio di ascolto reciproco e diventa possibile una relazione umana più piena. Nel silenzio, ad esempio, si colgono i momenti più autentici della comunicazione tra coloro che si amano: il gesto, l'espressione del volto, il corpo come segni che manifestano la persona. Nel silenzio parlano la gioia, le preoccupazioni, la sofferenza, che proprio in esso trovano una forma di espressione particolarmente intensa. Dal silenzio, dunque, deriva una comunicazione ancora più esigente, che chiama in causa la sensibilità e quella capacità di ascolto che spesso rivela la misura e la natura dei legami. Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti, il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio. Una profonda riflessione ci aiuta a scoprire la relazione esistente tra avvenimenti che a

prima vista sembrano slegati tra loro, a valutare, ad analizzare i messaggi; e ciò fa' sì che si possano condividere opinioni ponderate e pertinenti, dando vita ad un'autentica conoscenza condivisa. Per questo è necessario creare un ambiente propizio, quasi una sorta di "ecosistema" che sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni.

Gran parte della dinamica attuale della comunicazione è orientata da domande alla ricerca di risposte. I motori di ricerca e le reti sociali sono il punto di partenza della comunicazione per molte persone che cercano consigli, suggerimenti, informazioni, risposte. Ai nostri giorni, la Rete sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte; anzi, spesso l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che egli non si è mai posto e a bisogni che non avverte. Il silenzio è prezioso per favorire il necessario discernimento tra i tanti stimoli e le tante risposte che riceviamo, proprio per riconoscere e focalizzare le domande veramente importanti. Nel complesso e variegato mondo della comunicazione emerge, comunque, l'attenzione di molti verso le domande ultime dell'esistenza umana: chi sono? che cosa posso sapere? che cosa devo fare? che cosa posso sperare? È importante accogliere le persone che formulano questi interrogativi, aprendo la possibilità di un dialogo profondo, fatto di parola, di confronto, ma anche di invito alla riflessione e al silenzio, che, a volte, può essere più eloquente di una risposta affrettata e permette a chi si interroga di scendere nel più profondo di se stesso e aprirsi a quel cammino di risposta che Dio ha iscritto nel cuore dell'uomo.

Questo incessante flusso di domande manifesta, in fondo, l'inquietudine dell'essere umano sempre alla ricerca di verità, piccole o grandi, che diano senso e speranza all'esistenza. L'uomo non può accontentarsi di un semplice e tollerante scambio di scettiche opinioni ed esperienze di vita: tutti siamo cercatori di verità e condividiamo questo profondo anelito, tanto più nel nostro tempo in cui "quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali" (*Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* 2011).

Sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità. Non c'è da stupirsi se, nelle diverse tradizioni religiose, la solitudine e il silenzio siano spazi privilegiati per aiutare le persone a ritrovare se stesse e quella Verità che

dà senso a tutte le cose. Il Dio della rivelazione biblica parla anche senza parole: “Come mostra la croce di Cristo, Dio parla anche per mezzo del suo silenzio. Il silenzio di Dio, l’esperienza della lontananza dell’Onnipotente e Padre è tappa decisiva nel cammino terreno del Figlio di Dio, Parola incarnata. (...) Il silenzio di Dio prolunga le sue precedenti parole. In questi momenti oscuri Egli parla nel mistero del suo silenzio” (Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 30 settembre 2010, 21). Nel silenzio della Croce parla l’eloquenza dell’amore di Dio vissuto sino al dono supremo. Dopo la morte di Cristo, la terra rimane in silenzio e nel Sabato Santo, quando “il Re dorme e il Dio fatto carne sveglia coloro che dormono da secoli” (cfr *Ufficio delle Letture del Sabato Santo*), risuona la voce di Dio piena di amore per l’umanità.

Se Dio parla all’uomo anche nel silenzio, pure l’uomo scopre nel silenzio la possibilità di parlare con Dio e di Dio. “Abbiamo bisogno di quel silenzio che diventa contemplazione, che ci fa entrare nel silenzio di Dio e così arrivare al punto dove nasce la Parola, la Parola redentrice” (*Omelia, S. Messa con i Membri della Commissione Teologica Internazionale*, 6 ottobre 2006). Nel parlare della grandezza di Dio, il nostro linguaggio risulta sempre inadeguato e si apre così lo spazio della contemplazione silenziosa. Da questa contemplazione nasce in tutta la sua forza interiore l’urgenza della missione, la necessità imperiosa di “comunicare ciò che abbiamo visto e udito”, affinché tutti siano in comunione con Dio (cfr 1 Gv 1,3). La contemplazione silenziosa ci fa immergere nella sorgente dell’Amore, che ci conduce verso il nostro prossimo, per sentire il suo dolore e offrire la luce di Cristo, il suo Messaggio di vita, il suo dono di amore totale che salva.

Nella contemplazione silenziosa emerge poi, ancora più forte, quella Parola eterna per mezzo della quale fu fatto il mondo, e si coglie quel disegno di salvezza che Dio realizza attraverso parole e gesti in tutta la storia dell’umanità. Come ricorda il Concilio Vaticano II, la Rivelazione divina si realizza con “eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto” (*Dei Verbum*, 2). E questo disegno di salvezza culmina nella persona di Gesù di Nazareth, mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione. Egli ci ha fatto conoscere il vero Volto di Dio Padre e con la sua Croce e Risurrezione ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla libertà dei figli di Dio. La domanda fondamentale sul senso dell’uomo trova nel Mistero di Cristo la risposta capace di dare pace all’inquietudine del cuore umano. È da questo Mistero che nasce la missione della Chiesa, ed è questo Mistero che spinge i cristiani a farsi annunciatori di speranza e di salvezza, testimoni di quell’amore che promuove la dignità dell’uomo e che costruisce giustizia e pace.

Parola e silenzio. Educarsi alla comunicazione vuol dire imparare ad ascoltare, a contemplare, oltre che a parlare, e questo è particolarmente importante per gli agenti dell'evangelizzazione: silenzio e parola sono entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo. A Maria, il cui silenzio "ascolta e fa fiorire la Parola" (*Preghiera per l'Agorà dei Giovani a Loreto*, 1-2 settembre 2007), affido tutta l'opera di evangelizzazione che la Chiesa compie tramite i mezzi di comunicazione sociale.

Benedictus PP XVI

Discorso in occasione del Corso sul Foro Interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica

Roma, Aula Paolo VI, 9 marzo 2011

Cari Amici,

sono molto lieto di incontrarvi in occasione dell'annuale Corso sul Foro Interno, organizzato dalla Penitenzieria Apostolica. Rivolgo un cordiale saluto al Cardinale Manuel Monteiro de Castro, Penitenziere Maggiore, che, per la prima volta in questa veste, ha presieduto le vostre sessioni di studio, e lo ringrazio per le cordiali espressioni che ha voluto rivolgermi. Saluto altresì Mons. Gianfranco Girotti, Reggente, il personale della Penitenzieria e ciascuno di voi che, con la vostra presenza, richiamate a tutti l'importanza che ha per la vita di fede il Sacramento della Riconciliazione, evidenziando sia la necessità permanente di un'adeguata preparazione teologica, spirituale e canonica per poter essere confessori, sia, soprattutto, il legame costitutivo tra celebrazione sacramentale e annuncio del Vangelo.

I Sacramenti e l'annuncio della Parola, infatti, non devono mai essere concepiti come separati, ma, al contrario, «Gesù afferma che l'annuncio del Regno di Dio è lo scopo della sua missione; questo annuncio, però, non è solo un "discorso", ma include, nel medesimo tempo, il suo stesso agire; i segni, i miracoli che Gesù compie indicano che il Regno viene come realtà presente e che coincide alla fine con la sua stessa persona, con il dono di sé. [...] Il sacerdote rappresenta Cristo, l'Inviato del Padre, ne continua la missione, mediante la "parola" e il "sacramento", in questa totalità di corpo e anima, di segno e parola» (*Udienza generale*, 5 maggio 2010). Proprio questa totalità, che affonda le radici nel mistero stesso dell'Incarnazione, ci suggerisce che la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione è essa stessa annuncio e perciò via da percorrere per l'opera della nuova evangelizzazione.

In che senso allora la Confessione sacramentale è "via" per la nuova evangelizzazione? Anzitutto perché la nuova evangelizzazione trae linfa vitale dalla santità dei figli della Chiesa, dal cammino quotidiano di conversione personale e comunitaria per conformarsi sempre più profondamente a Cristo. E c'è uno stretto legame tra santità e Sacramento della Riconciliazione, testimoniato da tutti i Santi della storia. La reale conversione dei cuori, che è aprirsi all'azione trasformante e rinnovatrice di Dio, è il "motore" di ogni riforma e si traduce in una

vera forza evangelizzante. Nella Confessione il peccatore pentito, per l'azione gratuita della Misericordia divina, viene giustificato, perdonato e santificato, abbandona l'uomo vecchio per rivestirsi dell'uomo nuovo. Solo chi si è lasciato profondamente rinnovare dalla Grazia divina, può portare in se stesso, e quindi annunciare, la novità del Vangelo. Il beato Giovanni Paolo II, nella Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, affermava: «Un rinnovato coraggio pastorale vengo poi a chiedere perché la quotidiana pedagogia delle comunità cristiane sappia proporre in modo suadente ed efficace la pratica del sacramento della Riconciliazione» (n. 37). Desidero ribadire tale appello, nella consapevolezza che la nuova evangelizzazione deve far conoscere all'uomo del nostro tempo il volto di Cristo «come *mysterium pietatis*, colui nel quale Dio ci mostra il suo cuore compassionevole e ci riconcilia pienamente a sé. È questo volto di Cristo che occorre far riscoprire anche attraverso il sacramento della Penitenza» (*ibidem*).

In un'epoca di emergenza educativa, in cui il relativismo mette in discussione la possibilità stessa di un'educazione intesa come progressiva introduzione alla conoscenza della verità, al senso profondo della realtà, quindi come progressiva introduzione al rapporto con la Verità che è Dio, i cristiani sono chiamati ad annunciare con vigore la possibilità dell'incontro tra l'uomo d'oggi e Gesù Cristo, in cui Dio si è fatto così vicino da poterlo vedere e ascoltare. In questa prospettiva il Sacramento della Riconciliazione, che prende le mosse da uno sguardo alla propria concreta condizione esistenziale, aiuta in modo singolare quella "apertura del cuore" che permette di volgere lo sguardo a Dio perché entri nella vita. La certezza che Lui è vicino e nella sua misericordia attende l'uomo, anche quello coinvolto nel peccato, per guarire le sue infermità con la grazia del Sacramento della Riconciliazione, è sempre una luce di speranza per il mondo.

Cari sacerdoti e cari diaconi che vi preparate al Presbiterato, nell'amministrazione di questo Sacramento, vi è data o vi verrà data la possibilità di essere strumenti di un sempre rinnovato incontro degli uomini con Dio. Quanti si rivolgeranno a voi, proprio per la loro condizione di peccatori, sperimenteranno in se stessi un desiderio profondo: desiderio di cambiamento, domanda di misericordia e, in definitiva, desiderio che riaccada, attraverso il Sacramento, l'incontro e l'abbraccio con Cristo. Sarete perciò collaboratori e protagonisti di tanti possibili "nuovi inizi", quanti saranno i penitenti che vi si accosteranno, avendo presente che l'autentico significato di ogni "novità" non consiste tanto nell'abbandono o nella rimozione del passato, quanto nell'accogliere Cristo e nell'aprirsi alla sua Presenza, sempre nuova e sempre capace di trasformare, di illuminare tutte le zone d'ombra e di schiudere continuamente un nuovo orizzonte. La nuova evangelizzazione, allora, parte anche dal Confessionale! Parte cioè dal misterioso

incontro tra l'inesauribile domanda dell'uomo, segno in lui del Mistero Creatore, e la Misericordia di Dio, unica risposta adeguata al bisogno umano di infinito. Se la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione sarà questo, se in essa i fedeli faranno reale esperienza di quella Misericordia che Gesù di Nazareth, Signore e Cristo, ci ha donato, allora diverranno essi stessi testimoni credibili di quella santità, che è il fine della nuova evangelizzazione.

Tutto questo, cari amici, se è vero per i fedeli laici, acquista ancora maggiore rilevanza per ciascuno di noi. Il ministro del Sacramento della Riconciliazione collabora alla nuova evangelizzazione rinnovando egli stesso, per primo, la coscienza del proprio essere penitente e del bisogno di accostarsi al perdono sacramentale, perché si rinnovi quell'incontro con Cristo, che, iniziato nel Battesimo, ha trovato nel Sacramento dell'Ordine una specifica e definitiva configurazione. Questo il mio augurio per ciascuno di voi: la novità di Cristo sia sempre il centro e la ragione della vostra esistenza sacerdotale, perché chi vi incontra possa, attraverso il vostro ministero, proclamare come Andrea e Giovanni: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). In tal modo, ogni Confessione, dalla quale ciascun cristiano uscirà rinnovato, rappresenterà un passo in avanti della nuova evangelizzazione. Maria, Madre di Misericordia, Rifugio per noi peccatori e Stella della nuova evangelizzazione accompagni il nostro cammino. Vi ringrazio di cuore e volentieri vi imparto la mia Benedizione Apostolica.

Benedictus PP XVI

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Italiana





Consiglio Permanente

Comunicato finale dei lavori (Roma, 23-26 gennaio 2012)

Roma, 27 gennaio 2012

1. Parole antiche per l'alfabeto sociale

A fronte dello scenario di crisi che dall'ambito internazionale ha ricadute e specificità italiane, il Consiglio Episcopale Permanente ha condiviso la puntuale disamina offerta dal Cardinale Presidente nella prolusione, che lunedì 23 gennaio ha aperto i lavori.

Alla luce del Magistero di Benedetto XVI, i Vescovi si sono detti convinti che la situazione presente denunci la debolezza d'impostazione delle etiche secolari, le quali hanno finito per dimenticare la conoscenza del vero bene dell'uomo. A pagarne le conseguenze è la stessa politica, vittima di fenomeni speculativi che - se non gestiti - rischiano di rendere inutili anche i sacrifici imposti allo scopo di risanare il Paese e di porlo nelle condizioni di crescere.

Con ciò, i Pastori sono rimasti estranei alla tentazione di ingrossare la "ventata dell'antipolitica" che attraversa il Paese; piuttosto, hanno rilanciato l'appello a rifondare su "pensieri lunghi e alti", a tornare a riconsiderare "parole antiche" - ma sempre attuali e urgenti - al fine di ricostruire un linguaggio e un orizzonte, che siano orientati al bene comune.

A tale scopo hanno ribadito la proposta di itinerari formativi alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. Essa trova la sua sorgente in Gesù Cristo, da cui deriva una precisa concezione antropologica per la costruzione della città degli uomini, nella quale l'etica della vita e l'etica sociale sono fortemente intrecciate. Ne sono espressione le tante forme di presenza responsabile della componente ecclesiale nei servizi sociali e nelle molteplici iniziative di prossimità alla gente. L'alfabeto della società, a cui il laicato cattolico è portatore di un contributo forte e originale - hanno ricordato ancora i Vescovi - vive di realtà essenziali: la *famiglia*, per la quale si chiede una coerenza interna di politiche forti, dirette ed efficaci, affinché non sia sacrificata all'economia, ma veda rispettati i propri tempi, a partire dalla domenica; la *scuola paritaria*, oggi fortemente indebolita dall'incapacità pregiudiziale di coglierne il valore formativo, per giunta meno oneroso di quello della scuola statale; la *cultura del lavoro*, che - come sottolineava il Cardinale Presidente - è fatta certamente di professionalità, ma anche di quell'approccio

mentale e di quelle virtù morali che ne costituiscono la struttura portante; l'*equità*, condizione del senso di appartenenza e di cittadinanza, che rinvia per tutti al dovere di pagare le tasse, ma anche al diritto, per esempio, per i malati terminali di accesso alle cure.

In questa luce, il Consiglio Permanente ha rimarcato a più voci la necessità di una nuova stagione di diritti e di doveri anche per gli immigrati, sottolineando l'importanza di riconoscere lo *status* di cittadini italiani a quanti nascono nel nostro Paese.

2. La fede, pienezza d'umanità

In quanto depositari e portatori di quella precisa visione della vita che deriva dall'esperienza cristiana, i Vescovi avvertono la responsabilità di proporla con il coraggio di chi sa che è pienezza dell'umano. Da un lato, essa consente di mantenere uno sguardo di fiducia e di speranza anche sulla difficile stagione della società italiana; dall'altro, permette di riconoscere la presenza di segni che rivelano la tenuta dei valori cristiani: si esprimono ancora nella qualificata partecipazione alle celebrazioni e nella pietà popolare, come nella disponibilità di chi dalla crisi è ricondotto all'essenziale, alle cose che veramente contano.

Nel contempo, dal confronto tra i Vescovi è emersa in maniera chiara la consapevolezza - che diventa ansia pastorale - di una diffusa carenza formativa. Di qui il loro richiamo a non trascurare le verità e, quindi, i contenuti della catechesi, la quale, se non porta all'incontro con Cristo e al suo pensiero, non diventa mai giudizio sulla vita nella sua concretezza.

Un incoraggiamento in tale direzione il Consiglio Permanente l'ha trovato nell'intuizione di Benedetto XVI di indire un "Anno della fede" (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013), in coincidenza anche con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e con il ventesimo della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Alla luce della recente *Nota* della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Consiglio Permanente si è soffermato sui compiti formativo-teologico e su quello pastorale-comunicativo propri della Conferenza Episcopale, affinché la celebrazione di tale evento costituisca un'autentica occasione di riscoperta e di approfondimento della fede.

In questa medesima prospettiva va anche la scelta di dedicare la prossima Assemblea Generale (21-25 maggio 2012) al tema "Gli adulti nella comunità: maturi nella fede e testimoni di umanità". Il Consiglio Permanente si è orientato su tale titolo coerentemente con la scansione tematica di questo primo quinquennio, che riserva all'anno pastorale in corso l'attenzione alla formazione cristiana degli

adulti. Partendo da alcuni aspetti socio-culturali - che delineano il profilo di un adulto spesso inadeguato alle attese e alle responsabilità della propria età e del proprio ruolo - a maggio i Vescovi si concentreranno sui valori e sui metodi con cui le comunità ecclesiali possono accompagnare gli adulti nel loro impegno di crescita nella fede cristiana, che porta a pienezza l'umanità dell'uomo nelle diverse condizioni di vita.

Complementare a tale obiettivo è il progetto, avviato dalla Segreteria Generale, di ricognizione delle "buone pratiche educative" presenti nelle diocesi: selezionerà esperienze in relazione a caratteristiche di ecclesialità, radicamento sul territorio e riproducibilità.

Il Consiglio Permanente ha anche stabilito che il Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio si celebri a Firenze nella prima parte del mese di novembre del 2015. Si tratta di un appuntamento che ha il compito di fare sintesi del cammino degli Orientamenti pastorali e di declinare in termini sempre aderenti al vissuto la testimonianza ecclesiale dentro il tessuto storico e sociale del Paese. Il Consiglio di marzo definirà la proposta del tema e delle modalità di preparazione del Convegno, su cui si esprimerà quindi l'Assemblea Generale di maggio, per permettere ad un successivo Consiglio Permanente l'elezione della Presidenza del Comitato preparatorio.

3. Linee guida, statuti e note

Diverse e molteplici sono state le questioni poste all'ordine del giorno. In sintonia con quanto richiesto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede alle Conferenze Episcopali nel mondo, i Vescovi hanno continuato l'esame, avviato in settembre, della bozza delle linee guida per i casi di abuso sessuale compiuti da chierici nei confronti di minori. Al riguardo, hanno sollecitato un rinnovato impegno da parte della comunità ecclesiale, chiamata ad affrontare la questione in spirito di giustizia, avendo premura in primo luogo per le vittime degli abusi e curando in particolare la formazione dei futuri sacerdoti e religiosi.

Il Consiglio Permanente ha approvato il nuovo statuto della Fondazione Migrantes. La revisione è stata motivata, oltre che dalla necessità di far proprie le recenti indicazioni normative della Santa Sede e della CEI sul piano amministrativo e della pastorale della mobilità, anche dalla necessità di un aggiornamento che consenta di rispondere in maniera adeguata all'attuale contesto del mondo delle migrazioni. In questa linea, è stata anche decisa una nuova strutturazione delle competenze per la pastorale aerea e marittima, affidando quest'ultima a un nuovo ufficio all'interno della Segreteria Generale. Il Consiglio Permanente

ha autorizzato l'invio a tutti i Vescovi dei materiali complementari della nuova edizione del *Messale Romano*, sui quali sarà chiamata a esprimersi l'Assemblea Generale di maggio. In questo modo, si aggiunge il tassello conclusivo all'*iter* per l'approvazione definitiva da parte della CEI della traduzione italiana della terza edizione del Messale, dopo che l'Assemblea Generale di Assisi nel novembre 2010 e quella di Roma del maggio 2011 hanno approvato rispettivamente la prima e la seconda parte della traduzione. Il Consiglio Permanente ha stabilito che il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale si celebri a Genova nel 2016. La Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si terrà nel 2017.

Ha approvato le indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo di istruzione e formazione, in linea con il costante impegno della CEI di aggiornare periodicamente i programmi di insegnamento per adeguarli ai processi di riforma della scuola italiana.

Ribadito, inoltre, il principio dell'accesso gratuito alle chiese aperte al culto, al fine di sottolinearne la primaria e costitutiva finalità, il Consiglio Permanente ha approvato una nota sull'argomento, autorizzandone la pubblicazione.

Infine, sono state approvate le nuove tabelle parametriche per l'edilizia di culto e alcune modifiche dello statuto del Movimento Adulti Scout Cattolici (MASCI).

4. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E. Mons. Vito ANGIULI, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca.
- Direttore di Caritas Italiana: Don Francesco Antonio SODDU (Sassari).
- Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Don Andrea TONIOLO (Padova).
- Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei paesi del terzo mondo: Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga - Imperia).
- Revisore dei conti di Caritas Italiana: Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI.
- Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC): Don Armando MATTEO (Catanzaro - Squillace).
- Consulente Ecclesiastico dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga - Imperia).
- Assistente Teologico Nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Tecnici (UCI Tecnici): Mons. Ottavio PETRONI (Roma).

- Membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani: Dott. Sergio GATTI.

È stato confermato il Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), nella persona del Prof. Carlo CIROTTI, e il Consigliere Spirituale del Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS), nella persona di Don Battista CADEI (Bergamo).

Nella riunione del 23 gennaio 2012, la Presidenza della CEI ha provveduto alle seguenti nomine:

- Vescovo emerito membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Lorenzo CHIARINELLI, Vescovo emerito di Viterbo.
- Membri del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei paesi del terzo mondo: Don Francesco Antonio SODDU, Direttore di Caritas Italiana; Don Giovanni Attilio CESENA, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese; Padre Giulio ALBANESE, MCCJ; Dott. Giuseppe MAGRI; Suor Antonietta PAPA, FMM; Prof. Francesco CASTELLI; Ing. Emanuela COLOMBO; Dott.ssa Rossella PERUZZI; Prof.ssa Mirella SCALIA; Diac. Umberto SILENZI (San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto).
- Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero Italiano (FACI): Don Umberto OLTOLINI (Milano).
- Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero Italiano (FACI): Don Rino PITTARELLO (Padova).
- Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI, è stato nominato consigliere della Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena; membro della Presidenza della Fondazione Missio; membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM); revisore dei conti della Fondazione Migrantes; membro e presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

La Presidenza della CEI ha anche ratificato la nomina di un membro del Consiglio direttivo della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL), nella persona dell'Avv. Michele PANAJOTTI.

**Il Consiglio Permanente della
Conferenza Episcopale Italiana**

L'accesso nelle chiese

Roma, 31 gennaio 2012, Memoria di San Giovanni Bosco

1. Secondo la tradizione italiana, è garantito a tutti l'accesso gratuito alle chiese aperte al culto, perché ne risalti la primaria e costitutiva destinazione alla preghiera liturgica e individuale. Tale finalizzazione è tutelata anche dalle leggi dello Stato.

2. La Conferenza Episcopale Italiana ritiene che tale principio debba essere mantenuto anche in presenza di flussi turistici rilevanti, consentendo l'accesso gratuito nelle chiese nelle fasce orarie tradizionali, salvo casi eccezionali a giudizio dell'Ordinario diocesano. Pertanto le comunità cristiane si impegnano ad assicurare l'apertura delle chiese destinate al culto, in special modo quelle di particolare interesse storico e artistico situate nei centri storici e nelle città d'arte, sulla base di calendari e orari certi, stabili e noti.

3. Le comunità cristiane accolgono nelle chiese come ospiti graditi tutti coloro che desiderano entrarvi per pregare, per sostare in silenzio, per ammirare le opere d'arte sacra in esse presenti.

4. Ai turisti che desiderano visitare le chiese, le comunità cristiane chiedono l'osservanza di alcune regole riguardanti l'abbigliamento e lo stile di comportamento e soprattutto il più rigoroso rispetto del silenzio, in modo da facilitare il clima di preghiera: anche durante le visite turistiche, infatti, le chiese continuano a essere "case di preghiera".

5. In presenza di flussi turistici molto elevati gli enti proprietari, allo scopo di assicurare il rispetto del carattere sacro delle chiese e di garantire la visita in condizioni adeguate, si riservano di limitare il numero di persone che vengono accolte (ricorrendo al cosiddetto contingentamento) e/o di limitarne il tempo di permanenza.

6. Deve essere sempre assicurata la possibilità dell'accesso gratuito a quanti intendono recarsi in chiesa per pregare e deve essere sempre consentito l'accesso gratuito ai residenti nel territorio comunale.

7. L'adozione di un biglietto d'ingresso a pagamento è ammissibile soltanto per la visita turistica di parti del complesso (cripta, tesoro, battistero autonomo, campanile, chiostro, singola cappella, ecc.), chiaramente distinte dall'edificio principale della chiesa, che deve rimanere a disposizione per la preghiera.

Consiglio Permanente

Comunicato finale dei lavori (Roma, 23-29 marzo 2012)

Roma, 30 marzo 2012

1. Dentro l'anima, il mondo intero

Visione utilitaristica, allergia alle regole, individualismo esasperato, perdita dell'orizzonte del prossimo, punti di riferimento condivisi deboli: sollecitati in maniera puntuale dalla prolusione del Cardinale Presidente, i membri del Consiglio Permanente sono andati alla radice della metamorfosi culturale che sfilaccia il tessuto della società italiana e svuota la fiducia nell'opera di perseguimento del bene comune, nonostante il persistere incoraggiante di molte realtà positive che confermano la speranza cristiana. Principi e valori - quali l'indisponibilità della vita umana, la centralità della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, il rispetto, la compassione e la solidarietà verso i più deboli - vengono così a trovarsi su un piano inclinato, che minaccia derive pericolose, che rischiano l'indifferenza dell'opinione pubblica.

I riflessi più evidenti di tale crisi sono riconoscibili, anzitutto, nella volontà di ridurre la famiglia ad "aggregato di individui", a "soggetto da ridefinire a seconda delle pressioni di costume": una realtà che si vorrebbe dai "confini precari" e dai "tempi incerti", dimenticando come essa rimanga "l'unico luogo degno" dell'accoglienza della vita. In quanto tale, essa costituisce un valore imprescindibile, un punto di forza riconfermato anche nell'attuale crisi economica. Di qui la richiesta alle istituzioni di sostenerla con iniziative concrete e, in parallelo, di tutelare il valore antropologico della domenica, giorno della festa e del riposo: calpestarlo in nome di illusorie ragioni economiche contribuisce a rendere meno coesa l'intera collettività.

Nel contempo, i Vescovi hanno prestato voce alle esigenze dei giovani, richiamando la comunità sociale al dovere di non tradirli: provati dalla precarietà, essi si misurano con un contesto poco disponibile a riequilibrare le risorse, a partire dalla possibilità di accedere al lavoro. È la crisi economica stessa a esigere il recupero di una visione forte e condivisa, come condizione per ricostruire un clima di fiducia, indispensabile per riavviare, anche a prezzo di sacrifici e adattamenti, una dinamica virtuosa, in grado di valorizzare anche i corpi intermedi.

In questa linea, i Vescovi hanno ribadito la ricchezza delle scuole di formazione socio-politica che, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, possono

fornire solide basi culturali, assicurare un'anima al vasto mondo del volontariato e delle aggregazioni laicali, nonché contribuire a rigenerare i fondamenti stessi dell'impegno politico.

2. Un mondo presentato ogni giorno al Signore

L'analisi dei Vescovi non si è fermata alle cause esterne che indeboliscono “i presidi dell'umano”, ma con coraggio e onestà ha scandagliato anche le responsabilità che stanno in capo alla comunità ecclesiale. Nonostante il costante impegno nella formazione dei bambini, dei ragazzi e degli adulti - con testi autorevoli come il *Catechismo degli Adulti* - molti credenti e praticanti stentano a cogliere le implicazioni culturali della fede, come se la relazione con Gesù Cristo non avesse un nesso con la vita né la forza di incidere in maniera significativa sulle scelte e i comportamenti dei singoli e della società. Di qui, l'adesione convinta all'*Anno della fede*, indetto dal Papa, preziosa occasione di verifica pastorale circa i contenuti e le modalità dell'annuncio e la loro incidenza sulle problematiche umane. In questa prospettiva, l'*Anno della fede* offrirà l'occasione per rilanciare non solo l'annuncio e la catechesi ma anche la formazione all'impegno socio-politico e alla presenza nella vita pubblica.

Il rinnovamento della fede rappresenta la principale priorità dell'azione ecclesiale. L'*Anno della fede* deve portare le comunità a rendersi maggiormente presenti nei diversi ambienti di vita, esprimendo così tutta la valenza di quella carità che appartiene alla grande tradizione ecclesiale e che abbraccia non solo la risposta a bisogni materiali, ma è sinonimo di accoglienza, prossimità, riscoperta della fecondità esistenziale dei misteri centrali dell'annuncio cristiano. Riprendere i contenuti del *Catechismo della Chiesa Cattolica* diventa così il modo più autentico per celebrare il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

3. Comunità che educano alla vita buona: l'oratorio e il tempo del fidanzamento

Nella prospettiva degli Orientamenti pastorali per il decennio, è stata ampiamente condivisa la proposta di una nota sugli oratori, che ha offerto lo spunto per un vivace confronto sulle prospettive della pastorale dei ragazzi e dei giovani, a conferma del crescente e diffuso interesse nei confronti di queste esperienze, che costituiscono una risposta dinamica alle complesse sfide dell'educazione delle nuove generazioni. In particolare, è stata ribadita l'importanza di qualificare

l'oratorio nel suo stretto rapporto con le comunità parrocchiali e le famiglie. Esso costituisce spesso anche un ponte con il territorio, un'alternativa alla strada e un'occasione di integrazione sociale. Negli interventi espressi in Consiglio Permanente, proprio l'oratorio è stato descritto come il luogo decisivo che può aiutare le famiglie a superare la dicotomia tra la partecipazione alla catechesi e quella alla vita liturgica e a vivere la domenica come giorno del Signore.

Particolare attenzione è stata dedicata all'esame del documento, predisposto dalla Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, dedicato al tempo del fidanzamento e alla preparazione al matrimonio. Consapevoli del ruolo insostituibile della famiglia, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di individuare percorsi formativi adatti alle diverse età e situazioni delle persone. Il testo, arricchito dalle osservazioni emerse nel dibattito, sarà pubblicato nei prossimi mesi.

4. Adempimenti giuridici

A seguito della ridefinizione delle competenze della Fondazione *Migrantes*, il Consiglio Permanente ha costituito un nuovo Ufficio nazionale all'interno della Segreteria Generale, dedicato all'apostolato del mare, approvandone il regolamento.

È stato altresì licenziato il testo della nuova convenzione per il servizio dei presbiteri destinati all'assistenza degli emigrati italiani all'estero, ambito pastorale che anche al presente esige un'attenzione specifica.

Infine, è stata determinata la misura del contributo economico per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali e sono state approvate modifiche agli statuti dell'Associazione Canonistica Italiana e dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani. Si è anche stabilito che la 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si celebri a Torino nell'autunno del 2013.

5. In vista dell'Assemblea Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma della prossima Assemblea Generale (Roma, 21-25 maggio), il cui tema principale avrà per titolo "Gli adulti nella comunità: maturi nella fede e testimoni di umanità", e ha avviato la riflessione in vista della definizione dei contenuti del Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a Firenze nel novembre 2015.

È stato autorizzato l'invio ai Vescovi dei materiali complementari della terza edizione italiana del Messale Romano e della bozza delle nuove disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari per i beni culturali ecclesiastici. Entrambi i testi saranno esaminati nella prossima Assemblea Generale. Infine, è

stata approvata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno corrente.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Vescovo promotore dell'apostolato del mare: S.E. Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo eletto di Sorrento - Castellammare di Stabia.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.E. Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona - Osimo.
- Sottosegretario della CEI: Don Bassiano Uggé (Lodi).
- Coordinatore degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale e Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale: Dott. Vittorio Sozzi.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Mons. Domenico Pompili, Sottosegretario della CEI.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare: Don Natale Ioculano (Oppido Mamertina - Palmi).
- Vice Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale: Dott. Ernesto Diaco.
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento studenti dell'Azione Cattolica Italiana: Don Tony Drazza (Nardò - Gallipoli).
- Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici vietnamiti in Italia: Don Agostino Nguyen Van Du (Treviso).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS): Don Francesco Coluccia (Otranto).
- Assistente ecclesiastico nazionale dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia: Padre Michele Pischedda, Oratoriano.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Sordi (MAS): Padre Vincenzo Di Blasio, Piccola Missione per i Sordomuti di Roma.

La Presidenza, nella riunione del 26 marzo, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Vescovo emerito membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Benigno Luigi Papa, Arcivescovo emerito di Taranto.
- Membri del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Mons. Piero Coda (Frascati); Don Andrea Toniolo, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose.
- Membro del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici: Don Rocco Pennacchio, Economo della CEI.

- Membro del Comitato per il progetto culturale: Prof. Francesco Bonini.
- Direttore della Fondazione “Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese” (CUM): Don Dante Amedeo Cristino (San Severo).
- Revisore dei conti della Fondazione Missio: Don Mariano Salpinone (Gaeta).

La Presidenza ha espresso il benestare alla nomina del Segretario Nazionale della Pontificia Unione Missionaria e della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo: Don Alfonso Raimo (Salerno - Campagna - Acerno).

**Il Consiglio Permanente della
Conferenza Episcopale Italiana**

Messaggio per l'88ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il futuro del Paese nel cuore dei giovani

Roma, 16 aprile 2012

«Si può pensare legittimamente che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» (Gaudium et spes, n. 31)

Il senso della responsabilità per l'edificazione della città dell'uomo nella prospettiva del Vangelo è costitutivo della vita di fede nel suo porsi, nel suo configurarsi riflessivo e nel suo dispiegarsi fattivo, articolato e multiforme: «L'azione in favore della giustizia e la partecipazione nella trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè come la missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressivo» (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, n. 54).

La salvezza che il Vangelo proclama non si restringe certo nell'angusto perimetro socio-economico, ma riguarda l'uomo nella sua integrità, come soggetto posto in relazione costitutiva con Dio e virtuosa con gli altri uomini e con il creato. L'agire cristiano trova forma distintiva nel precetto della carità evangelica che, compiutamente, si esprime come profezia e prassi: «La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane» (*Gaudium et spes*, n. 11). È una nuova creazione (cf 2Cor 5,17). Essa tocca anzitutto la dimensione personale, nell'intimità profonda del soggetto: nessun rinnovamento è possibile sul piano storico e sociale se non è preceduto, sostenuto e motivato dalla conversione del cuore.

Nel nostro tempo, colpito da un marcato ripiegamento nel privato e dominato dalle forme avare dell'individualismo tecnocratico, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, fedele alle proprie radici, si pone in prima fila come istituzione culturale ed educativa volta a formare protagonisti capaci e convinti della civiltà dell'amore. Non si tratta di cosa facile. In una società non più caratterizzata dal

riconoscimento di valori comuni, la relazione educativa tende a configurarsi non come comunicazione di contenuti consolidati, quanto, piuttosto, come relazione informativa, segnata dalla tolleranza formale e da prossimità debole: nel contesto familiare la capacità educativa incontra difficoltà e tende alla delega; la scuola appare crocevia affollato di pluralismi dispersi e di anonimato culturale; il maestro rischia di non essere più figura di riferimento, ma operatore funzionale all'apprendimento di capacità strumentali.

La crisi della fiducia illuministica nella ragione, poi, non promette esiti convincenti, sia sul piano etico-valoriale - benché da molti annunciato e auspicato (il cosiddetto ritorno dell'etica) - sia su quello specificamente educativo, benché oggetto di pronunciamenti molteplici. L'epoca moderna, infatti, non manca di segnalare l'impegno educativo tra le priorità della società e ne allarga i confini: educazione permanente, scolarizzazione diffusa, specializzazione articolata. Ma non sembra incline a porre in attenzione e valore le eredità culturali, non ama legami consistenti o addirittura vincolanti con i patrimoni di riferimenti consolidati e condivisi, in specie etici e religiosi.

L'ipertrofia della razionalità tecnico-scientifica e l'atrofia della razionalità etico-valoriale hanno causato l'estenuazione del pedagogico, ridotto a mera metodologia. E, tuttavia, prevale in noi la fiducia, lo sguardo costruttivo, la dinamica progettuale. Questo si respira in "Cattolica"; questa dovrebbe essere l'atmosfera prevalente nelle nostre comunità cristiane.

È proprio dei giovani amare la vita, immergersi in essa con passione ed entusiasmo, ma anche ritrarsene, a volte, sconfitti da brucianti esperienze; troppo spesso delusi proprio da coloro in cui avevano riposto fiducia e disegnato ideali. Esplosioni, allora, forme radicali ed esasperate; si verifica quella tragica distorsione per cui il valore della vita viene sottoposto al potere autonomo della decisione soggettiva o si disperde nell'insignificanza effimera dell'attimo fuggente.

È necessario, perciò, un solido e convinto riferimento alla verità piena: «Il nucleo generatore di ogni autentica cultura è costituito dal suo approccio al mistero di Dio [...] È a partire da qui che si deve costruire una nuova cultura» (Giovanni Paolo II, *Discorso al Convegno ecclesiale di Palermo*, 23 novembre 1995, n. 4). È per questo che l'Università Cattolica del Sacro Cuore si sente parte viva di una Chiesa, che «essendo a servizio di Dio, è a servizio del mondo in termini di amore e di verità» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 11), ponendo quel nesso di illuminazione dell'esistenza che rischiarava il suo significato fondamentale e rende ragione della speranza mentre opera con generosa dedizione.

Gesù è un personaggio storico, non del passato. Egli vive, e come vivente cammina innanzi a noi; ci chiama a seguire Lui, il vivente, e a trovare così anche

noi la via della vita. Nel suo splendido magistero pasquale, Benedetto XVI ritorna con insistenza su questo punto: «Essa [la Resurrezione] è - se possiamo una volta usare il linguaggio della teoria dell'evoluzione - la più grande "mutazione", il salto assolutamente più decisivo verso una dimensione totalmente nuova, che nella lunga storia della vita e dei suoi sviluppi mai si sia avuta: un salto in un ordine completamente nuovo, che riguarda noi e concerne tutta la storia. [...] La risurrezione fu come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che sciolse l'intreccio fino ad allora indissolubile del "muori e divieni". Essa inaugurò una nuova dimensione dell'essere, della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo» (*Omelia nella Veglia Pasquale*, 15 aprile 2006).

È il nuovo spazio aperto in cui si dilatano gli orizzonti della creatività e si moltiplicano le figure mai ripetute della vocazione cristiana, per trasformare il mondo. Non c'è posto per le ideologie della violenza, per la corruzione, per la smania di potere e di possesso. La prospettiva escatologica, apre il credente ai cieli nuovi e ad una terra nuova (cfr *Ap 21,1*) dove Dio «asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"» (*Ap 21,4-5*). A cominciare dall'umile, fattivo, impegno quotidiano.

**Il Consiglio Permanente della
Conferenza Episcopale Italiana**

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Pugliese





**Convocazione conferenza stampa:
Nota Pastorale dei Vescovi di Puglia**

Trani, 10 aprile 2012

Cristiani nel Mondo, Testimoni di Speranza. Questo il titolo della Nota Pastorale dei Vescovi delle 19 Diocesi di Puglia, dopo il terzo Convegno Ecclesiale regionale sui laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi, svoltosi a San Giovanni Rotondo dal 28 aprile al 1 maggio 2011 e definito “un dono di Dio, un evento dello Spirito, un’autentica esperienza pasquale”, una grande iniziativa ecclesiale, sollecitata dalla Consulta regionale per il laicato e promossa dalla Conferenza Episcopale Pugliese, nella consapevolezza che questa “è l’ora dei laici”. La Nota Pastorale verrà presentata

**giovedì 12 aprile 2012 alle ore 12,00
presso il Seminario Regionale di Molfetta,**

presenti tutti i Vescovi di Puglia, a conclusione dei lavori della Conferenza Episcopale Pugliese.

“Auspichiamo, - scrivono i Vescovi di Puglia - che questo testo sia favorevolmente accolto da tutto il popolo di Dio, ma anche da quanti, pur non essendo cristiani, operano per la giustizia e la pace e interpellano i credenti, specialmente in tempi di crisi. Ci rivolgiamo ai cercatori della verità e a tutti gli uomini di buona volontà, ai quali guardiamo con rispetto e stima”.

Ai presenti sarà distribuita la Nota Pastorale.

Arcidiocesi
di Trani - Barletta - Bisceglie

DATI STATISTICI

anno 2011



Battezzati	2.806
fino a 1 anno	2.744
da 1 anno fino a 7 anni	32
oltre i 7 anni	30
Prime Comunioni	3.071
Cresime	3.303
Matrimoni	1.032
tra cattolici (battezzati)	1.022
tra un cattolico e un non battezzato	10
Defunti	2.268
Popolazione totale residente	292.420
Cattolici	279.900
Parrocchie	66
Sacerdoti Diocesani	117
Sacerdoti membri di istituti	39
Sacerdoti ordinati	3
Diaconi Permanenti	25
Religiosi non sacerdoti professi	3
Religiose professe	261
Seminaristi	35
Seminaristi studenti di scuola media	5

ATTI DELL'ARCIVESCOVO





Omēlie



Omelia in occasione dell'Ordinazione presbiterale di don Natale Albino

Cattedrale di Trani, 1 ottobre 2011

“Il presbitero è ambasciatore di Cristo e amministratore dei misteri di Dio”

Testi biblici: Ger 1,4-9; Sal 88; 2Cor 5,14-22; Gv 15,9-17

Carissimi,

oggi la nostra Chiesa diocesana si arricchisce di un nuovo presbitero nella persona del diacono Natale Albino. Lo accogliamo come “dono di Dio”, elevando il nostro rendimento di grazie alla SS.ma Trinità.

Saluto con affetto e ammirazione tutta l'assemblea liturgica ed in particolare:

- te ordinando, Natale, i tuoi genitori Maria e Sergio, i tuoi familiari e amici;
- il presbitero diocesano e i diaconi;
- i seminaristi;
- i religiosi e le religiose;
- la comunità parrocchiale di appartenenza degli Angeli Custodi con il parroco, don Michele Cirillo;
- la comunità parrocchiale di destinazione della Madonna del Pozzo con il parroco, mons. Mimmo De Toma;
- i forestieri.

La Parola di Dio proclamata ci immette nell'orizzonte della chiamata e della missione che da essa scaturisce, quella di essere come presbitero “ambasciatore di Cristo e amministratore dei misteri di Dio”.

Il racconto della vocazione del profeta Geremia, il cui schema teologico richiama quello della vocazione di Mosè (Es 3), è, possiamo affermare, anche lo schema teologico di ogni vocazione cristiana ed in particolare della vocazione del ministro ordinato.

Anche tu, carissimo don Natale, sei chiamato ad esercitare il ministero profetico della Parola. E avvertendo anche tu l'incapacità di essere persuasivo con la parola, data la tua giovane età, sei confortato dalla promessa di assistenza indefettibile del Signore: “Non dire ‘Sono giovane’ [...]. Non aver paura [...], perché io sono con te per proteggerti” (vv 7-8).

Con l'ordine del Presbiterato diventerai “ambasciatore di Cristo e amministratore dei misteri di Dio”. Il presbitero in comunione col vescovo è ambasciatore di Cristo, suo rappresentante, suo vicario. L'ambasciatore non pronuncia il suo

messaggio, ma quello di colui che lo ha inviato. Quindi il presbitero non deve annunciare le sue opinioni personali, ma la Parola di Dio, la Parola di Cristo. Per poter fare questo è necessario, come ci dice Gesù nel Vangelo di Giovanni, “essere nel suo amore”. E questo si realizza solo quando si osservano i suoi comandamenti. I comandamenti del Signore Gesù sono vincoli di amore che ci tengono uniti a lui come egli è unito al Padre. Non si può prescindere da questi vincoli di amore, pena il rimanere “soli” e “sterili”. E d’altra parte Gesù ci dice chiaramente:

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando che vi amiate gli uni gli altri (vv. 16-17).

Il presbitero è chiamato, inoltre, “amico dello Sposo”. Egli, pertanto, deve lasciarsi possedere dallo Sposo, per essere in lui e con lui negato nella sponsalità con la sposa che è la Chiesa. Sì, con l’ordinazione il presbitero diventa nella persona di Cristo “sposo della Chiesa”. Per questo deve dedicare alla Chiesa tutta la propria vita, tutto il proprio amore. Qui si trova la ragione del celibato sacerdotale. Non è un celibato qualsiasi. Non è una semplice asceti. Si tratta di un celibato evangelico. Attraverso il celibato, lo stile di vita del presbitero si identifica con lo stile di vita di Cristo. Per questo il presbitero è detto *alter Christus* e più ancora *ipse Christus*.

L’ambasciatore di Cristo è anche “amministratore dei misteri di Dio”, ossia dei beni salvifici che sono i sacramenti. Due sacramenti sono affidati in modo molto speciale alle cure del presbitero: quello dell’Eucaristia e quello della Riconciliazione.

Il sacerdozio ministeriale, che riveste il vescovo e il presbitero, fu istituito da Gesù Cristo nell’Ultima Cena con l’Eucaristia e in vista dell’Eucaristia. Con le stesse parole con le quali Cristo ha istituito l’Eucaristia, Egli ha istituito anche il sacerdozio ministeriale: “Fate questo in memoria di me” (Lc 22,19).

Proprio per questo l’Eucaristia deve occupare il centro della vita del presbitero. Egli non può non celebrarla ogni giorno: Essa deve essere la fonte della sua spiritualità. Il presbitero, infatti, deve essere come “ostia consacrata”: deve consumare la sua vita quotidianamente per il bene della Chiesa e dei fratelli. Ogni attività pastorale, d’altra parte, nasce dall’Eucaristia e porta all’Eucaristia.

L’altro sacramento affidato in modo speciale alle cure del presbitero è quello della Riconciliazione. Come ministro di questo sacramento, egli apre le porte della misericordia divina ai peccatori. Egli stesso, però, oltre ad essere ministro del sacramento, è soggetto che lo celebra come penitente. Per questo deve frequentemente avvicinarsi al sacramento della Riconciliazione. Questo avvicinamento frequente fa sì che egli sia onesto con se stesso, non si fissi nei suoi errori, si sforzi ogni giorno di superarli tutti, insieme con i limiti che sfigurano la sua identità, fa sì che egli sia misericordioso verso i fratelli.

L'amore del sacerdote per Cristo si riscontra nel pascere il gregge, cioè nella carità pastorale. Il presbitero è ordinato per stare nella casa del Padre, occuparsi delle cose di Dio, annunciare la sua Parola, celebrare l'Eucaristia, accogliere i penitenti, occuparsi del gregge che gli è affidato, donandosi senza risparmio e imitando il Maestro che ha dato la sua vita per tutti. L'amore per il gregge lo manifesta in special modo cercando i lontani.

Carissimo don Natale, possa tu sempre dire con l'Apostolo Paolo: *“L'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro (2 Cor 5,14-15).*

La tua vita presbiterale risplenda in un crescendo d'amore nella luce del Risorto! Per questo ora invochiamo su di te i Santi con la Regina, Maria Santissima, prima di importi le mani e invocare su di te la formula consacratoria che ti farà presbitero della santa Chiesa di Dio.

Auguri per una vita presbiterale santa e santificatrice! Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

***Omelia in occasione dell'Ordinazione diaconale
degli accoliti Alessandro Brandi, Fabrizio Colamartino,
Claudio Gorgoglione, Giuseppe Rizzi***

Cattedrale di Trani, 5 gennaio 2012

"Il diacono come epifania del Signore"
Testi biblici: Is 60,1-6; Ef 3,2-3°.5-6; Mt 2,1-12

Carissimi ministri ordinati, persone di vita consacrata, famiglie e fedeli tutti,

celebriamo oggi la manifestazione spendente del Signore, perché è la luce di Dio che risplende e illumina il mondo. L'antifona d'ingresso ci fa acclamare: "È venuto il Signore nostro re, nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria". Ed è di questa luce che noi siamo rivestiti come Chiesa di Gesù Cristo ciascuno secondo la propria individualità, e tutti secondo la particolare vocazione che ci distingue negli stati di vita: l'ordine sacro, il matrimonio, la vita consacrata, la vita apostolica.

L'ordine sacro è epifania del Signore nella dimensione del "servizio" al popolo di Dio, mentre il matrimonio e le altre vocazioni sono epifania del Signore nella dimensione del "servizio" a tutte le realtà temporali, come la famiglia e le situazioni concrete della vita umana perché si ritrovino in Gesù Cristo, unico mediatore tra Dio e il genere umano.

L'ordine sacro oggi si rende visibile attraverso l'ordinazione diaconale dei quattro accoliti:

- Alessandro BRANDI, della Parrocchia "Cristo Lavoratore" in Trinitapoli, inserito nella Parrocchia SS. Crocifisso in Barletta;
- Fabrizio COLAMARTINO, della Parrocchia "Madonna di Passavia" in Bisceglie, inserito nella Parrocchia "Sacra Famiglia" in Corato;
- Claudio Gorgoglione, della Parrocchia "Spirito Santo" in Barletta, inserito nella Parrocchia "BMV di Loreto" in Trinitapoli;
- Giuseppe Rizzi, della Parrocchia "S. Benedetto" in Barletta, inserito nella Parrocchia "Maria SS. Incoronata" in Corato.

Saluto tutti con gioia, augurando la pace:

- agli ordinandi, genitori, familiari, amici di Alessandro, Fabrizio, Claudio e Giuseppe;
- al Clero diocesano, parroci dei candidati, collegio dei diaconi e seminaristi;
- agli Educatori del Seminario Regionale di Molfetta e altri sacerdoti ospiti;
- ai fedeli laici che formano questa meravigliosa assemblea liturgica.

Alla luce della Parola di Dio proclamata, vi offro qualche riflessione sul tema: “Il diacono come epifania del Signore”.

Il “diaconato” è innanzitutto un grado dell’Ordine sacro. È in funzione del “servizio” da rendere al popolo di Dio profetico-sacerdotale-regale, in aiuto al Vescovo e ai presbiteri. Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Compete ai diaconi, tra l’altro, assistere il Vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell’Eucaristia, distribuirli, assistere e benedire il Matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità» (n. 1570).

Il “carattere” indelebile dell’Ordine sacro, come quello del Battesimo e della Cresima, dice appartenenza e partecipazione alla missione di Cristo, unico eterno sommo sacerdote della Nuova Alleanza. Per i diaconi dice in particolare partecipazione stabile e permanente al “servizio” di Cristo, capo della Chiesa.

Il vostro, carissimi ordinandi diaconi, è un “servizio di luce e di carità”. Nella *Lumen Gentium* del Vaticano II, al n. 29, è scritto: «I diaconi, sostenuti dalla grazia sacramentale, servono il popolo di Dio nel ministero della liturgia, della Parola e della carità, in comunione con il Vescovo e il suo presbiterio».

Con il dono dello Spirito Santo, su di voi invocato con l’imposizione delle mie mani e la preghiera di ordinazione, Gesù-luce inonda il vostro spirito. E voi, “rivestiti di luce”, annuncerete con la voce e la testimonianza della vita Gesù via-verità-vita nel mondo. Come “fari di luce” attirerete la gente portandola a Cristo per “proclamare le glorie del Signore” con “oro e incenso”, cioè con il riconoscimento che Gesù Cristo è il Re e il Signore dell’universo. Come scrive Paolo agli Efesini, anche voi potrete dire: «...per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero» (Ef 3, 3a): «...che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo, ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo» (vv. 5-6).

Siate come i Magi, illuminati dalla luce, cercatori della Luce, che è presente già in voi col dono della fede che richiede di essere coltivata con l’adorazione e il cammino obbedienziale verso la realizzazione del piano di Dio su ciascuno di voi. Nella consegna del Vangelo dirò a ciascuno di voi: “Ricevi il Vangelo di Cristo

del quale sei divenuto l'annunciatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni" (dal Rituale).

Con il dono dello Spirito Santo, Gesù-Carità, venuto da Dio nella nostra carne non per farsi servire, ma per servire, vi rende "segno efficace" del suo stesso amore, così come implorerò nella preghiera di ordinazione: "Sostenuti dalla coscienza del bene compiuto, forti e perseveranti nella fede, siano, o Padre, immagine del Tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire, e giungano con lui alla gloria del tuo regno" (dal Rituale).

La carità di Cristo, vi spinga verso le frontiere dell'umana fragilità: gli ammalati e i sofferenti, gli sbandati e i fuorviati, i cercatori della verità, le famiglie ferite, i carcerati, gli afflitti, i tribolati. Con il dono del celibato crescete nella paternità che abbraccia tutti come Gesù li vuole abbracciare attraverso le vostre mani e il vostro cuore, ripieni di ogni misericordia, corporale e spirituale; e intimamente uniti al sacrificio di Cristo che celebrate più vicini all'altare rendetevi servi, premurosi e credibili della distribuzione del pane vivo disceso dal cielo da distribuire al popolo di Dio e da portare come "viatico" ai moribondi.

Animati sempre dal desiderio di un sincero amore per Cristo e vivendo con totale dedizione nello stato di vita celibatario, voi vi consacrate al Signore a un titolo nuovo e sublime; e aderendo a lui con cuore indiviso, sarete più liberi di dedicarvi al servizio di Dio e dei fratelli, e più disponibili all'opera della salvezza.

Vivete il ministero diaconale con ardore di spirito, come i santi diaconi, coltivando il desiderio di giungere all'ordinazione presbiterale.

La litania dei Santi, che ora invocheremo su di voi, accompagni la nostra azione sacerdotale e vi ottenga di essere santi attraverso l'esercizio del sacro ministero del diaconato. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

***“Testimoniare con gioia la Fede
attraverso le opere di giustizia, amore misericordioso, pace”***

*Omelia per il 3° Congresso Regionale
“Apostoli della Divina Misericordia in Puglia”*

Barletta, Paladisfida “M. Borgia”, 5 febbraio 2012

*“L’umanità non troverà pace,
finché non si rivolgerà con fiducia
alla mia Misericordia”
(Dal diario di S. Faustina Kowalaka)*

*“... infine il mio Cuore Immacolato trionferà”
(La Vergine a Fatima)*

Carissimi convenuti al 3° Congresso Regionale “Apostoli della Divina Misericordia” in Puglia,

l’Antifona d’ingresso di questa Divina Liturgia della Messa della 5ª Domenica del Tempo Ordinario ci ha invitato con il Sal 94, 6-7: *“Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci ha fatti, egli è il Signore nostro Dio”*.

Già da questa mattina voi siete in adorazione dinanzi al Signore nostro Dio. Ma ora, nella celebrazione della Messa è Gesù stesso, presente in ciascuno di noi e in mezzo a noi in modo sacramentale, che ci presenta al Padre suo e nostro e, rendendoci una sola cosa in Lui attraverso l’azione dello Spirito Santo, ci rende degni adoratori di Dio con il dono della sua divina misericordia.

Abbiamo ascoltato la parola di Dio tratta dai testi della sacra scrittura di *Giobbe*, dell’apostolo *Paolo* nella prima lettera ai Corinzi, del vangelo di *Marco*. Qual è il filo conduttore dei tre brani biblici?

L’esperienza umana di *Giobbe* è drammatica: *notte di affanno mi sono state assegnate*. *Giobbe* vive situazioni esistenziali che lo angustiano sino al punto da fargli esclamare: *“Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene”* (Gb 7, 7).

Il vangelo di *Marco* ci propone tre scene ambientate a Cafarnao, la città di Pietro e Andrea: la guarigione della suocera di Simone (Pietro), altre guarigioni

ed esorcismi, la preghiera di Gesù. L'evangelista presenta alcuni tratti essenziali dell'identità del Cristo: è il medico dei corpi e delle anime e l'orante per eccellenza che apre e chiude la sua giornata nell'intimità della preghiera. Molti i personaggi che interagiscono con Gesù, ma Lui è sempre al centro, atteso, cercato, invocato dalla povera umanità, affaticata ed afflitta.

L'apostolo *Paolo* si presenta alla comunità dei fratelli di Corinto come l'annunciatore del Vangelo, cioè come il portatore di Gesù Cristo che manifesta a tutti con il suo servizio gratuito, facendosi nella persona di Cristo *“debole per i deboli, per guadagnare i deboli; tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno”* (1 Cor 9, 22). E aggiunge la motivazione: *“Tutto faccio per il Vangelo (Gesù Cristo), per diventare partecipe del Vangelo”*, cioè della vita di Cristo. Il filo conduttore dei tre brani biblici è: Dio è la nostra salvezza. Egli ci solleva dalla sofferenza della carne e ci dona la vita nuova.

Applichiamo nel nostro contesto la parola di Dio, ascoltata e accolta con fede nella nostra mente, nel cuore, nel corpo.

Non siamo anche, noi in situazioni difficili e talvolta drammatiche come Giobbe? Ognuno di noi si porta dentro il travaglio della vita che non sempre è serena e gioiosa. Non mancano certamente avversità, incomprensioni, prove, tentazioni, insulti, malattie, che ci portano a dire: O Signore, ma cos'è questa vita? Perché non ci liberi da ogni affanno?

E vivendo la meravigliosa avventura della fede, che ci fa cercare e stare con Gesù, non è forse anche la nostra missione parlare a Gesù di chi è ammalato nel corpo e nello spirito ed implorare che Egli intervenga con la sua grazia che, quando raggiunge una persona, la cambia e la abilita a compiere ciò che davvero conta nella vita: *“servire”* come la suocera di Simone che ottenuta la guarigione, *“si mise a servire”*?

Quello che oggi viviamo nel contesto di questa meravigliosa giornata di preghiera e di fraternità, vivificata dalla presenza di Gesù in noi e in mezzo a noi, deve essere il programma di vita per tutte le altre giornate. Dobbiamo popolare la nostra preghiera delle persone che conosciamo e che hanno bisogno di essere guarite nel corpo e nello spirito dal Signore e poi impegnarci totalmente nelle azioni che ci pongano a servizio gli uni degli altri, così come Gesù ci comanda: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”*. E questo lo dobbiamo fare a cominciare da quanti ci sono vicini, in casa, per giungere anche agli altri fratelli e sorelle che incontriamo lungo il cammino quotidiano della vita.

Per salvarci, però, dal rischio di un attivismo che finisca per disperdere i nostri gesti e frantumare il nostro cuore, occorre mantenere un'attitudine contemplativa ed anche in questo occorre imitare il Signore che, come ricorda il vangelo di

Marco, amava raccogliersi in preghiera. Anche se le nostre giornate sono piene di impegni e sembrano non lasciarci tempo per la preghiera, approfittiamo di quelle occasioni propizie che ci lasciano un piccolo spazio di libertà interiore per riprendere fiato in Dio, come ricordava il cardinale di Parigi Lustiger ai suoi concittadini: “Andate a cercare nella vostra giornata momenti più o meno regolari di interruzione delle occupazioni, di cambiamento nel ritmo della vostra vita: inizio e fine del lavoro, pasti, tempi di viaggio. Associate a questi momenti la decisione di pregare, anche solo per un breve istante, il tempo di fare l’occhiolino a Dio. Datevi l’obbligo rigoroso, qualunque cosa accada, di consacrare anche solo trenta secondi a dare un nuovo orientamento alle vostre diverse occupazioni sotto lo sguardo di Dio”.

Ma, per chi si sente apostolo della Divina Misericordia, certamente ciò non basta. Egli, come l’apostolo Paolo, avverte la necessità di vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo offrendo quotidianamente al Padre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di ogni giorno, in unione al sacrificio eucaristico di Gesù, per la conversione dei peccatori, per la salvezza di tutte le anime a gloria di Dio Padre nella grazia dello Spirito Santo.

Carissimi, come noi abbiamo bisogno di Gesù Cristo, così tutti gli uomini e le donne della terra hanno bisogno di Lui, perché siano guariti interiormente e resi capaci di mettersi a servizio del regno di Dio.

Perché Dio sia conosciuto come Padre-Figlio-Spirito Santo, è necessario che noi Chiesa di Gesù Cristo lo manifestiamo nell’unità, nella comunione fraterna (*carità*), nella missionarietà. Questo giorno del Signore risorto, da noi vissuto nella pienezza della sua grazia, ci immetta nel quotidiano feriale della settimana con la gioia di testimoniare la fede in Dio con le opere della giustizia, dell’amore misericordioso, della pace.

Offro l’intenzione particolare della Messa per ciascuno di voi e perché crescano nella nostra Puglia gli apostoli della Divina Misericordia.

Il Cuore Immacolato di Maria ci porti a Gesù e ce lo faccia amare come lei lo ama. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

“La Chiesa mistero di comunione nasce dall’Eucaristia e si alimenta dell’Eucaristia”

Trani, Omelia della Messa Crismale, 5 aprile 2012

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fedeli laici cristiani,

La Messa del Crisma e degli Oli dei catecumeni e degli infermi manifesta la realtà della Chiesa diocesana, mistero di comunione e di missione in tutte le sue componenti di sacerdozio sacramentale e di sacerdozio dei fedeli cristiani.

Gesù Cristo, unico sommo eterno sacerdote della Nuova Alleanza, ha fatto di tutti noi suoi discepoli - come scrive S. Pietro - un popolo sacerdotale *“per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Lui”* (1Pt 2,5). E ancora S. Pietro, rivolgendosi ai battezzati, afferma che essi attuano il *“sacerdozio regale”* proclamando non solo a parole ma con la testimonianza della vita *“le opere ammirevoli”* di colui che li ha chiamati dalle tenebre alla splendida sua luce (cfr. 1Pt 2,9-10).

Alla luce di questa identità di Chiesa come popolo di Dio, distinto nella duplice forma del sacerdozio ordinato e del sacerdozio dei fedeli; il primo costituito dal Vescovo, dai presbiteri, dai diaconi; il secondo costituito dai fedeli cristiani sposati, religiosi e religiose, associati in movimenti apostolici e singoli fedeli laici impegnati apostolicamente; *vi annuncio la mia intenzione di indire il “Sinodo diocesano”,* evento di grazia da vivere coralmente per rafforzare con l’aiuto dello Spirito Santo l’unità e la comunione ecclesiale che fa di noi il *“corpo mistico di Cristo”* e per discernere quello che lo Spirito chiede alla nostra Chiesa diocesana per la sua crescita in Cristo Gesù a gloria del Divin Padre e per l’espansione del Suo Regno sul territorio che abitiamo e al di là dei confini della nostra terra.

Questa intenzione è maturata in me sotto l’azione dello Spirito Santo e col conforto degli organismi di comunione: il consiglio episcopale, il consiglio presbiterale, il consiglio pastorale diocesano. Con una lettera pastorale che avrete quanto prima, vi illustrerò la natura, la finalità e la modalità del Sinodo.

Il Sinodo, secondo il contesto liturgico eucaristico, possiamo dire, è la Messa celebrata dal Vescovo e da tutto il popolo di Dio nella pastorale quotidiana che raggiunge tutte le dimensioni della vita umana: la famiglia e l’affettività, la festa e il lavoro, la fragilità umana, la tradizione, il territorio. La missione della Chiesa è quella stessa di Gesù Cristo che è venuto per liberarci dal peccato e per donarci il Suo Spirito di Figlio del Padre che ci fa in Lui *“un cuor solo e un’anima sola”*.

Ora la Messa che celebriamo nel mistero della fede, e che dobbiamo celebrare nella vita quotidiana, è la comunione che dalla croce di Cristo giunge a noi come

dono. Quando partecipiamo alla Messa abbiamo un'opportunità straordinaria per esprimere la nostra partecipazione al Sacrificio di Cristo. Già attraverso il Battesimo Gesù Cristo ci introduce nel suo sacrificio, perché diventiamo membra del Suo corpo. Giorno dopo giorno, anche noi ci offriamo come *“sacrificio vivente, santo e gradito a Dio”* (Rm 12,1) vivendo nella grazia di Dio che riceviamo nella Messa. Nella celebrazione dell'Eucaristia Cristo e la Chiesa, come si prega nella quarta Preghiera eucaristica, sono uniti nel sacrificio di lode: *“Guarda con amore o Dio, la vittima che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa; e a tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno di quest'unico calice, concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria”*.

Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diventa anche il sacrificio delle membra del suo corpo mistico. Sant'Agostino lo spiega così: *“Tutta la città redenta, cioè l'assemblea comunitaria dei santi, viene offerta a Dio come sacrificio universale per la mediazione del sacerdote grande che nella passione offrì anche se stesso per noi nella forma di servo perché fossimo il corpo di un capo così grande [...] Questo è il sacrificio dei cristiani: molti e un solo corpo in Cristo. La Chiesa celebra questo mistero col sacramento dell'altare, noto ai fedeli, perché in esso le si rivela che nella cosa che offre essa stessa è offerta”* (La Città di Dio, X, 6).

Nel saluto di congedo della Messa il ministro dice: *“La messa è finita, andate in pace”*. Gesù ci manda nel mondo, *“perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio”* (OGMR, 90). Se nell'Eucaristia il Cristo crocifisso e risorto manifesta in molti modi la Sua presenza fra noi, in particolare alla duplice mensa della Parola e del Pane, nella liturgia della vita sono i fedeli, radunati nel nome di Cristo, a rendere visibile agli altri la Sua presenza nella storia di tutti (cfr. Mt 18,20). Sarà la fede operosa dei credenti in Cristo attraverso la carità (cfr. Gal 5,6) a diffondere il calore e la gioia dell'Eucaristia al mondo.

Potremmo dire di ogni celebrazione della Messa che il Signore crocifisso e risorto è colui che ci raduna con la forza del Suo Spirito e ci nutre con la Sua Parola e il Suo Corpo e Sangue; ed è anche il frutto della testimonianza che gli viene resa dalla Chiesa nel mondo.

La Serva di Dio *Dorothy Day* (1897-1980) fondatrice del Movimento *“Catholic Worker”* (Lavoratori cattolici) nacque a Brooklyn in New York ed esprime così questa verità: *“Dobbiamo esercitarci a riconoscere la presenza di Dio. Egli ha detto che quando due o tre sono riuniti insieme, egli è in mezzo a loro. Così, egli è con noi nella nostra cucina, alla nostra tavola, in quelli che fanno fila alla mensa dei poveri, in quanti ci visitano, nelle nostre aziende agricole... Ciò che noi facciamo è*

assai poco. Ma è come quel ragazzo che aveva con sé alcuni pani e pesci. Cristo prese quel poco e lo moltiplicò. Egli era il resto” (Catholic Worker, febbraio 1940).

Il Sinodo diocesano è come la Messa celebrata nella vita di tutte le parrocchie, comunità religiose, realtà ecclesiali, comunque da tutta la Chiesa diocesana. È la grande convocazione che il Vescovo fa di tutta la diocesi, impegnando tutti i membri della Chiesa diocesana ad accogliere il Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo, *“perché vinta ogni divisione e discordia siano riuniti in un solo corpo”* (Preghiera Eucaristica della Riconciliazione, 1); e perché nell'unità e nella comunione di tutta la chiesa il mondo creda che Gesù è l'inviato del Padre per la salvezza di tutti (cfr. Gv 17,23).

L'esperienza del Sinodo è il massimo del mio servizio episcopale. Lo voglio vivere con voi con tutta la mia responsabilità e la vostra corresponsabilità di popolo di Dio, formato da ministri ordinati, dai religiosi e religiose, dalle famiglie cristiane, dai fedeli laici.

Indirò il Sinodo nella prossima Festa della Chiesa diocesana, il 20 ottobre p.v., in apertura dell'Anno della Fede, già indetto dal Santo Padre Benedetto XVI con il motu proprio *“Porta fidei”*. Nel frattempo, come già vi ho detto, pubblicherò la lettera pastorale sul Sinodo diocesano e nominerò la Commissione preparatoria.

Nel Pellegrinaggio diocesano che faremo a Lourdes dal 14 al 21 giugno p.v. con gli ammalati, affiderò alla nostra Madre celeste il Sinodo che vivremo nei prossimi anni.

Concludo ora questa omelia con la preghiera per il Sinodo che ho già formulato:

Santissima Trinità

Dio unico nella natura e trino nelle persone
Padre, Figlio e Spirito Santo,
la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie
riflesso della tua gloria
celebra il primo Sinodo Diocesano
per crescere in Gesù Cristo
come “mistero di comunione e missione”.

O Padre,

vogliamo seguire il Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore,
perché, docili alla Tua Volontà,
sotto l'azione dello Spirito Santo,
cresciamo come figli tuoi.

O Figlio,

Verbo incarnato,
seguendo te, vogliamo svuotarci del nostro “io”
per essere Chiesa che annuncia, celebra, testimonia
il Tuo mistero pasquale.

O Spirito Santo,
illumina le nostre menti,
infiamma i nostri cuori,
perché possiamo discernere quello che chiedi alla Chiesa
che è in Trani, Barletta, Bisceglie,
Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli
e con la Tua forza realizzarlo.

O Maria,
madre della Chiesa,
confortaci con la tua mediazione materna,
insieme con l'intercessione
dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi e delle parrocchie.
Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettere e Messaggi



**Mons. Raffaele Dimiccoli e Suor Maria Chiara Damato Venerabili
Gioiamo ed esultiamo!**

Trani, 10 gennaio 2012

Carissimi sacerdoti, membri della vita consacrata e fedeli laici,

la nostra Chiesa Diocesana esulta di gioia per gli ultimi eventi di grazia di cui è stata ricolmata con l'apposizione della firma da parte del Cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Sua Em.za Angelo Amato, sui Decreti di Venerabilità del servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli e della serva di Dio suor Maria Chiara Damato.

Don Raffaele Dimiccoli nel corso di tutta la sua esistenza terrena “svuotò se stesso” lasciandosi abbracciare amorosamente dalla Trinità, aderendo totalmente al Figlio di Dio fatto uomo e presente nella Santissima Eucaristia e mettendosi a totale servizio della Chiesa e nell'amore disinteressato verso il prossimo, specialmente quello più bisognoso, impegnandosi con passione nell'opera educativa dei ragazzi nel “Nuovo Oratorio San Filippo Neri” e delle famiglie.

Suor Maria Chiara Damato chiuse la sua giovane esistenza nel chiostro per vivere in una stretta intima comunione con lo Sposo Gesù, in una continua offerta per la santificazione dei sacerdoti, per l'incremento delle vocazioni e per la santificazione dell'umanità intera.

Il riconoscimento delle virtù eroiche dei nostri Servi di Dio con la promulgazione dei suddetti Decreti, autorizzati dal Santo Padre Benedetto XVI rispettivamente il 27 giugno e il 2 aprile dell'Anno del Signore 2011, segnano una tappa determinante nell'iter di santità di questi due campioni della nostra Chiesa locale. Nel consegnare a tutti il contenuto del testo di tali atti ufficiali, vi esortiamo a incrementare la preghiera di intercessione verso i nostri due Venerabili affinché un segno dall'alto, un “*mirum*”, affretti la loro beatificazione. Inoltre sentiamoci tutti impegnati a diffondere la conoscenza di mons. Raffaele Dimiccoli e suor Maria Chiara Damato perché siano invocati da più persone. Ma, in modo del tutto particolare, tendiamo verso la vita alta indicataci dal Vangelo secondo il nostro stato di vita, per essere “santi” come ci vuole il nostro Dio.

Vi benedico di cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Dialogo ebraico-cristiano 17 gennaio 2012

**“Dio allora pronunciò queste parole:
«Non uccidere»” (Es 20, 1.12)**

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio 2012

**“Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo,
nostro Signore” (1Gv 15, 51-58)**

Carissimi ministri ordinati, religiosi e religiose, e fedeli laici cristiani,

Il **17 gennaio** è la giornata di riflessione Ebraico-Cristiana. Il tema di quest'anno è: «Dio allora pronunciò queste parole: “Non uccidere”» (Es. 20, 1.12). Il sussidio, condiviso dal vescovo Mansueto Bianchi, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, e il Presidente Elia Enrico Richetti, dell'assemblea dei Rabbini d'Italia, che vi è pervenuto, sia illustrato alle comunità parrocchiali e gruppi di preghiera.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 18-25 gennaio p.v. ravviva l'impegno della Chiesa Cattolica, della Fondazione delle Chiese Evangeliche in Italia, della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale nel coltivare l'ecumenismo spirituale e la fraternità.

La preghiera per l'unità della Chiesa di Gesù Cristo è il cuore della vita cristiana. Gesù, prima di completare la sua offerta redentiva sulla croce, ha pregato il Padre per la comunione e l'unità fra i suoi discepoli, così come Lui e il Padre sono uno, perché il mondo creda (cfr. Gv 17, 21).

L'Unità dei cristiani è un dono di Dio. La preghiera ci prepara a ricevere questo dono e ad essere trasformati in ciò per cui preghiamo.

Il tema di quest'anno, sviluppato in letture bibliche, commenti, preghiere, domande per la riflessione personale, è stato preparato dai cristiani in Polonia.

La commissione diocesana dell'ecumenismo e del dialogo, diretta da *don Cosimo Fiorella*, ha fatto pervenire alle parrocchie il sussidio e il programma degli incontri a livello cittadino e diocesano.

Esorto tutti a coltivare la preghiera per l'unità dei cristiani rendendola efficace attraverso l'impegno quotidiano nel proprio ambiente di vita diretto a rendere *“saldi e inattaccabili”* le relazioni di amore, *“impegnati sempre più nell'opera del Signore, sapendo che, grazie a Lui, il nostro lavoro non va perduto”*.

Nel piano di salvezza di Dio c'è posto per tutti. *“Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore”*, se crederemo in Lui e vinceremo, con la forza dello Spirito Santo, il male con il bene.

Con l'auspicio che la nostra Chiesa diocesana cresca nell'unità e nella comunione, aprendosi sempre più alla Chiesa universale, benedico il vostro impegno ecumenico e di dialogo religioso.

Trani, 6 gennaio 2012, Epifania del Signore

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

**Lettera a Gianpaolo Balsamo,
autore del libro “Vegliando oltre il cancello”**

Trani, 12 gennaio 2012

Caro Gianpaolo,

ti ringrazio per la visita che mi hai voluto fare il 3 gennaio 2012 regalandomi il tuo libro *“Vegliando oltre il cancello”*. Mi hai chiesto gentilmente di fare una presentazione per la riedizione del medesimo libro che sarà arricchito di ulteriori testimonianze.

Ti risposi che mi sarei adoperato a farlo dopo aver letto il testo che ora posso dirti è ben strutturato sotto il profilo della narrazione corretta dei fatti ed è bene intonato nell'intento etico che ti sei proposto di raggiungere: quello di stimolare i lettori a riflettere e a saper prendere posizione sulle vicende umane che non vanno mai isolate, ma sapute trattare con intelligenza e fiducia verso se stessi, i propri simili, il creato, e in radice con Dio. La solitudine e l'indifferenza chiudono a riccio la persona e la soffocano.

Ho trovato nel testo interessanti e appropriati:

- la prefazione del dott. Luigi Scimé, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani;
- la tua premessa;
- la postfazione del Prof. Francesco Bruno, criminologo, neurologo e psichiatra.

Il dott. Luigi Scimé, dopo la dichiarazione della chiusura del fascicolo processuale, aggiunge: *“...ma dentro di me rimane sempre la speranza che si potrà, prima o poi, fare luce sui numerosi interrogativi, umani prima che giuridici, che sono ancora aperti”* (Testo, pp. 18-19).

Tu dichiari: *“...il taglio impresso a questa narrazione più che puntare allo scopo giornalistico risponde pienamente al celebre principio di Herman Hesse secondo il quale ci sono sì mille punti dai quali osservare la verità, ma ce n'è uno solo dal quale giungere al suo cuore: raccontare ciò che gli occhi vedono... per far trarre a ciascuno le opportune valutazioni”* (Testo, pp. 21-22).

Il Prof. Francesco Bruno chiude la sua postfazione: *“Spero che chi ha letto questo libro possa aver capito la profonda morale che se ne può ricavare. Qualche volta non pensare solo ai propri problemi, ma indagare un po' più attivamente in quelli degli altri può riportare nel mondo quella normalità a cui tutti noi aspiriamo”* (Testo, p. 210).

Hai riportato nel tuo libro la lettera che scrissi alla comunità diocesana e a tutti i cittadini il 13 agosto 2007, dopo tre giorni dalla tragica scoperta pubblicata dalla "Gazzetta del Mezzogiorno": "La realtà ci interpella" (Testo, pp. 144-146). Rileggendola, sento di riproporla con una aggiunta che mi sembra possa sostenere la speranza che non delude, quella fondata sulla verità razionale e la fede. E qui mi spiego.

Dal punto di vista umano, il che significa "razionale", la persona umana non può prescindere dalla "scienza", cioè dalla conoscenza che l'uomo o la donna deve possedere di sé o direttamente o attraverso l'aiuto di specialisti. Ognuno di noi ha il dovere di aver cura di sé, della propria salute fisica e psichica. Dal punto di vista della "fede", il che significa della "vita nuova di figli di Dio", il cristiano ha il dovere di vivere nella realtà comunione della Chiesa, lasciandosi illuminare dalla Parola di Dio, sostenere dai Sacramenti, impegnato nelle relazioni fraterne per crescere insieme con gli altri in Cristo, con Cristo, per Cristo, presente nel sociale come testimone di Cristo Risorto.

La vicenda drammatica delle tre sorelle Tupputi, di cui la superstite Stefania è oggi un "segno" di vita riscattata da situazioni di morte attraverso l'amore di tanti che si sono prodigati verso di lei, deve parlare alla coscienza di tutti sensibilizzandoli a uscire da "indifferenza e individualismo" per entrare nella realtà di una società che sa accogliere e difendere la vita umana ed ogni altra forma di vita così come vuole Dio, creatore e padre.

La scienza e la fede non sono in contrapposizione, ma in una mirabile integrazione: la scienza porta alla fede e la fede trova nella scienza il suo supporto razionale. Una fede senza la scienza diventa fideismo e fanatismo che uccide lo spirito e il corpo. E una scienza senza la fede diventa stoicismo e meccanismo che uccide ugualmente il corpo e lo spirito.

Alla radice dello sviluppo sano ed equilibrato della persona c'è l'educazione e la formazione umana e cristiana della libertà che va esercitata nella verità integrale e nell'amore che dà vita.

Al di là di ogni limite, umano e di fede, mi ha colpito quanto ho rilevato dal diario pubblicato nel libro: ho riscontrato in Stefania una vita interiore coltivata nella preghiera, nella lettura "a caso" della Bibbia, nel sacrificio, nell'attenzione circoscritta tra le tre sorelle e verso gli animali domestici. Un mondo surreale, però, disancorato dalla realtà ordinaria di una vita vissuta in modo straordinario, cioè nell'impegno della santità. Santo, infatti, non è colui che si estranea dal mondo, ma che vive nel mondo straordinariamente bene, in comunione con Cristo che è nella Chiesa. Mi chiedo: perché nella vita di queste tre sorelle è avvenuto tutto ciò? Una risposta soddisfacente potrebbe essere data proprio dalla superstite Stefania. Cosa che auspico possa realizzarsi.

Il tuo libro, comunque, caro Gianpaolo, ha raggiunto lo scopo che ti proponevi: scuotere le coscienze. Ti auguro di proseguire nella tua attività giornalistica sempre con questo intento. Grazie!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera in occasione del pellegrinaggio diocesano a Lourdes

Trani, 11 febbraio 2012

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fedeli laici,
oggi, 11 febbraio, memoria della Beata Vergine Immacolata di Lourdes, vi annuncio il *pellegrinaggio diocesano che faremo con l'UNITALSI dal 14 al 21 giugno prossimo*.

Andremo alla grotta di Massabielle in pellegrinaggio con gli ammalati, dove ci ha invitati a recarci l'Immacolata tramite S. Bernardette, per un rinnovamento interiore, personale e comunitario, preparandoci così ad aprire l'anno della fede (11.X.2012-24.XI.2013); e per affidare i nostri cari, le nostre famiglie, tutti gli ammalati, le nostre parrocchie alla Vergine Santa, la quale - come afferma il Concilio Ecumenico Vaticano II - *"brilla innanzi al pellegrinante popolo di Dio, quale segno di consolazione e di sicura speranza"* (LG, 68).

Il tema di riflessione di quest'anno *"Pregare il Rosario con Bernardette"*. Mai come in questi difficili tempi c'è bisogno di fondare la nostra vita su Gesù Cristo, VIA-VERITÀ-VITA, che Maria Santissima ci presenta attraverso la preghiera del Rosario, a Lei tanto cara. Ricordiamo il suo invito materno fatto a Bernardette e, ancor prima, a Fatima ai Beati Francesco e Giacinta e alla Serva di Dio Lucia.

Confido davvero in una numerosa partecipazione al pellegrinaggio, la cui organizzazione è affidata all'UNITALSI. Per informazioni e iscrizioni potrete rivolgervi presso le sedi delle sottosezioni di Trani, Barletta e Margherita di Savoia.

Vi benedico dal profondo del cuore, affidandomi insieme con voi all'Immacolata Vergine di Lourdes.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio alla comunità diocesana

Annuncio della IV visita in Brasile

Trani, 12 febbraio 2012

Carissimi sacerdoti, diaconi, religiosi/e, fedeli laici,

Vi annuncio la mia quarta visita pastorale in Brasile e la prima nella nuova parrocchia di Pacas, diocesi di Pinheiro.

Dal 13 al 21 febbraio insieme con don Rino Caporusso, direttore della Commissione Evangelizzazione dei Popoli e della Cooperazione tra le Chiese, e con Francesco Dente, segretario, mi recherò nella terra brasiliana per rendere grazie al mio confratello nell'episcopato dom Riccardo Pedro Paglia, vescovo della diocesi di Pinheiro sin dal 16 ottobre 1979.

A Lui giunga sin d'ora tutta la mia ammirazione per il lavoro svolto con generosa dedizione a servizio della Chiesa; Lo ringrazio per aver voluto e sostenuto la cooperazione missionaria tra la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e quella di Pinheiro iniziata nel luglio del 1994 con don Rino Caporusso e Gaetano Ciliento, proseguita da don Savino Filannino e don Mario Pellegrino, il quale continua a sostenerla sino ad oggi.

Mi congratulo con dom Riccardo che con il suo zelo pastorale e l'abnegazione nel servizio ha saputo far crescere la porzione di popolo di Dio a Lui affidatogli nell'amore verso Dio e la solidarietà fra la gente.

Sono certo che l'accoglienza e la disponibilità con la quale ci ha sempre accolto, continuerà a promuovere nel futuro semi di cooperazione e vocazioni sacerdotali.

La Vergine Santa, Madre di Cristo e Madre dei credenti, donna pienamente docile allo Spirito Santo, ci aiuti a ripetere in ogni circostanza il suo "fiat" al disegno di salvezza di Dio, a servizio della nuova evangelizzazione.

Porgerò il saluto di tutta la Chiesa diocesana a dom Riccardo e a don Mario. Con affetto vi benedico, dandovi il "ben arriverci"!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

***Messaggio dell'Arcivescovo da Pacas, Brasile,
ai sacerdoti e ai diaconi***

Pacas, 16 febbraio 2012

Carissimi confratelli sacerdoti e diaconi, partecipo spiritualmente al ritiro mensile da Pacas insieme con don Mario, don Rino Caporusso e Francesco Dente.

L'esperienza di Pacas ci sta facendo sperimentare con più profondità la comunione missionaria tra la nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e la chiesa di Pinheiro.

Con don Mario ho condiviso un poco le sue fatiche apostoliche attraverso la visita agli ammalati e la celebrazione eucaristica nei villaggi.

Il periodo delle piogge rende ancora più difficile raggiungere i villaggi, ma la gioia è grande nel constatare la presenza attiva e gioiosa delle persone che attendono la celebrazione della Messa.

Oggi siamo ospiti di dom Ricardo il quale ci ha accolti con il suo consueto tratto fraterno e cordiale. Continueremo a vivere questa preziosa esperienza fino al 21 prossimo.

Vi salutiamo con affetto ed un particolare saluto rivolgo al relatore don Angelo Panzetta.

Arrivederci

Con affetto vi benedico

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

**Messaggio in occasione della Quaresima della carità
(22/2 - 31/3/2012)**

*“Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci
a vicenda nella carità e nelle opere buone” (Eb 10, 24)*

Trani, 22 febbraio 2012, Mercoledì delle Ceneri

Carissimi fratelli e sorelle,
insieme con i presbiteri e i diaconi, vi invito ad accogliere il messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto a tutta la Chiesa universale. Potete trovarlo su internet.

Sarà reso oggetto di catechesi in tutte le comunità parrocchiali, nelle comunità religiose, nelle associazioni e in ogni altra realtà ecclesiale da parte dei responsabili. Il contenuto del messaggio si ispira al versetto della lettera agli Ebrei, sopra riportato.

Come impegno concreto di carità, che ormai da anni si chiama “Quaresima della carità”, daremo insieme attenzione ai poveri di questo tempo così critico: i senza lavoro e le famiglie che non arrivano più alla fine del mese.

Nella mappa di aiuti che la Caritas diocesana offre attraverso le Caritas parrocchiali e quelle cittadine ci sono gli aiuti ai singoli poveri, il sostegno a famiglie, il servizio mensa, il centro di solidarietà “Recuperiamoci”, l’accoglienza dormitorio, ecc. ...

Incoraggiato dalle Commissioni diocesane Caritas, Lavoro, Pastorale giovanile, ho ritenuto opportuno finalizzare la colletta della Quaresima per la costituzione di un fondo di solidarietà, detto “microcredito”, per incoraggiare, attraverso il *progetto Policoro* l’avvio di iniziative imprenditoriali da parte dei giovani; e per famiglie senza lavoro. Le modalità della raccolta saranno indicate dalla Caritas diocesana. I due animatori di comunità del progetto Policoro diocesano, Irene Frisari e Tommaso Graziani, sono disponibili ad incontrare le comunità per illustrare l’iniziativa del microcredito (per contatti 342/2639172).

Sentiamoci tutti coinvolti nel rendere la carità visibile attraverso l’opera buona del “microcredito” di solidarietà ai giovani e alle famiglie senza lavoro.

Tutti nello stile del Samaritano viviamo la Quaresima dimostrandoci vicendevolmente l’amore di Dio.

Come esortava *San Gregorio Nazianzeno vescovo*, nel discorso 14 dell'amore verso i poveri, così vi dico anch'io: «Guardiamoci, cari amici, dal diventare cattivi amministratori di quanto ci è stato dato in dono da Dio». Meriteremmo allora l'ammonizione di Pietro: «Vergognatevi, voi che trattenete le cose altrui, imitate piuttosto la bontà divina e così nessuno sarà povero» (cf. *Ufficio delle letture di lunedì 1ª settimana di Quaresima*).

La carità sia impreziosita dal digiuno, dalla preghiera, dalla misericordia. Diceva *San Pietro Crisologo, vescovo*: «Il digiuno è l'anima della preghiera, e la misericordia è la vita del digiuno ... chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica» (cf. *Ufficio delle letture, martedì 2ª settimana di Quaresima*).

Se non ci apriamo gli uni agli altri nella carità e nelle opere buone, come possiamo pregare con verità: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,11)?

Vi auguro un cammino di sincera conversione, perché trionfi in ciascuno e in tutti *Dio amore!*

Vi benedico con affetto di padre.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio in occasione della Giornata pro Pacas

Trani, 9 marzo 2012

Prot. n. 008-2012-SG-A

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fedeli laici, in occasione della *Giornata diocesana pro Pacas* che ricorre nella *terza Domenica di Quaresima, l'11 marzo*, ho pensato di farvi cosa gradita parteciparvi il diario della mia quarta visita in Brasile, la prima nella nuova realtà parrocchiale di Pacas, di cui il nostro don Mario Pellegrino è parroco.

Ricordo ai responsabili di ogni realtà ecclesiale che la colletta pro Pacas è obbligatoria ed è da destinarsi con sollecitudine presso l'economato diocesano. Siamo tutti generosi verso la comunità parrocchiale che abbiamo adottato attraverso la cooperazione missionaria con la diocesi sorella di Pinheiro.

È una parrocchia formata da 70 villaggi. Don Mario ha bisogno di essere sostenuto innanzitutto con la preghiera, ma anche con aiuti economici per le molteplici necessità pastorali che deve affrontare insieme con il viceparroco padre Natinho.

Ricordo anche che il *24 marzo p.v. celebreremo la Giornata di digiuno e di preghiera per i missionari martiri*. Nell'anno 2011 sono stati uccisi 26 operatori pastorali: 18 sacerdoti (15 diocesani, 1 sdb, 1 Pime, 1 Eudisti); 4 religiose (2 ordine di S. Agostino, 1 Suora della carità di Gesù e Maria, 1 Ancella della carità) e 4 laici.

I *paesi di origine* di questi missionari sono:

- 3 Africa (1 Congo, 1 Sudan, 1 Kenya);
- 15 America (1 Brasile, 7 Colombia, 5 Messico, 1 Paraguay, 1 Nicaragua);
- 3 Asia (3 India);
- 5 Europa (2 Italia, 1 Spagna, 1 Croazia, 1 Polonia).

I *luoghi della morte* sono:

- 6 Africa (1 Congo, 1 Sudan, 1 Tunisia, 1 Kenya, 2 Burundi);
- 15 America (1 Brasile, 7 Colombia, 5 Messico, 1 Paraguay, 1 Nicaragua);
- 4 Asia (3 India, 1 Filippine);
- 1 Europa (1 Spagna).

Indicazioni per la celebrazione della giornata sono riportate sulla rivista "L'animatore missionario" n. 1/12 - gennaio/marzo 2012 p. 8, giunta nelle Parrocchie.

Il *18 aprile, alle ore 20, presso la Curia di Trani, avremo l'incontro con tutti i referenti parrocchiali delle missioni*, con la Commissione diocesana *Missio*.

Avremo modo di fare una verifica per rilanciare l'animazione missionaria a livello locale e diocesano. *Prego caldamente tutti i Parroci di inviare il proprio referente.*

Vi ringrazio per la vostra accoglienza e vi benedico, augurandovi una S. Pasqua!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Messaggio in occasione della Santa Pasqua

Trani, 8 aprile 2012, Pasqua di Risurrezione

Carissimi,

Pasqua è il passaggio di Dio nella nostra vita umana. Dio ci ha presi e sposati nel Figlio. Egli è dentro di noi e noi siamo in Lui con tutte le nostre realtà umane, fatte di gioia, di povertà, di aneliti, di cattiveria, di gemiti e pianti, di desideri non pienamente appagati, di drammi e di tragedie. Tutto, Dio fattosi uomo, ha vissuto in noi. Anche l'attuale momento storico che per tanti, specie nel mondo del lavoro, è davvero oscuro e tenebroso, martoriante e invivibile. È arrivato a farsi crocifiggere da noi, ma Egli non è venuto meno al Suo amore per noi. Cristo è risorto e col Padre ci ha donato il Suo Spirito di figlio, di fratello, di amico.

L'Apostolo Paolo così scriveva ai cristiani di Roma, provati da durissime e indicibili persecuzioni: «*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a Colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rm 8,35-39).

Se facciamo nostra questa professione di fede dell'Apostolo, supereremo anche noi ogni situazione umana affliggente e contribuiremo ad elevare il clima attuale socio-politico-culturale così pesante che va mietendo vittime, verso un rinnovamento anzitutto morale e spirituale, ma poi anche sociale, culturale, politico.

Chi risponde all'amore di Dio, che si è tutto radicato in noi con l'Incarnazione e poi si è sviluppato come amore fraterno sino al Sacrificio della croce per trionfare con la risurrezione sul peccato e sulla morte rendendoci tutti capaci in Lui di amarci come Egli stesso ci ama, diventa portatore di vita nuova e costruttore del Regno di Dio che è giustizia, amore e pace.

L'augurio pasquale che rivolgo a tutti i fratelli e sorelle cristiani; e agli uomini e donne di buona volontà, è di essere testimoni del Risorto portando dappertutto solidarietà e amore!

Invoco su di voi la benedizione del Risorto.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio in occasione del compleanno di Benedetto XVI

Trani, 16 aprile 2012

Oggi, 16 aprile 2012, è l'85° genetliaco del Santo Padre Benedetto XVI.

Come egli stesso ci ha chiesto ieri, durante il Regina Cæli, preghiamo tutti perché il Signore gli conceda la forza di assolvere ai suoi compiti di Vicario di Cristo in terra.

Preghiamo per il Santo Padre Benedetto XVI:

Il Signore lo conservi, lo renda lieto nella testimonianza della fede e lo liberi da ogni insidia del maligno.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettera del vescovo alla comunità ecclesiale diocesana

“Dobbiamo uscire dall’attuale crisi”

Sarà letto nelle messe di domenica 29 aprile. Preghiera e gesti concreti di solidarietà e condivisione per essere vicini ai più deboli

Trani, 19 aprile 2012

Fuori dalla crisi tutti insieme con il Risorto!

Carissimi fedeli cristiani e uomini di buona volontà, ho convocato il 17 aprile u.s. i sette cappellani del lavoro per una riflessione sulla situazione attuale del lavoro che si presenta assai critica e complessa. C'è una diffusa perdita di lavoro in un contesto sociale di disoccupazione giovanile affliggente.

Le famiglie gemono a causa dei mutui per la casa e di tasse da pagare; non riescono a giungere a fine mese. C'è chi, preso dalla disperazione, si è tolto la vita. La prospettiva certo non è rosea. Per questo siamo giunti all'intesa di appellarci innanzitutto alla bontà misericordiosa del nostro Dio: siamo suoi e Dio non ci abbandona. È necessario innanzitutto un rinnovamento interiore che ci sintonizzi nella preghiera del Signore Gesù: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. È il pane della vita eterna ed è il pane che ci nutre nel tempo.

In ogni comunità parrocchiale e in ogni famiglia deve elevarsi questa richiesta che ci apre alla condivisione eucaristica e alla condivisione dei beni terreni, così come avveniva nelle prime comunità cristiane: *“Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno”* (At 2, 42-45).

La radice di questo stile di vita è Gesù Cristo, così come ci fa intendere Atti 4, 32-33: *“La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore”*.

Dobbiamo vincere egoismo, immoralità, speculazione. È il primo passo che ciascuno deve saper fare, animato dallo Spirito, per essere tutti insieme in cordata con Gesù risorto che ci porta fuori dalla crisi.

Ma ciò non basta. È necessario che anche noi, come i primi cristiani, ci incontriamo insieme per l'esercizio virtuoso della preghiera, della condivisione e della solidarietà.

Questi incontri vanno coltivati come prolungamento dell'Eucaristia celebrata con iniziative significative promosse dai soggetti ecclesiali, come ad esempio:

- le caritas parrocchiali e cittadine;
- il progetto Policoro rivolto particolarmente ai giovani, promosso dalla diocesi;
- il centro di ascolto UCID rivolto alle imprese e le relative iniziative circa la formazione professionale, in cantiere per l'immediato futuro.

La commissione diocesana del sociale e del lavoro, la consulta del mondo del lavoro, i Consigli pastorali parrocchiali riflettano su questo tema e si rendano propositivi nel coltivare la fede dei credenti ed animare la speranza che non delude attraverso segni concreti di carità.

Questo è già un esercizio di "sinodalità" che deve ormai diffondersi in tutto il tessuto ecclesiale della diocesi, che ho inteso impegnare nel 1° Sinodo diocesano: *"Per una Chiesa mistero di comunione e di missione"*, a cominciare dal 20 ottobre p.v. e proseguire negli anni successivi.

Ce la faremo a superare non solo questa crisi economica, ma ogni crisi, con la grazia di Dio e con l'esercizio di tutte le risorse dell'intelligenza e le capacità di inventiva diffuse nella nostra gente, credente e di buona volontà.

Una comunità che si costruisce sulla "vittoria" del Risorto, laddove non c'è il primato del potere, ma quello del servizio reciproco di verità e di carità, vince l'egoismo e la sopraffazione e vive nella gioia del pane quotidiano, guadagnato con rettitudine e onestà senza la velleità di una vita smodata, al di là del giusto passo da compiere. Questo richiamo alla sobrietà della vita, nel contesto attuale, non solo si impone, ma è urgente attuarlo in ogni famiglia e consorzio umano.

Possiamo darci in sintesi questo programma da realizzare insieme: "pregare, ascoltare, condividere".

Vi affido questo messaggio e impegno di vita in vista anche del 7° raduno mondiale delle famiglie di Milano (30 maggio-3 giugno 2012) sul tema: "Famiglia: lavoro-festa".

Vi invoco la benedizione di Dio tramite l'intercessione della Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe, Maria.

Decreti



1° Sinodo diocesano

Segreteria generale e Commissione preparatoria

Trani, 10 aprile 2012

Prot. 2051/12

Sentito il parere dei consigli diocesani: episcopale in data 25 gennaio 2012; presbiterale in data 28 febbraio 2012; pastorale in data 15 marzo 2012, dopo ulteriore intensa preghiera, sono pervenuto alla decisione di convocare, a norma del Codice di Diritto Canonico (cann. 460-468) e dei documenti postconciliari: “*Directorium de pastoralis ministerio episcoporum*” del 1973 (nn. 162-165); “*De Synodis dioecesanis agendis*” del 19 marzo 1997; “*Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi*” del 22 febbraio 2004 (nn.166-174); e l’esortazione apostolica “*Pastores gregis*” del 2003, il 1° Sinodo diocesano dopo l’unificazione dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, avvenuta nel 1986 con decreto n. 940/86 del 30 settembre 1986 a firma del Card. GANTIN prefetto della Congregazione dei Vescovi.

Per preparare i fedeli dell’Arcidiocesi allo svolgimento del 1° Sinodo diocesano, che è stato annunciato ufficialmente nella Messa del Crisma il 5 aprile 2012 e sarà indetto il 20 ottobre 2012, all’inizio dell’Anno della Fede voluto dal Santo Padre Benedetto XVI, con il presente Decreto, in forza della mia autorità ordinaria

COSTITUISCO

la Segreteria generale e la Commissione preparatoria del 1° Sinodo diocesano della nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie.

Componenti della **Segreteria generale** del 1° Sinodo diocesano sono:

- **Domenico Mons. MARRONE, Segretario generale**
- Domenico Can. GRAMEGNA, Sottosegretario
- Giuseppe Dott. MASTROPASQUA, Sottosegretario
- Francesco Cav. DENTE, collaboratore
- Giuseppe Dott. PALMIERI, collaboratore.

La **Segreteria generale** avrà il compito di:

- coordinare il lavoro della Commissione preparatoria;

- adoperarsi nei modi necessari e opportuni per suscitare il pieno coinvolgimento di tutte le realtà ecclesiali nell’Arcidiocesi, curando particolarmente i contatti con le Zone pastorali e le Parrocchie, affinché l’evento sinodale sia recepito come momento importante nel cammino della nostra Chiesa;
- coordinare, a vari livelli, con la collaborazione di esperti, le celebrazioni liturgiche e le iniziative pastorali durante tutto lo svolgimento del Sinodo;
- assistere il Sinodo sotto l’aspetto organizzativo: trasmissione e archiviazione della documentazione, redazione dei verbali, allestimento dei servizi logistici e in collaborazione con l’Ufficio stampa diocesano la diffusione del cammino sinodale e i rapporti con gli organi di informazione.

Compongono la **Commissione preparatoria** del Sinodo diocesano:

a) Membri del Consiglio episcopale

- Savino Mons. GIANNOTTI, Vicario generale
- Cataldo Can. BEVILACQUA, Vicario episcopale della zona pastorale di Corato
- Domenico Can. DE TOMA, Vicario episcopale della zona pastorale di Trani
- Francesco Mons. LORUSSO, Vicario episcopale della zona pastorale di Bisceglie
- Giuseppe Mons. PAVONE, Vicario episcopale della zona pastorale Ofantina
- Filippo Mons. SALVO, Vicario episcopale della zona pastorale di Barletta
- Enrico P. SIRONI, Vicario episcopale della Vita consacrata

b) Membri del Consiglio presbiterale

- Mauro Can. CAMERO, Parroco SS. Matteo e Nicolò e Rettore Concattedrale in Bisceglie
- Vincenzo Can. DE CEGLIE, parroco di S. Giuseppe in Trani
- Cosimo Damiano Can. DELCURATOLO, segretario del CP
- Giuseppe Can. LOBASCIO, parroco della S. Famiglia in Corato
- Vincenzo Can. MISURIELLO, Parroco di S. Benedetto in Barletta
- Stefano Mons. SARCINA, parroco di S. Stefano in Trinitapoli

**c) Membri del Consiglio pastorale diocesano
e Consigli pastorali zonali**

- Gaetano Prof. ATTIVISSIMO, CPZ di Trani
- Nicola Sig. BINETTI, CPZ di S. Ferdinando di Puglia
- Michele Sig. CAFAGNA, CPZ di Trinitapoli
- Savino Sig. CAPACCHIONE, CPZ di Margherita di Savoia

- Francesco Cav. DENTE, CPZ di Bisceglie
- Giuseppe Dott. MILONE, segretario del CPD
- Sabino Sig. SCATAMACCHIA, CPZ di Corato
- Francesco Sig. SPERA, CPZ di Barletta
- Domenico Ins. ZUCARO, vicepresidente del CPD

d) Direttori e membri delle 12 Commissioni pastorali diocesane

- Ruggiero Can. CAPORUSSO, Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese
- Antonio Aw. D'AMORE, Confraternite
- Francesco Can. DELL'ORCO, delegato vescovile per l'*Ordo Virginum e Ordo Viduarum*
- Mauro Can. DI BENEDETTO, Liturgia e musica sacra
- Rosanna Sig.ra DI LERNIA, Cultura e Comunicazioni Sociali
- Cosimo Damiano Sac. FIORELLA, Ecumenismo e Dialogo
- Filippa Sr. GAGLIARDI, segretaria USMI
- Riccardo Acc. GARBETTA, Migrazioni
- Angelica Prof.ssa ILLUZZI, Ecumenismo e Dialogo
- Francesco Can. LANOTTE, Educazione cattolica-Scuola-Università
- Giuseppe Sig. LATTANZIO, Laicato
- Riccardo diac. LOSAPPIO, Cultura e Comunicazioni Sociali
- Matteo Sac. MARTIRE, Pastorale sociale e del lavoro-giustizia e pace-salvaguardia del creato
- Giuseppina Prof.ssa MASCIAVE', segretaria GIS
- Giuseppe Dott. MASTROPASQUA, Laicato
- Stefano Sac. MONTARONE, Turismo-sport e tempo libero
- Nicola Maria Can. NAPOLITANO, Vice-direttore Ufficio Beni culturali
- Saverio Mons. PELLEGRINO, Direttore Ufficio Beni culturali
- Francesco Can. PIAZZOLLA, Apostolato Biblico
- Sergio e Liliana RUGGIERI, Famiglia e Vita
- Vito Can. SARDARO, Dottrina della Fede-Annuncio-Catechesi
- Raffaele Can. SARNO, Carità e Salute

e) Membri di diritto o cooptati dall'Arcivescovo

- Giuseppe Mons. ASCIANO, Cancelliere
- Vito Can. CARPENTIERE, Presidente Istituto diocesano sostentamento clero
- Antonio Dott. CITRO, Presidente diocesano di Azione Cattolica.
- Pietro Prof. DI BIASE, storico locale

- Michela Dott.ssa DI GENNARO, presidente regionale dei Consultori
- Angelo Mons. DI PASQUALE, Economo diocesano
- Vincenzo Can. DI PILATO, teologo
- Daniela Dott.ssa DI PINTO, Bibliotecaria
- Abramo diac. FERRARA, Decano e Coordinatore del Collegio dei Diaconi permanenti
- Giovanni Can. MASCIULLO, Presidente del Capitolo Cattedrale di Trani
- Franco diac. MASCOLO, membro del Collegio dei Diaconi permanenti
- Francesco Can. MASTRULLI, Vice-cancelliere
- Mauro Can. SARNI, cappellano dei sordi
- Michele Sac. SCIOTTI, dottore in filosofia
- Ruggiero diac. SERAFINI, membro del Collegio dei Diaconi permanenti
- Emanuele Can. TUPPUTI, giurista
- Giuseppe Can. TUPPUTI, teologo.

La **Commissione preparatoria** avrà il compito di:

- **progettare** le iniziative utili per offrire ai fedeli dell’Arcidiocesi la necessaria informazione circa la natura, le motivazioni, gli obiettivi del Sinodo;
- **raccogliere** le proposte dei fedeli in ordine ai possibili contenuti del Sinodo (problemi, sfide, attese del nostro territorio oggi) e al metodo di lavoro da seguire;
- **promuovere** la formazione di uno stile sinodale (educazione all’appartenenza, alla partecipazione, alla corresponsabilità, alla comunione ecclesiale);
- **predisporre** gli strumenti per l’informazione, la sensibilizzazione dell’Arcidiocesi e per il retto svolgimento del Sinodo stesso.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Sacre Ordinanze e Ministeri

Trani, 30 aprile 2012

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo:

ha ordinato Diaconi gli Accoliti Alessandro BRANDI, Fabrizio COLAMARTINO, Claudio GORGOGNONE, Giuseppe RIZZI, il 5 gennaio nella Basilica Cattedrale di Trani;

ha ammesso tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato il sem. Massimo SERIO il 6 gennaio nella Parrocchia SS. Crocifisso in Barletta, il sem. Francesco COLANGELO il 10 aprile nella Parrocchia S. Lorenzo in Bisceglie, il sem. Claudio MAINO l'11 aprile nella Parrocchia S. Maria Greca in Corato;

ha ammesso tra i candidati al Diaconato Permanente il sig. Riccardo GARBETTA il 1° febbraio nella Parrocchia B.V. Maria Ausiliatrice in Margherita di Savoia;

ha ammesso all'Ordine Diocesano delle Vedove Consacrate la sig.ra Anna NAPOLITANO, la sig.ra Bibiana PEZZUTO, la sig.ra Gaetana VALERIO, la sig.ra Maria ALBANESE il 15 marzo nella Chiesa S. Giuseppe in Bisceglie.

È stato ordinato Presbitero il diacono Vincenzo LOIODICE, c.ss.r. da mons. Antonio DE LUCA, Vescovo di Teggiano-Policastro il 28 aprile nella parrocchia S. Gerardo Maiella in Corato.

Hanno ricevuto il ministero dell'Accolitato il lettore Francesco Daniele RIZZI e del Lettorato il sem. Vincenzo BOVINO e il sem. Luigi CIPRELLI il 18 marzo nella Cappella del Seminario Maggiore Regionale "Pio XI" di Molfetta da S. Ecc.za Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni

Nomine

- sac. Domenico Savio PIERRO, Cappellano delle Suore Clarisse Innocenziane Monastero San Luigi in Bisceglie con decorrenza dal 1° gennaio.
- can. Mauro CAMERO, Direttore Spirituale della Commissione e del Coordinamento del Diaconato Permanente con decorrenza dall'1° gennaio.
- mons. Savino GIANNOTTI e diac. Claudio GORGOGNONE, Membri della Commissione Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi con decorrenza dall'11 gennaio.
- p. Enrico SIRONI b.ta, diac. Alessandro BRANDI, fra Piero ERRICO Ofm cap., sig. Francesco ZECCHILLO, sig. Mauro COLANGELO, Membri della Commis-

sione Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso con decorrenza dall'11 gennaio.

- Diac. Giuseppe RIZZI, Membro della Commissione Diocesana Liturgia, Musica e Arte Sacra, con decorrenza dall'11 gennaio.
- Suor Filippa GAGLIARDI, Membro della Commissione Diocesana Clero e Vita Consacrata con decorrenza dall'11 gennaio.
- Coniugi Leonardo e Tonia RUGGIERI, coniugi Stefano e Agnese UCCELLI, coniugi Pino e Michela VAGNONI, Membri della Commissione Diocesana Famiglia e Vita con decorrenza dall'11 gennaio.
- Sig. Francesco DENTE Segretario, Sig. Ruggiero RUTIGLIANO Rappresentante MGM, Suor Elena COPPI fdz Rappresentante USMI, Suor Vittoria DE RUVO sdc, Membri della Commissione Diocesana Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese con decorrenza dall'11 gennaio.
- Sig. Andrea DELL'OLIO e Sig.ra Grazia VARESANO, Membri della Commissione Diocesana Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato con decorrenza dall'11 gennaio.
- Sig. Franco MASTROGIACOMO e Sig. Vincenzo DI GENNARO, Membri della Commissione Diocesana Migrazioni con decorrenza dall'11 gennaio.
- Can. Francesco TODISCO, Assistente Religioso del Presidio Ospedaliero di Barletta con decorrenza dal 30 gennaio.
- Sac. Francesco SCOMMEGNA, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Buon Pastore in Barletta e Cappellano delle Suore Benedettine Celestine del Monastero di S. Ruggero in Barletta con decorrenza dal 30 gennaio.
- Fra Piero ERRICO, Ofm capp, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Immacolata in Barletta con decorrenza dal 30 gennaio.
- Mons. Michele MORELLI, Parroco Emerito della Parrocchia S. Agostino in Barletta con decorrenza dal 6 marzo.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere arcivescovile

ATTI DIOCESANI





Verso la festa diocesana della vita consacrata

Trani, 26 gennaio 2012

In occasione della 16ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata (2 febbraio 2012) la Conferenza Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata ha reso noto un Messaggio dal titolo significativo ed esigente: *Educarsi alla vita santa di Gesù* che richiama con evidenza gli orientamenti della CEI per il decennio 2010-2020 a *Educare alla vita buona del Vangelo*. Comprendiamo bene allora l'invito rivolto dai Vescovi a *Educarsi... per educare*, invito che ogni consacrato/a e ogni Famiglia Religiosa non può disattendere, data l'urgenza del richiamo della Chiesa alla *rievangelizzazione*. Per non deludere le sue attese, i membri della Vita Consacrata hanno pertanto bisogno del sostegno della preghiera di tutto il Popolo di Dio perché sappiano perseverare con fedeltà alla sequela di Gesù Cristo Maestro e Signore, come testimoni della Sua Luce.

In tale senso l'Arcivescovo invita tutta la Chiesa Diocesana a unirsi festosamente nel rendere grazie a Dio per il dono prezioso della Vita Consacrata presente anche nella nostra Arcidiocesi e nell'invocare la grazia della fedeltà alla divina chiamata per rimanere efficacemente a servizio della nuova evangelizzazione, iniziando dalla propria vita donata alla diffusione del Suo Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace.

L'appuntamento per la festa è fissato a Barletta.

Il Signore conceda a tutti noi di essere presentati a Lui pienamente rinnovati nello spirito.

Unito a sr. Filippa Gagliardi delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori (USMI), al p. Gennaro Farano degli Oblati di S. Giuseppe d'Asti (CISM) e a Pina Masciavé (GIS), rivolgo a tutti un fraterno saluto con un cordiale arrivederci a Barletta.

p. Enrico Maria Sironi

*barnabita, Vicario episcopale
per la Vita Consacrata*

Messaggio dei consacrati

Trani, 26 gennaio 2012

Fratelli carissimi, la giornata della VITA CONSACRATA, che si celebra ogni anno il 2 febbraio, FESTA DELLA PRESENTAZIONE di GESÙ BAMBINO al Tempio, è per tutta la cristianità occasione per lodare e ringraziare il Signore per il dono di questo stato di vita nella Chiesa.

Tutti i cristiani sono chiamati alla Santità e a portare in ogni ambiente frutto, secondo i particolari carismi, donati a ciascuno dallo Spirito Santo.

Nella diversità degli stati di vita e varietà di vocazioni tutti siamo sollecitati a vivere e rivelare l'infinita ricchezza del mistero di Cristo Gesù, perché siamo stati santificati e chiamati da Lui ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il Suo Nome (1 Cor. 1-3).

Tale giornata è per noi, Consacrate/i, una particolare occasione per testimoniare tra i fratelli il grande AMORE e la MISERICORDIA del Padre, che ci permette di realizzare il nostro servizio apostolico nella Chiesa con uno spirito di comunione senza riserve e di donazione dei carismi e soprattutto della carità di quanti soffrono, lottano e sono nel bisogno.

Maria, Maestra e guida di ogni chiamato, illumini e accompagna noi suoi figli nel servizio generoso a Dio e ai fratelli! La Sua potente intercessione susciti tra i giovani una schiera di giovani audaci e ardenti, pronti a rispondere all'invito di Suo Figlio per un efficace servizio del Vangelo sulle strade del mondo.

**I consacrati diocesani
U.S.M.I. C.I.S.M.C.I.I.S.**

Barbarie e povertà culturale dietro le scritte alla Cattedrale di Trani

*Nota di mons. Saverio Pellegrino, direttore dell'ufficio diocesano
arte sacra e beni culturali*

Trani, 22 febbraio 2012

Ancora una volta gli sfregiatori del patrimonio artistico-religioso si sono stupidamente accaniti contro l'impareggiabile Basilica Cattedrale di Trani.

Domenica mattina, 18 c.m., l'opera di alcuni graffitari ha imbrattato con vernici l'area antistante il portale centrale del duomo, cui si accede dalla scalinata a doppia rampa.

Le lastre di pietra medioevale sono servite da supporto per frasi di una stupidità totale e disarmante.

L'Ufficio Diocesano "Arte Sacra e Beni Culturali" ha allertato la competente Soprintendenza per concordare gli opportuni e celeri lavori di pulitura e di riparazione del danno. Purtroppo la piazza del Duomo è ancora priva di sistemi di videosorveglianza, unico valido deterrente per chiunque avesse intenzioni analoghe, nonostante le sollecitazioni inoltrate agli Organismi competenti.

Questi atti vandalici non solo deturpano il monumento, ma feriscono e umiliano un'intera collettività che si estende ben oltre i confini della nostra città. La Cattedrale di Trani, infatti, è conosciuta in tutto il mondo e le migliaia di turisti che ogni anno la visitano si commuovono di fronte alla sua monumentalità così piena di slancio, di energia, di semplicità e di fede.

La Basilica ha la capacità di annullare il senso di distacco che caratterizza l'osservazione meramente estetica poiché possiede una misteriosa forza capace di orientare il visitatore verso un'esperienza autenticamente religiosa.

L'UNESCO ha voluto - a giusta ragione - inserirla nell'elenco mondiale dei monumenti *Messaggeri e testimoni di una cultura di Pace* e POSTE ITALIANE ne accentuerà ulteriormente il valore con un'apposita emissione filatelica il 1° Giugno, p.v.

Con rammarico bisogna riconoscere che, stranamente, esistono persone insensibili alla bellezza e al senso della storia. Non c'è dubbio che sia in atto una nuova e inedita invasione barbarica. I nuovi barbari non arrivano più sui cavalli,

ma invadono le nostre abitazioni per mezzo della stampa, della televisione, di internet con messaggi di una penosa e spaventosa povertà culturale; messaggi che veicolano concezioni dell'esistenza disancorate da ogni minimo riferimento etico e capaci purtroppo di deformare le menti e gli spiriti dei più giovani.

Di fronte a questo ennesimo vilipendio, l'*Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali* auspica una concertazione tra gli Enti interessati per porre fine a queste azioni dannose e insulse.

A questo proposito non si può far nostro il monito di Marcel Proust: *“la terra dei barbari non è quella che non ha conosciuto l'arte, ma quella che disseminata di capolavori non sa né apprezzarli né conservarli”*.

Mons. Saverio Pellegrino

*Direttore Ufficio Diocesano
Arte Sacra e Beni Culturali*

Chiesa tra precarietà e speranza

Bisceglie, 26 febbraio 2012

Ai Consiglieri CPZ
Zona Pastorale di Bisceglie

Carissimi,

il Consiglio Pastorale Zonale di Bisceglie, con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Bisceglie, in attuazione del programma di eventi programmati in occasione della Missione Diocesana 2010-2012, indetta dal nostro Pastore, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, organizza e promuove l'evento "*Chiesa tra precarietà e speranza*", che si svolgerà mercoledì 29 febbraio p.v., ore 19.00, presso il Teatro Comunale "Giuseppe Garibaldi", Piazza Margherita di Savoia in Bisceglie.

Illustri relatori saranno personaggi del calibro di: Mons. Angelo Casile, Direttore dell'Ufficio CEI Problemi Sociali, che relazionerà sul tema, "*Una Chiesa chiamata ad essere solidale nella precarietà, ma coraggiosa nella speranza*"; il dott. Vincenzo Papa, Presidente della Compagnia delle Opere di Bari, che relazionerà sul tema, "*Precarietà nel mondo del lavoro: limite come sfida*"; il dott. Vito Giannulo, Giornalista RAI, che relazionerà sul tema, "*Vittime della precarietà*". L'incontro, introdotto dal diac. Riccardo Losappio, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali, sarà moderato dalla dott.ssa Elisabetta Todisco, Assistente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari. I relatori saranno stimolati da domande che verranno poste, secondo programma, da appartenenti a Forze politiche, Organizzazioni sindacali, Ordini professionali e Corporazioni di mestieri, Associazioni culturali e filantropiche, ecc.

Chiediamo a Voi, oltre al piacere di vederVi partecipi all'incontro, di voler sensibilizzare e innescare, nelle Vostre parrocchie, l'attiva partecipazione del mondo laico, anche e soprattutto attraverso l'annuncio dell'evento durante le celebrazioni delle messe di sabato e domenica.

In attesa di poter condividere insieme questo evento di Chiesa locale, Vi ringraziamo per la gentile collaborazione che vorrete concederci, salutandovi con l'affetto e la stima di sempre.

dott. Giuseppe Milone
Il segretario

Mons. Franco Lorusso
Il vicario zonale

Santa Messa Crismale

Trani, 25 marzo 2012, V Domenica di Quaresima

Ai sacerdoti diocesani e religiosi
ai diaconi
LORO SEDI

Carissimi confratelli,
siamo ormai prossimi a celebrare la Santa Messa Crismale manifestazione della comunione dei Presbiteri, diaconi e comunità diocesana con il nostro Vescovo.

Anche quest'anno la solenne concelebrazione avverrà nella *Basilica Cattedrale in Trani, giovedì santo 5 aprile alle ore 10.*

Luogo di riunione

- Ore **9.30** presso la cripta di San Nicola, il pellegrino della Basilica Cattedrale.
- Alle ore **9.45** si canterà l'Ora Terza.

Vesti sacre

I presbiteri portino con sé: amitto, camice, cingolo e casula bianca (quella della "Settimana Liturgica"); i diaconi camice e dalmatica con stola bianca.

Santa Messa

Alle ore **10** avrà inizio la celebrazione della Santa Messa. Dopo l'omelia avrà luogo la rinnovazione delle promesse sacerdotali; quindi il Vescovo benedirà l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi e consacrerà il Crisma.

I Santi Oli, come di consueto, potranno essere ritirati presso i luoghi indicati dai Vicari Episcopali delle zone pastorali.

A nome e per conto dell'Arcivescovo e del Vicario Generale, comunico inoltre che al termine della celebrazione eucaristica condivideremo fraternamente il pranzo.

Sac. Mauro Dibenedetto

Direttore

ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE





***Incontro con Priori e Consiglio Amministrativo,
Cassieri e Segretari delle Confraternite diocesane***

Trani, 2 febbraio 2012

Gent.mi Sig. Priori
Membri del Consiglio Amministrativo
Confraternite diocesane
Loro Sedi

Carissimi,

il **giorno lunedì 6 febbraio 2012 alle ore 19,30** presso la Chiesa di S. Luigi, Piazza Mazzini in Trani è convocato un **incontro di tutti i Sigg.ri Priori e membri del Consiglio amministrativo delle Confraternite diocesane** per discutere su alcune annotazioni di gestione amministrativa ordinaria e straordinaria delle Confraternite.

Presiede l'incontro S.E. Mons. Arcivescovo e l'Avv. Antonio d'Amore.

Considerata l'importanza dell'argomento si prega di essere tutti presenti.

Mons. Savino Giannotti
Vicario generale

Convocazione del Consiglio pastorale diocesano

Trani, 1 marzo 2012

Prot. n. V 007-2012-SG

A tutti i componenti del
Consiglio Pastorale Diocesano
LORO SEDI

A nome dell'Arcivescovo il Consiglio Pastorale Diocesano è convocato il giorno 15 marzo 2012 alle ore 20 presso la Curia Arcivescovile di Trani.

All'ordine del giorno:

1. Lettura del verbale del Consiglio precedente;
2. 1° Sinodo diocesano;
3. Varie ed eventuali.

Fraterni saluti.

Giuseppe Milone

Il segretario

Mons. Savino Giannotti

Vicario generale

***Pranzo di fraternità del Giovedì santo 2012
presso l'Hotel Regia in Trani***

Trani, 19 marzo 2012, Solennità di S. Giuseppe

Ai Rev.mi Sacerdoti
Ai Diaconi Permanenti
Ai Seminaristi teologi
LORO SEDI

Carissimi,

è desiderio di Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo, come ogni anno, condividere con tutti voi l'agape di fraternità che segue la celebrazione della Messa del Crisma, il prossimo 5 aprile alle ore 12.30.

Essere presenti ribadisce e rinsalda la comunione presbiterale espressa nella Messa del Giovedì Santo, in uno stile di calda e gioiosa fraternità che ci ha sempre caratterizzato.

Chiedo di comunicare la presenza al pranzo, in tempi brevi, ai Vicari zionali per i presbiteri; al diacono Savino Russo per i diaconi permanenti e al decano Davide Abascià per i seminaristi.

Con sensi di stima e di amicizia, vi saluto!

Mons. Savino Giannotti
Vicario generale

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE





Ufficio Diocesano di Pastorale Sanitaria

XX Giornata Mondiale del malato

Trani, 1 febbraio 2012

*Carissimi sacerdoti, diaconi, cappellani ospedalieri
e operatori pastorali del mondo sanitario e del volontariato*

Ci prepariamo a vivere la **XX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**, che coincide come sempre con la memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes (11 febbraio), e pertanto siamo chiamati a riflettere col Santo Padre Benedetto XVI sul tema specifico, mutuato dalle parole rivolte da Gesù ad uno dei lebbrosi che sperimentò il suo conforto e soprattutto la guarigione dell'infermità che gravava sul suo corpo: *“Alzati e va’: la tua fede ti ha salvato”*.

Incontrando il nostro Salvatore, specialmente nella condizione precaria e fragile della nostra esistenza umana e ricevendo la sua consolazione per il corpo e per lo spirito, anche noi siamo chiamati a rimetterci in cammino, vivendo l'annuncio missionario e testimoniando con l'azione, più che con le nostre parole, le meraviglie del suo amore per ciascuno di noi, facendo forza su quel pizzico di fede che necessita sempre di un aumento continuo e permanente. Chi crede fermamente in Gesù e nella sua Chiesa non si sente mai solo, anche quando sperimenta la malattia, il dolore, la sofferenza, perché sa che proprio allora si manifesta la potenza della Croce e della Risurrezione di Cristo dentro di sé. Viviamo questa Giornata Mondiale del malato, nel contesto dell'Anno della Fede, proprio per coniugare sempre più e meglio l'esperienza cristiana fondata sul Battesimo, “porta della fede”, con la salvezza e col bisogno di salute, insito come desiderio prioritario nel cuore di ogni uomo.

Una fede ricevuta, conservata, trasmessa, annunciata e accresciuta nella prova diventa luminosa testimonianza di vita buona del Vangelo, che educa tutti alla speranza e alla carità. Siamo invitati a meditare e a fare tesoro delle bellissime parole che il Santo Padre ha rivolto al mondo intero per questa occasione nel suo messaggio, rimettendo al centro della nostra vita di fede una forte esperienza sacramentale, l'unica che può attuare o continuare un lento e progressivo processo di guarigione interiore.

Riscopriamo la nostra identità di figli di Dio, aumentiamo il nostro incontro con l'Eucaristia, anche quando è amministrata e accolta come viatico, e soprattutto

valorizziamo il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, per poter alleviare le sofferenze nostre e quelle dei nostri fratelli ammalati, sia attraverso visite personali nelle loro abitazioni, negli ospedali e nei luoghi di cura, sia in un contesto comunitario, inserendo periodicamente nelle nostre parrocchie una specifica celebrazione di preghiera per la guarigione, attraverso il conferimento della stessa Unzione.

Ricordo fin da ora, che vivremo anche la *Giornata del malato, a livello diocesano nel pomeriggio di sabato 26 maggio, presso il Santuario Madonna delle Grazie (Oasi di Nazareth) in Corato*, in modo da poter avvisare per tempo i ministri straordinari e gli operatori pastorali delle nostre parrocchie, incoraggiandoli a partecipare e ad accompagnare gli ammalati che sono in grado di poter deambulare.

Esorto i parroci a farmi pervenire il nominativo di un referente parrocchiale da inserire nella Consulta di pastorale sanitaria, scelto tra i ministri straordinari o un accolito, oppure qualche medico o operatore che svolge il proprio servizio professionale in qualche struttura ospedaliera.

Vi esorto, inoltre, al buon uso e alla diffusione del materiale preparato per questa Giornata del malato, sensibilizzandoci già noi in prima persona alla realtà di una pastorale sanitaria in crescita, e aiutando il nostro laicato a vivere la propria fede in modo sempre più adulto, maturo e responsabile, con una vicinanza maggiore alla realtà della sofferenza e della malattia, che diventa indicatore concreto e visibile del credere in Cristo, attraverso le opere di misericordia.

Estendiamo la celebrazione della Giornata Mondiale del malato anche al giorno seguente, 12 febbraio, domenica VI del tempo ordinario, in quanto la liturgia della Parola provvidenzialmente ci farà riflettere su queste tematiche presentandoci:

La figura del lebbroso, recuperato e reintegrato all'interno della società, al di là della sua impurità che lo faceva sentire emarginato (1^a lettura; Lv 13,1-2.45-46).

La richiesta di supplica del salmista che grida a Dio per essere esaudito nella sua malattia e liberato dal suo peccato: "Tu sei mio rifugio, mi liberi dall'angoscia" (salmo 30).

La richiesta di guarigione del lebbroso, vista come purificazione e come recupero della dignità dell'uomo, per la propria salvezza e per quella dei lontani, attraverso l'annuncio e la testimonianza dei prodigi compiuti da Gesù, medico celeste delle anime e dei corpi (Vangelo).

Invoco su tutti la protezione della Vergine Maria, Salute degli infermi e di S. Camillo, patrono degli ammalati e degli operatori sanitari.

Don Maurizio Musci

*Incaricato diocesano
della pastorale sanitaria*

*Per eventuale richiesta di altro materiale e informazioni sulla Consulta resto sempre a disposizione.
Il mio cellulare è 329.3962402.*

*Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali
Commissione Diocesana Liturgia*

Teleregione promuove “Pagine di Spiritualità”

Trani, 18 febbraio 2012

Domenica 19 febbraio 2012, su Teleregione, alle ore 11.00, andrà in onda la prima puntata di “Pagine di spiritualità”, un programma che, partendo dal Vangelo della domenica, a ritmo settimanale si calerà concretamente nel territorio per far parlare uomini e donne protagonisti di esperienze varie ma vissute all’insegna dell’impegno, della responsabilità e dell’attenzione soprattutto verso il mondo di giovani e delle situazioni di fragilità.

L’iniziativa è stata promossa da Teleregione che si avvale della collaborazione della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali e, per gli aspetti liturgici, della Commissione diocesana liturgia.

A condurre la rubrica sarà la giornalista Floriana Tolve. Per parte diocesana, a coordinare il programma sarà don Francesco Ferrante, Responsabile della pastorale giovanile di Trani e Cappellano del Presidio ospedaliero sempre di Trani.

La puntata di domenica prossima ruoterà attorno al XIV Meeting dei Giovani, svoltosi a Trani domenica 12 febbraio. In studio vi saranno alcuni giovani, mons. Savino Giannotti, Vicario Generale dell’Arcidiocesi e mons. Angelo Dipasquale, Rettore della Concattedrale di Barletta.

“Siamo grati a Teleregione per aver voluto dare vita ad un programma televisivo nel quale la centralità è data alla dimensione della fede che riesce ad incarnarsi nel tessuto di vita di ogni giorno. Si tratta di una sinergia tra l’emittente televisiva e la diocesi molto proficua sul piano della formazione e dell’informazione.

Approfitto per esprimere un grazie a tutti gli organi della comunicazione del territorio in quanto si fanno attenti alla vita della comunità diocesana e non esitano a narrarla. E, a proposito di rubriche religiose, non posso non citare quella del sabato sera su Amica 9, nella quale l’Arcivescovo commenta le letture bibliche della domenica”.

diac. Riccardo Losappio

*Servizio Diocesano per la pastorale giovanile
Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali*

Giovani, web ed educazione alla Fede

Trani, 26 febbraio 2012

Ai Rev.mi Parroci e Vicari parrocchiali
Ai referenti per la pastorale giovanile
Ai referenti per le Comunicazioni sociali
Ai responsabili dei gruppi giovanili
Ai responsabili di Associazioni
e Movimenti ecclesiali
LORO SEDI

Carissimi,

continua il percorso “Workshop di pastorale giovanile” promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile, pensato come strumento di formazione per i referenti PG e per quanti sono a servizio per e con i giovani nelle comunità parrocchiali, nei gruppi e nelle associazioni.

Il prossimo incontro si terrà *domenica 26 febbraio p.v., ore 16.30/19, a Trani presso l’Istituto Sanguis Christi delle Suore Adoratrici di Colonna (Via Arno,4)* promosso anche dalla Commissione diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali per la presenza di mons. Domenico POMPILI, direttore dell’Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEI.

Sono invitati:

- i sacerdoti e le consacrate a servizio dei giovani;
- i referenti parrocchiali della pastorale giovanile e delle comunicazioni sociali;
- i responsabili e animatori dei gruppi giovanili;
- tutti coloro che operano nel Web a servizio della pastorale di parrocchie, associazioni, movimenti e tutti quelli che per passione o lavoro si occupano del settore.

Vi aspettiamo numerosi!

don Domenico Gramegna
Responsabile diocesano della PG

Diac. Riccardo Losappio
*Direttore Commissione Cultura
e Comunicazioni Sociali*

*Commissione Laicato
Consulta diocesana del Laicato*

Giornata diocesana di spiritualità per laici

Trani, 27 febbraio 2012

A Barletta, domenica 4 marzo, presso l'auditorium della Parrocchia 'San Giovanni Apostolo' si terrà una Giornata diocesana di spiritualità per laici.

Di seguito il programma:

- ore 8,30: accoglienza e iscrizione
- ore 9,30: lodi
- ore 10,00-11,15: meditazione tenuta da S. Ecc.za mons. Agostino SUPERBO, *Vice Presidente della C.E.I.* sul tema: *La Chiesa popolo di Dio: comunione e corresponsabilità fra laici e presbiteri nella diversità dei rispettivi carismi*
- ore 11,15-12,00: spazio per la riflessione personale
- ore 12,00-12,45: adorazione eucaristica guidata da S. Ecc.za mons. Agostino SUPERBO
- ore 13,00: pranzo
- ora 15,30-17,00: *Collatio*
- ore 17,15-18,00: Santa Messa presieduta da S. Ecc.za mons. Giovan Battista PICHIERRI
- ore 18,00: saluti e rientro

I momenti liturgici e di preghiera sono curati dall'*Azione Cattolica Diocesana*.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE PRO CAPITE:

- euro 2,00 per l'iscrizione;
- euro 10,00 per chi vuole pranzare presso la Parrocchia, fruendo del servizio di *catering*.

Chi desidera consumare il pranzo in *catering* presso la Parrocchia dovrà comunicarlo - *entro mercoledì 29 febbraio 2012* - ad uno dei seguenti indirizzi:

- **TRANI:** Ventura Rosanna: venturarosanna@alice.it - cell.: 347 5825702 (telefonare dalle 14,00 alle 22,00);
- **BARLETTA:** Lattanzio Giuseppe: gemlat@tiscali.it - cell.: 347 1641422;
- **BISCEGLIE:** Misino Angelo: angelo.misino@alice.it - cell.: 347 7883712;

- **CORATO:** Scatamacchia Savino: cell. 347 9037779:
- **ZONA OFANTINA:** Miccoli Giovanni: miccoli.giovanni@libero.it - cell.: 339 6020696.

Per raggiungere la Parrocchia 'San Giovanni Apostolo', bisogna percorrere la SS. 16bis e uscire a 'Barletta-Barberini'; la Parrocchia è sulla sinistra a circa un centinaio di metri dall'uscita.

dott. Giuseppe Mastropasqua

Responsabile

*Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile
Oratori e Circoli Anspi*

***Incontro workshop con don Vito Campanelli,
Presidente nazionale ANSPI***

Trani, 5 marzo 2012

Ai Rev.mi Parroci e Vicari parrocchiali
Agli animatori e responsabili dei giovani/issimi
Ai Consigli direttivi dei Circoli ANSPI
Agli animatori, allenatori, educatori degli oratori
LORO SEDI

Carissimi,

nel percorso Workshop di Pastorale Giovanile, promosso dal Servizio diocesano per la PG, è organizzato un incontro a tema su: *“La sfida degli oratori”* con Don Vito Campanelli - presidente nazionale ANSPI - *Domenica 25 marzo p.v. alle ore 16.30 presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani (Via Tolomeo 1 - zona Pozzo piano).*

Durante l'incontro con Don Campanelli, sarà presentato alla comunità diocesana il nuovo *“Settore oratori” del Servizio diocesano per la pastorale giovanile*, con il suo primo responsabile diocesano degli oratori, *don Francesco Paolo Doronzo*.

La realtà degli oratori è in continuo sviluppo nella nostra Chiesa diocesana, per questo vogliamo crearne un coordinamento e metterci a servizio della formazione e animazione delle varie realtà oratoriali presenti.

Invitiamo caldamente gli operatori pastorali a servizio dei giovani e degli oratori. Certi della vostra collaborazione, vi salutiamo con stima!

don Mimmo Gramegna
Responsabile diocesano della PG

don Ruggiero Mastrodomenico
Presidente zonale Anspi

don Francesco Doronzo
Responsabile oratori

Commissione Diocesana Missioni

***Il 24 marzo la giornata di preghiera e di digiuno
in memoria dei martiri missionari***

Trani, 20 marzo 2012

«Un vescovo potrà morire, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non morirà mai.» [Mons. Óscar Arnulfo Romero]

Il 24 marzo p.v. celebreremo la Giornata di digiuno e di preghiera per i missionari martiri.

La giornata è dedicata a tutte le Chiese locali, agli Istituti e Congregazioni religiose, alle comunità e a tutti quelli che desiderano pregare per sostenere i missionari, le missionarie e le comunità cristiane che vivono oggi discriminazioni e persecuzioni.

In questa Giornata facciamo memoria dei missionari martiri di quest'anno, mettendo in evidenza il significato della parola "martirio" perché ci guidi subito a comprendere che l'esperienza di essere martiri riguarda tutti, in forza del battesimo che abbiamo ricevuto.

Martirio significa testimonianza. Per noi cristiani è la testimonianza di un incontro che ci ha afferrato, coinvolto e che non possiamo più lasciare da parte, né dimenticare.

È la testimonianza di una luce che ha fatto irruzione nella nostra vita e che abbiamo deciso di accogliere, amare, seguire. È la testimonianza della vita del Dio Gesù, il Dio che "nessuno ha mai visto" (cfr. Gv. 1,18), ma del quale Gesù è la rivelazione piena e inequivocabile, che scalza e annienta tutte le altre immagini e maschere che noi creature umane continuamente ci facciamo di Dio.

Nell'anno 2011 sono stati uccisi 26 operatori pastorali: 18 sacerdoti, 4 religiose e 4 laici.

Con questi sentimenti invitiamo la comunità diocesana ad unirsi nella preghiera e nel digiuno.

La segreteria

Commissione Diocesana Liturgia e Musica Sacra

Il sacro Triduo pasquale della Passione e Risurrezione del Signore

Trani, 25 marzo 2012

Le norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico affermano che «il sacro Triduo pasquale della Passione e Risurrezione del Signore risplende come il culmine di tutto l'anno liturgico. Quindi la solennità della Pasqua ha nell'anno liturgico la stessa alta dignità che la domenica ha nella settimana» (n. 18).

Con l'avvicinarsi del Triduo pasquale, la Commissione Liturgica Diocesana pone all'attenzione di tutti, in modo particolare dei presbiteri, il documento della Congregazione per il Culto divino "Paschalis sollemnitatis".¹ Tale documento, di straordinaria ricchezza, scandisce l'importanza del Mistero Pasquale, alveo sorgivo della fede cristiana. Nel corso della storia, la Chiesa, ha voluto far precedere questo evento celebrativo da un periodo di preparazione, la "Quaresima", seguito da un tempo prolungato di gioia, il "Tempo Pasquale".

Significativa ed eloquente risuona ancora oggi la riflessione del Servo di Dio Papa Paolo VI: «Se v'è liturgia, che dovrebbe trovarci tutti compresi, attenti, solleciti e uniti per una partecipazione quanto mai degna, pia e amorosa, questa è quella della grande settimana. Per una ragione chiara e profonda: il mistero pasquale, che trova nella Settimana Santa la sua più alta e commossa celebrazione, non è semplicemente un momento dell'anno liturgico; esso è la sorgente di tutte le altre celebrazioni dell'anno liturgico stesso, perché tutte si riferiscono al mistero della nostra redenzione, cioè al mistero pasquale» («Discorso del mercoledì», in *Encicliche e Discorsi*, Edizioni Paoline, Roma 1966, vol. IX, p. 368).

Pertanto, di seguito riportiamo alcuni numeri del documento della Congregazione per non svilire le celebrazioni della grande settimana, chiamata "santa".

Giovedì santo

«La lavanda dei piedi, che per tradizione viene fatta in questo giorno ad alcuni *uomini scelti*, sta a significare il servizio e la carità di Cristo, che venne «non per essere servito, ma per servire». È bene che questa tradizione venga conservata e spiegata nel suo significato proprio» (n. 51).

¹ http://www.arctrani.it/a0414.Preparazione_e_celebrazione_delle_feste_pasquali.pdf

«Il Sacramento venga custodito in un *tabernacolo chiuso*. Non si può mai fare l'esposizione con l'ostensorio. Il tabernacolo o custodia non deve avere la forma di un sepolcro. Si eviti il termine stesso di "sepolcro": infatti la cappella della reposizione viene allestita non per rappresentare "la sepoltura del Signore", ma per custodire il pane eucaristico per la comunione, che verrà distribuita il venerdì nella passione del Signore» (n. 55).

«Dopo la mezzanotte si faccia l'adorazione senza solennità, dal momento che ha già avuto inizio il giorno della passione del Signore» (n. 56).

Sabato santo

«I fedeli siano istruiti sulla natura particolare del Sabato Santo. Le consuetudini e tradizioni di festa collegate con questo giorno per la celebrazione pasquale una volta anticipata al Sabato Santo, si riservino per la notte e il giorno di pasqua» (n. 76).

Veglia pasquale nella notte santa

«Per antichissima tradizione questa notte è «in onore del Signore» e la veglia che in essa si celebra commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto è considerata come «madre di tutte le sante veglie». In questa veglia infatti la Chiesa rimane in attesa della risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'iniziazione cristiana» (n. 77).

«L'intera celebrazione della *Veglia pasquale si svolge di notte*; essa quindi deve o cominciare dopo l'inizio della notte o terminare prima dell'alba della domenica". Tale regola è di stretta interpretazione. Gli abusi e le consuetudini contrarie, che talvolta si verificano, così da anticipare l'ora della celebrazione della Veglia pasquale nelle ore in cui di solito si celebrano le Messe prefestive della domenica, non possono essere ammessi. Le motivazioni addotte da alcuni per anticipare la Veglia pasquale, come ad es. l'insicurezza pubblica, non sono fatte valere nel caso della notte di Natale o per altri convegni che si svolgono di notte» (n. 78).

Inoltre, ricordiamo che la *Messa esequiale è proibita nel Triduo Pasquale* (cfr. *Rito delle esequie*, Premesse generali n. 6).

Con l'augurio che ciascuno, attraverso queste sagge indicazioni della Chiesa, prosegua nella scoperta delle immense ricchezze del mistero pasquale che la liturgia propone per *ritus et preces!*

don Mauro Dibenedetto

*Direttore della Commissione Liturgia
e Musica Sacra*

XXVII Giornata Mondiale della Gioventù

Trani, 25 marzo 2012

Ai Rev.mi Parroci e Vicari parrocchiali
Ai referenti parrocchiali di PG
Ai responsabili e animatori dei giovani
LORO SEDI

Prot. 16/2011-2012

Carissimi,

Il Santo Padre Benedetto XVI sta per consegnare ai giovani di tutto il mondo, il messaggio per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù di domenica 1 aprile p.v. dal tema *“Siate sempre lieti nel Signore”* (Fil 4,4). Vivremo la GMG 2012 nelle singole città, in tempi e modi diversi che qui indichiamo, ma in sintonia e unità d'intenti:

TRANI

Sabato 31 marzo '12 - ore 20.30: Veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo presso il Santuario del Carmine, animata dal coordinamento cittadino PG.

BARLETTA

Sabato 31 marzo '12 - ore 20: *“Libere antifone”*, concerto meditazione e mostra pittorica a cura dell'Ass. *“Mentori d'arte”* in collaborazione con il coordinamento cittadino PG, presso la Concattedrale; visita sito: www.libereantifone.altervista.org.

BISCEGLIE

Giovedì santo 5 aprile '12: *“I colori della passione”*, iniziativa di animazione nella notte del giovedì santo per giovani dai 18 ai 35 anni; proposta di itinerari di annuncio ed evangelizzazione da percorrere nelle vie della città; visita sito: www.coloripassione.it.

CORATO

Sabato 31 marzo '12 - ore 20: Veglia di preghiera *"Incontrando la gioia"* presso la Chiesa Matrice-Piazza Sedile, animata dal coordinamento cittadino PG.

S. FERDINANDO

Lunedì santo 2 aprile '12 - ore 19.30: Via crucis cittadina per giovani partendo dalla Parrocchia S. Cuore e concludendo in Chiesa Madre.

TRINITAPOLI

Martedì santo 3 aprile '12 - ore 19: Via crucis cittadina per giovani dal tema "Con Cristo sulla via della croce", partendo dalla Parrocchia BMV di Loreto e concludendo in Chiesa Madre.

MARGHERITA DI SAVOIA

Mercoledì 28 marzo '12 ore 20: catechesi giovanile presso la Sede dell'UNITALSI cittadina.

Con l'augurio di una vera Pasqua, salutiamo tutti con amicizia!

**don Mimmo Gramegna
e il Consiglio Diocesano di PG**

Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

Tuttinbarca 2012

1° Raduno diocesano dei cresimandi/cresimati dell'anno 2012

Trani, 17 aprile 2012

Ai Rev.mi Parroci e Vicari parrocchiali
Ai referenti parrocchiali di PG
Ai responsabili e animatori dei ragazzi
cresimati o da cresimare nel 2012
LORO SEDI

Prot. 17/2011-2012

Carissimi,

il Servizio diocesano per la pastorale giovanile con l'approvazione di Mons. Arcivescovo e la collaborazione preziosa della Commissione diocesana "Dottrina della fede e catechesi" e dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, organizza per *Domenica 20 maggio p.v. presso la Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie, il 1° Raduno diocesano dei ragazzi che hanno ricevuto o riceveranno la Cresima in questo anno del Signore 2012.*

Il nome dell'evento sarà ogni anno "Tuttinbarca".

La barca è il simbolo del viaggio, dell'avventura, delle mete da raggiungere a condizione che tutto l'equipaggio si impegni e lavori per raggiungere la meta. La metafora della barca si caratterizza per un più forte coinvolgimento dei partecipanti; tutti sono fondamentali per il viaggio, ognuno con i propri compiti e le proprie caratteristiche. Mare significa compromettersi, uscire da noi stessi per andare in libertà verso gli altri accogliendoli così come sono, anche nelle loro differenze. "La barca legata che non prende il mare" è una bella metafora per spiegare la difficoltà di prendere il largo e tuffarci con coraggio nell'avventura della vita. A volte siamo troppo ancorati alle nostre sicurezze e il "nuovo" ci spaventa. Ecco che allora, il raduno vuol incoraggiare tutti i Cresimandi e Cresimati a condividere

un'esperienza, a toccare con mano che ci sono tanti altri compagni di avventura con cui condividere un "progetto da scoprire".

Vi alleghiamo l'elenco da compilare e consegnare - *insieme a 2 euro a partecipante - presso la Curia Arcivescovile di Trani, durante l'incontro del 17 maggio p.v. alle ore 20* con i responsabili dei gruppi parrocchiali. Ogni informazione per la giornata sarà comunicata durante quell'incontro.

Siamo certi che questa iniziativa potrà contribuire alla crescita della nostra Chiesa diocesana! Vi salutiamo con grande affetto,

**don Mimmo Gramegna
e il Consiglio Diocesano di PG**

P.S. I volantini-invito per i ragazzi saranno distribuiti in base al numero dei cresimati/ cresimandi dell'anno in ogni singola parrocchia.

*Commissione diocesana pastorale sociale,
problemi del lavoro, giustizia e pace
salvaguardia del creato*

Per una buona politica: giustizia, etica e bene comune

Trani, 20 aprile 2012

La Commissione diocesana pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato, in occasione delle elezioni amministrative che coinvolgono due comuni del territorio diocesano (San Ferdinando di Puglia, Trani), vuole offrire alcuni elementi di riflessione, richiamando anche le sollecitazioni dell'episcopato italiano sul tema dell'impegno dei cattolici in politica.

Nel 1989, con il documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, nel quale non mancano spunti notevoli di analisi, valutazione e proposte in merito alla perdurante "questione meridionale", i vescovi italiani sottolineavano la necessità di un impegno dei cattolici in politica, un impegno che, ispirato alla dottrina sociale della Chiesa, era da vedere in una prospettiva di autentico servizio: «Tutti e ciascuno hanno diritto e dovere di partecipare alla politica, sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità», non lasciandosi andare allo scetticismo e al conseguente assenteismo di fronte alle degenerazioni della politica attuale. «La politica deve essere considerata un'espressione della carità che il credente vive in Cristo. Perciò il cristiano che fa politica si sforzerà di tradurre, per quanto le condizioni storiche lo permettono, la visione cristiana dell'uomo e della società nelle leggi, negli atti di governo e nella pubblica amministrazione. Anche nell'azione politica egli eviterà il ricorso a comportamenti disonesti e immorali; anzi si impegnerà affinché il suo stile di vita sia annuncio e testimonianza di carità, fede e speranza in Cristo» (n. 28).

Alla parrocchia, pertanto, che «non può ridursi solo a luogo di culto, e tanto meno all'adempimento burocratico delle varie pratiche», ma che deve porsi «come soggetto sociale nel proprio territorio» (*Idem*, n. 34), si assegnava un ruolo importante nella promozione di un'opera capillare di educazione o formazione ad un simile impegno.

Sull'argomento i vescovi sono ritornati nel nuovo documento sul Mezzogiorno, pubblicato nel febbraio del 2010, in cui si afferma che la Chiesa ripone grande speranza nei giovani del Sud, sollecitandoli al duro ma necessario compito del

riscatto da modelli di pensiero individualisti e nichilisti e da strutture che sfruttano e abbrutiscono il territorio. E a loro offre la testimonianza di persone come don Puglisi, in cui la fede si fonde con l'impegno sociale. Ai laici, giovani e non, affida il compito di agire in ambito politico, un compito molto importante a cui i cristiani «sono chiamati a dedicarsi con generosità» (*Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, n. 16).

«L'esigenza di investire in legalità e fiducia sollecita un'azione pastorale che miri a cancellare la divaricazione tra pratica religiosa e vita civile e spinge a una conoscenza più approfondita dell'insegnamento sociale della Chiesa, che aiuti a coniugare l'annuncio del Vangelo con la testimonianza delle opere di giustizia e di solidarietà. [...] I veri attori dello sviluppo non sono i mezzi economici, ma le persone. E le persone, come tali, vanno educate e formate: lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune» (*Idem*, n. 16).

C'è da vincere la diffusa disaffezione e diserzione dalla politica, come sottolineava il Presidente Napolitano nel discorso di fine anno, allorché si diceva preoccupato per «il distacco allarmante» tra la politica e la società, tra il Palazzo e la gente, specie le giovani generazioni. Di qui l'invito alla politica a fare un salto di qualità, in modo da riprendere dignità e diventare capace di «offrire riferimento e guida».

In tale ottica la Commissione diocesana, nel condividere e riproporre con forza la sollecitazione dei vescovi ad impegnarsi generosamente in politica, ribadisce che il fine di tale impegno dev'essere il "bene comune", cioè «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (*Gaudium et Spes*, 26).

Quanto mai netto, a questo riguardo, il pensiero di Benedetto XVI: «*Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune. Sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale*» (*Caritas in veritate*, 71).

Alla luce di questi principi la Commissione diocesana vuole affidare a quanti vorranno mettersi politicamente a servizio delle loro comunità le seguenti raccomandazioni:

Elaborare **progetti utili** alla collettività, evitando gli interessi particolari e il deleterio clientelismo.

Mirare a valorizzare le potenzialità del **territorio**, la specifica vocazione produttiva, i beni artistici e monumentali.

Porre attenzione al mondo del **lavoro** e alle grandi difficoltà che attraversa in questo tempo. Le preoccupazioni riguardano sia la struttura del nostro sistema produttivo e la sua capacità di garantire un'occupazione adeguata, sia la necessità di salvaguardare la dignità del lavoro e di chi lo compie, sia la vicinanza alle realtà che oggi versano in grave crisi economica.

Sostenere e incoraggiare i **giovani** verso una nuova concezione del lavoro, che non si basi più solo sull'illusione del **posto fisso** ma sulla cooperazione e autoimprenditorialità, in modo da impedire questa continua migrazione verso altre zone d'Italia o dell'estero.

Affrontare le sfide amministrative secondo i principi del **bene comune**, della solidarietà e dell'accoglienza degli ultimi.

Evitare comportamenti disonesti e immorali. Il candidato cristiano si impegnerà affinché il suo stile di vita sia **annuncio e testimonianza** di carità, fede e speranza in Cristo. Sia competente e affidabile, onesto e coerente sul piano privato e pubblico.

Oriente al servizio alla comunità inteso come salvaguardia di valori e percorsi di **legalità**, adesione piena ai principi di giustizia e ai valori della nostra Costituzione.

Delineare politiche d'**inclusione sociale**, al fine di non respingere i poveri, i carcerati e gli immigrati sulle strade dell'emarginazione. I principi della giustizia e della solidarietà sono alla base dell'opzione preferenziale per i **poveri**, che ha caratterizzato il pensiero, l'azione e la vita della Chiesa fin dalle sue origini,

Tutelare e incrementare il **welfare**, in particolare la difesa di servizi pubblici come sanità, scuola, servizi per disabili e anziani, servizi per l'infanzia, spazi verdi. La promozione di scelte amministrative in questa direzione è testimonianza di un cristianesimo fondato nella storia.

Prevedere strumenti di **partecipazione** dei cittadini, come la designazione del **difensore civico**, al fine di restituire dignità e autonomia alla società civile (*Centesimus Annus*, n. 46), chiamata direttamente ad adottare - sulle problematiche più rilevanti - decisioni vincolanti per chi amministra la cosa pubblica, favorendo così una compiuta 'democrazia deliberativa' o '*inclusiva*' secondo le indicazioni emerse durante la Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Pistoia/Pisa nel 2007.

Prestare una attenzione particolare ai temi della salvaguardia dell'**ambiente**, nella piena consapevolezza che "l'obbligo di prendersi cura dell'ambiente è un imperativo che nasce dalla consapevolezza che Dio affida la sua creazione all'uomo, non perché questi eserciti su di essa un dominio arbitrario, ma perché la custodisca come un figlio può prendersi cura del patrimonio del padre". (cfr., BENEDETTO XVI, *Lettera rivolta al Presidente della Conferenza Episcopale dei Vescovi del Brasile*, marzo 2011).

Dialogare serenamente tra le forze politiche, offrendo contributi costruttivi e utili a costruire su basi solide le nuove amministrazioni.

Nell'affidare queste raccomandazioni agli uomini e donne di buona volontà della nostra Arcidiocesi la Commissione ricorda le parole che Benedetto XVI pronunciò nell'accomiatarsi dal Presidente della Repubblica durante la visita del 4 ottobre 2008: «Mi auguro... che l'apporto della Comunità cattolica venga da tutti accolto con lo stesso spirito di disponibilità con il quale viene offerto. Non vi è ragione di temere una prevaricazione ai danni della libertà da parte della Chiesa e dei suoi membri, i quali peraltro si attendono che venga loro riconosciuta la libertà di non tradire la propria coscienza illuminata dal Vangelo».

don Matteo Martire

*Direttore della Commissione pastorale
sociale, problemi del lavoro, giustizia
e pace, salvaguardia del creato*

Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali

“Mettiamo in Comune l’educazione finanziaria”

Il nuovo programma di educazione finanziaria dedicato ai giovani e agli adulti, nato dalla collaborazione tra PattiChiari, Associazioni dei Consumatori, Comune di Barletta, Banco di Napoli, Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Azione Cattolica e UCID

Barletta, 27 aprile 2012, Sala Comunità S. Antonio

“Mettiamo in Comune l’educazione finanziaria” è la campagna di sensibilizzazione sui temi dell’economia e della finanza rivolta ai cittadini che si terrà a Corato, Bisceglie e S. Ferdinando di Puglia con una serie di quattro incontri gratuiti con l’obiettivo di stimolare una gestione più consapevole delle risorse economiche.

Come ottimizzare il budget, familiare? Come scegliere il mutuo? Come utilizzare il credito senza rischiare il sovraindebitamento? Come risparmiare? Sono queste le domande più comuni che i cittadini si pongono e che sono solo apparentemente banali, perché è dalla corretta risposta e conseguente scelta in campo finanziario che può nascere la condizione di serenità nel futuro di un’intera famiglia.

“Mettiamo in Comune l’educazione finanziaria”, il programma di educazione finanziaria dedicato ai giovani e agli adulti e realizzato grazie al lavoro congiunto di PattiChiari, Associazioni dei Consumatori, Comune di Barletta, Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Banco di Napoli, Azione Cattolica e UCID nasce con l’obiettivo di dare una diffusione maggiore alla cultura economica nel nostro Paese, attraverso la cooperazione e il confronto attivo tra le parti interessate, che sono alla base del successo delle iniziative in questo ambito.

Per questa ragione *“Mettiamo in Comune l’educazione finanziaria”* è stato presentato in occasione del tavolo di lavoro con le istituzioni che ha riunito a Barletta presso la Sala della Comunità di S. Antonio, i rappresentanti del mondo della politica, delle istituzioni, della scuola, del consumerismo, dell’industria bancaria e dell’associazionismo per confrontarsi sul tema dell’educazione finanziaria.

All’incontro, moderato da Riccardo Losappio, Direttore Commissione Diocesana Cultura, hanno preso parte l’Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie S. E. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri; Nicola Maffei, Sindaco di Barletta;

Giulia Cazzella, Vice Prefetto della Prefettura di Barletta-Andria-Trani; Alessio Martinetti, Ufficio Pianificazione e Sviluppo del Consorzio PattiChiari; Alessandro D'Oria, Direttore Territoriale Banco di Napoli; Antonio Citro, Presidente Diocesano Azione Cattolica di Barletta-Andria-Trani; Antonio Diella, Magistrato; Tommaso Cozzi, Docente di etica sociale ed economia presso la UPRA di Roma e Ruggiero Cristallo, Vice Presidente Nazionale dell'UCID.

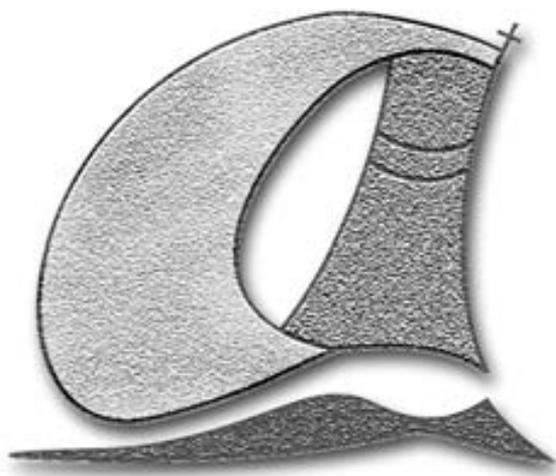
Il ciclo di incontri formativi presentato durante la sessione di lavoro è dedicato ad argomenti estremamente attuali che verranno approfonditi in quattro appuntamenti successivi:

- Giovedì 3 maggio 2012, ore 20.00: SERVIZI BANCARI E SISTEMI DI PAGAMENTO - c/o parrocchia Maria SS. Incoronata a CORATO;
- Giovedì 10 maggio 2012, ore 20.00: NOI E LA BANCA - c/o parrocchia S. Pietro a BISCEGLIE;
- Martedì 15 maggio 2012, ore 20.00: RISPARMI E INVESTIMENTI - c/o parrocchia S. Caterina a BISCEGLIE;
- Mercoledì 23 maggio 2012, ore 19.30: BILANCIO FAMILIARE E SOVRAINDEBITAMENTO - c/o parrocchia S. Ferdinando Re a S. FERDINANDO.

I cittadini avranno così l'opportunità di approfondire uno o più temi di interesse, trovando interlocutori preparati e pronti a fornire informazioni semplici e chiare sulle nozioni e sugli strumenti, come il mutuo o il conto corrente, che fanno parte della nostra vita quotidiana e che, secondo il livello di consapevolezza con cui vengono gestiti, possono rappresentare una risorsa per la gestione economica familiare.

PattiChiari, costituito nel 2003, è l'organismo dell'industria bancaria che, attraverso una relazione aperta ai diversi portatori d'interesse della società civile, promuove l'educazione finanziaria nel nostro Paese e la qualità e l'efficienza del mercato. PattiChiari sviluppa programmi, strumenti e regole per favorire una migliore relazione banca-cliente, fondata su semplicità, chiarezza, comparabilità e mobilità. Attraverso la diffusione dell'educazione finanziaria PattiChiari aiuta i cittadini a prendersi cura del proprio denaro e a far scelte consapevoli in materia economico-finanziaria. Gli strumenti di PattiChiari sono a disposizione tramite gli sportelli delle banche aderenti, il sito www.pattichiari.it e il call center (Numero Verde 800.00.22.66).

AZIONE CATTOLICA





Testamento biologico
“Corporeità e Coppia: sono valori!”

Trani, 21 febbraio 2012

Ciao a tutti!!!

siamo giunti nel pieno dell'anno associativo e di conseguenza ci attendono momenti formativi che richiedono la presenza degli aderenti e simpatizzanti dei nostri gruppi associativi.

La nostra formazione deve essere globale, ossia interessare tutti gli aspetti della nostra vita e l'incontro presso la Chiesa Matrice in via Duomo, a Corato, di sabato 25 Febbraio, ore 19.45, ce ne offre l'opportunità. Sul tema attualissimo del “Testamento biologico” interverranno:

- il Presidente nazionale dell'Associazione Scienza&Vita, prof. Lucio Romano,
- il prof. Gaetano Piepoli, docente di diritto dell'Università di Bari.

Provvedete a diffondere questa iniziativa! Vi aspettiamo!

Buona formazione a tutti.

La presidenza AC

**Una conferenza sul tema della
“Comunicazione intergenerazionale”**

Trani, 8 marzo 2012

Un appuntamento importante da promuovere. L’Azione Cattolica in collaborazione con la scuola primaria “Petronelli” di Trani, l’Università degli Studi di Bari e la Commissione diocesana cultura organizza, sabato 10 marzo 2012, ore 17.00, presso l’aula magna della scuola primaria “Petronelli” di Trani una conferenza sul tema della “*Comunicazione intergenerazionale*”.

Interverranno:

- la dott.ssa Anna **PEIRETTI**, *caporedattore della rivista “La Giostra”* (rivista dell’AC);
- la prof.ssa Chiara **GEMMA**, *Associato di Didattica e Pedagogia Sociale presso l’Università degli Studi di Bari.*

Agli studenti universitari partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione ai fini del credito universitario.

Vi salutiamo fraternamente.

La presidenza AC

DOCUMENTI VARI





***Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Delegazione di Barletta
20ª Giornata di solidarietà pro Terra Santa***

Trani, 3 gennaio 2012

Venerdì 6 gennaio 2012, alle ore 19.30, nella Chiesa Concattedrale di Santa Maria di Nazareth, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, delegazione di Barletta, con amici, simpatizzanti e sostenitori, si riuniranno per la rituale estrazione del biglietto vincente della riffa pro Terra Santa, giunta quest'anno alla 20ª edizione. Come per tradizione ormai consolidata, la serata avrà inizio con un momento culturale rappresentato da una relazione tenuta dal prof. Don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio Pastorale Scolastico e l'I.R.C. della Diocesi di Roma, dal titolo "Pellegrini e forestieri in Terra d'Israele". Si concluderà con l'estrazione del biglietto vincente.

Cortina e Barletta. Difesa dalla gogna mediatica Due casi (all'apparenza) molto simili

Barletta, 9 gennaio 2012

Cortina d'Ampezzo e Barletta hanno scoperto negli ultimi giorni di avere qualcosa in comune, la gogna mediatica. Ovviamente le vicende delle verifiche da parte dell'Agenzia delle Entrate effettuate a fine anno a Cortina e la vicenda ben più drammatica delle vittime del crollo dello scorso ottobre, non hanno nulla a che spartire, ma il trattamento che la stampa e la televisione hanno riservato alle due città è per alcuni aspetti lo stesso. Molte redazioni giornalistiche di media nazionali per mancanza di tempo si sono limitate ad espandere lanci di agenzia nel caso di Barletta o il comunicato stampa dell'Agenzia delle Entrate nel caso di Cortina, tralasciando del tutto la possibilità della verifica sul posto.

La protesta degli esercenti e degli abitanti (circa 6.000) di Cortina ha ottenuto ampio spazio nei telegiornali e nelle trasmissioni della tv generalista e ha avuto anche l'appoggio di alcuni esponenti politici nazionali. La protesta degli imprenditori e degli abitanti di Barletta (circa 95.000) ha avuto spazio quasi nullo sui media nazionali ed è stata del tutto ignorata dai parlamentari. La preoccupazione delle due comunità è la stessa, quella di non trasformare il dolo individuale in una macchia indelebile sull'immagine della città. Eppure per Cortina è stato abbastanza semplice far comprendere che 35 casi di ipotesi di evasione su circa mille esercizi commerciali non possono trasformare in una tana di evasori un comune che secondo la locale associazione degli albergatori registra un milione di presenze l'anno.

Per Barletta invece le cose sono andate molto diversamente. Forse per la tragicità degli eventi, forse per le parole espresse a caldo dal Presidente della Repubblica Napolitano che aveva parlato di "condizioni di lavoro inaccettabili", di Barletta è stata fatta carne da macello. Sui media locali la vicenda è stata trattata con obiettività mettendo al centro la dignità della persona, come espresso in un editoriale di *In Comunione* a firma del direttore Riccardo Losappio. Sui media nazionali invece una tragedia le cui cause vanno ricercate nel mondo dell'edilizia selvaggia, è diventata esclusivamente una tragedia del lavoro paragonata ad altri eventi tragici come l'incidente alla Thyssen Krupp di Torino. Come ben ricordiamo tutti, Barletta è diventata una città di lavoratori in nero, di imprenditori senza scrupoli e di politici che anziché condannare giustificano l'economia sommersa.

La differenza tra Cortina e Barletta è quindi una differenza solo mediatica? Una spiegazione può essere che la perla delle Dolomiti ha goduto della difesa dei tanti personaggi illustri che la frequentano nei periodi di vacanza mentre Barletta con tutta evidenza non ha avuto la stessa difesa, oppure la differenza tra le due vicende va cercata nella diversità di immagine che c'è tra Nord e Sud Italia. Alla fine rimane solo una consolazione: la triste vicenda che ha colpito la nostra città ci ha lasciato in eredità una maggiore responsabilità nella lettura delle notizie. Per un barlettano che ha vissuto sulla propria pelle un attacco mediatico difficilmente digeribile, le trasmissioni che pretendono di etichettare un intero sistema o un'intera città appaiono decisamente indigeste.

Angelo Maffione
In Comunione

III Congresso Regionale Apostoli Divina Misericordia a Barletta

*Tra i partecipanti Paolo Brosio, Claudia Koll,
Mjriana Veggente di Medjugorie e Marcella Reni*

Trani, 13 gennaio 2012

La direzione della casa editrice *SHALOM* in collaborazione con il Congresso Apostolico Mondiale della Misericordia di Vienna e con la Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, organizza per il giorno 5 febbraio 2012, presso il Paladisfida "M. Borgia" di Barletta una giornata di preghiera denominata "*III Congresso Regionale Apostoli Divina Misericordia*" durante la quale è previsto l'intervento di Vescovi e religiosi provenienti da varie Diocesi Italiane, nonché di personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo e, tra gli altri, Paolo Brosio, Claudia Koll, Mjriana veggente di Medjugorie e Marcella Reni direttore del Rinnovamento dello Spirito Santo. La giornata si concluderà con la celebrazione della Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Vescovo della diocesi di Trani.

L'ingresso al Palasport "M. Borgia" sarà completamente gratuito rivestendo il carattere di giornata nazionale di preghiera finalizzata alla sensibilizzazione dei partecipanti sulle tematiche della fede cristiana. Chi intendesse partecipare potrà accedere liberamente al Palasport fino al raggiungimento della capienza massima o, in alternativa, rivolgersi alle Parrocchie di appartenenza che provvederanno alla formazione di gruppi parrocchiali organizzati.

I gruppi e, in particolar modo quelli provenienti da fuori città, che intendono partecipare all'evento - al fine di garantire una corretta organizzazione - potranno registrarsi preventivamente inviando una mail al seguente indirizzo:

dipaloraffaele@alice.it oppure contattando il numero 32 97 76 67 36.

Dal Vaticano varata la venerabilità di mons. Raffaele Dimiccoli

Barletta, 17 gennaio 2012

Nella mattinata di martedì 17 gennaio, mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Postulatore dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, si è recato a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi, per ritirare il Decreto di Venerabilità del presbitero barlettano mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, promulgato dietro mandato del Santo Padre Benedetto XVI il 27 giugno 2011 e ultimamente firmato da Sua Eminenza Rev.ma Angelo Amato, Cardinale Prefetto del succitato dicastero vaticano. Il Decreto sarà consegnato all'Arcivescovo diocesano mons. Giovan Battista Pichierri, in attesa di stabilire la data in cui, durante una solenne celebrazione, verrà letto il testo rendendolo pubblico.

“Questo gioioso evento di mons. Dimiccoli - dichiara mons. Sabino Amedeo Lattanzio - assume maggiore rilievo in quanto cade nel corso delle celebrazioni dell'anno centenario della sua ordinazione sacerdotale (30 luglio 1911) e alla vigilia della ricorrenza dei 125 anni della sua nascita (12 ottobre 1887).

Si esorta la comunità diocesana e i fedeli tutti a invocare l'intercessione del nostro venerabile, Padre generoso dei poveri e dei sofferenti, affinché un miracolo ottenuto per sua intercessione ci dia la gioia di vederlo elevato quanto prima agli onori degli altari”.

Una sede per il Comitato Progetto Uomo

Barletta, 24 gennaio 2012

Cari amici di Barletta,

dopo due anni di permanenza presso la parrocchia San Benedetto, non volendo ulteriormente far ricorso alla disponibilità del parroco, riteniamo sia giunta l'ora di trovare una nuova soluzione al problema della sede. E mentre di cuore ringraziamo don Enzo Misuriello per la sua paterna e generosa accoglienza, chiediamo a ciascuno di voi una collaborazione concreta:

- al nostro servizio occorre una nuova SEDE, possibilmente presso un locale anche di piccole dimensioni o un ambiente da condividere con qualche altra associazione o ente o attività;
- al nostro servizio occorrono delle VOLONTARIE che sostituiscano quelle che per motivi di lavoro o di famiglia non sono più disponibili.

Chi può aiutarci?

Facciamo presente che la disponibilità del locale sarà limitata a sole due ore alla settimana, in giorno e orario da concordare con chi già utilizza l'ambiente.

In questi anni siamo stati vicini a più di trenta mamme barlettane ma anche provenienti da Romania, Algeria, Marocco; abbiamo offerto la nostra vicinanza umana a loro e un aiuto concreto ai loro piccoli, sperando di aver dato a tutti una buona prova del nostro servizio disinteressato. Ora facciamo appello a ciascuno di voi affinché ci sia permesso di continuare ad offrire assistenza alle gestanti e alle neo mamme in difficoltà aiutando i loro bambini.

Confidiamo nella vostra sensibilità e restiamo in attesa di un vostro contatto.

Isa Ruggeri

La Coordinatrice di servizio

Domenico Torchetti

Il Presidente

Tariffe dell'acqua ed equità per le famiglie in Puglia

Trani, 27 gennaio 2012

Le tariffe dell'acqua sono aumentate tanto in Puglia. È stato insediato un tavolo tecnico a livello regionale per rivedere la tariffa.

Il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia ritiene che non si risolve il problema riducendo di un qualche centesimo di euro la tariffa o concedendo una elemosina alle "famiglie bisognose", perché anzitutto si tratta di famiglie con diritto di cittadinanza che esigono di essere considerate in modo equo. Ed il modo equo è quello di inserire la dimensione familiare nell'applicazione dell'attuale sistema di tariffazione.

L'acqua è sì un bene comune, ma con carichi tariffari iniqui per le famiglie, soprattutto per le famiglie "numerose", quelle con 3 e più figli.

Le famiglie con 3 o più figli sono 110-115 mila in Puglia, il 37% è classificata come povera, mentre il 9,4% ricade nella povertà assoluta, quindi oltre un terzo delle famiglie sarà costretta già a pagare le eccedenze.

Se non si pongono adeguati correttivi nel regolamento di attuazione della legge appena approvata, si verifica una doppia iniquità rispetto alle famiglie con un numero maggiore di figli.

La legge regionale per la ripubblicizzazione dell'acqua stabilisce che i costi per le eccedenze rispetto al quantitativo minimo saranno coperti con un sistema tariffario *progressivo, differenziato per fasce di consumo e per usi* (art. 1).

Mettendo insieme questi aspetti la doppia iniquità per le famiglie con tre e più figli è evidente, contraddicendo il principio di equità sociale cui è ispirata la legge regionale

Infatti, la prima iniquità è che si continua ad utilizzare un sistema tariffario per fasce di consumo e per utenza, indipendentemente da come è caratterizzata questa utenza: persona singola, nuclei monogenitoriali, nuclei familiari di piccola dimensione o di maggiore dimensione, con carichi familiari diversi, monoreddito, ecc.

Con l'attuale sistema di tariffazione applicata in Puglia una utenza domestica formata da una famiglia con 4 figli, che consuma il minimo vitale giornaliero per persona (50 litri/abitante/giorno), si colloca nella 1^a fascia (intorno a 110 metri cubi di consumo annuale) con una tariffa base di 0,87 centesimi di euro a mc, più del doppio di quella agevolata (fascia di consumo da 0 a 73 mc). Quest'ultima fascia di consumo è raggiungibile da una utenza domestica formata da due

persone con un consumo giornaliero procapite di circa 100 litri! (il doppio del minimo vitale giornaliero per persona).

Si realizza, pertanto, una situazione paradossale: una famiglia, in condizione di povertà assoluta, secondo la classificazione Istat, compensa la tariffa agevolata di una tipologia di utenza che difficilmente si colloca nella condizione di povertà assoluta.

La seconda iniquità fa riferimento al fatto che il fondo di solidarietà regionale, con gli attuali meccanismi di applicazione delle aliquote addizionali IRPEF alle fasce di reddito imponibile, senza alcun correttivo (chiamiamolo “fattore famiglia”), può comportare che una famiglia monoreddito da 5-6 componenti in su e con reddito complessivo modesto, finanzia anche il fondo regionale di solidarietà per l’utenza domestica non necessariamente disagiata.

Non si tratta di fare la guerra tra poveri, ma operare nella direzione di una corretta equità sociale accompagnata dalla solidarietà tra le persone ed i nuclei familiari.

In questa direzione si avanzano due proposte:

- per le *“fasce di consumo domestico giornaliero superiore a quello minimo vitale si dovranno individuare fasce tariffarie articolate per scaglioni di consumo tenendo conto: del reddito familiare, della dimensione e composizione del nucleo familiare, della quantità di acqua erogata, dell’esigenza di razionalizzazione dei consumi e di eliminazione degli sprechi”* (come da proposta di legge di iniziativa popolare del forum italiano dei movimenti per l’acqua, art. 9);
- per il fondo regionale di solidarietà, se la copertura viene garantita dalla fiscalità generale, questa deve essere in proporzione alla capacità contributiva del nucleo familiare, tenendo conto della sua dimensione e dei relativi carichi di spesa per le persone a carico dei percettori di reddito (applicazione del “fattore famiglia”, che è diverso dal “quoziente familiare”).

Si sottolinea che nella legge regionale 16 del 2006 *“Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia”*, l’art. 33, comma 3 afferma: *“La Regione promuove misure specifiche in favore delle famiglie numerose, in termini di interventi di agevolazioni fiscali e tributarie, nei limiti delle competenze proprie e degli enti locali in materia e nei limiti delle risorse disponibili, nonché per accrescere le opportunità e le priorità di accesso ai servizi e per favorirne la partecipazione alla definizione delle politiche sociali e familiari”*.

Già l'ex Autorità d'Ambito Ottimale aveva predisposta, nel marzo 2011, una bozza di *“Regolamento attuativo per le agevolazioni tariffarie per utenze deboli”*, in cui incominciava ad introdurre, sia pur timidamente, il reddito e la dimensione familiare nel pagamento delle tariffe.

Si può riprendere e migliorare in termini di equità il percorso avviato. Gli strumenti ci sono, si tratta di applicarli con equità.

Vincenzo Santandrea

*Forum delle Associazioni
Familiari della Puglia*

Riparte il centro di promozione familiare "Insieme con la coppia"

Barletta, 27 gennaio 2012

Venerdì 3 febbraio 2012, a Barletta, nel Palazzo Arcivescovile, alle ore 17.00, si terrà una conferenza stampa durante la quale sarà annunciato ufficialmente che l'Associazione Centro di Promozione Familiare "Insieme con ... la coppia", dopo un attento discernimento e in continuità col passato, riavvia le sue attività con una veste rinnovata per un servizio sempre più qualificato a livello cittadino.

Alla conferenza stampa parteciperanno:

- mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale Zona pastorale di Barletta;
- don Vincenzo Misuriello, sacerdote responsabile cittadino per la pastorale familiare;
- prof. Cesare Defazio, Presidente dell'Associazione;
- sigg. Irene e Claudio Dimiccoli, coppia della nuova Associazione.

La presentazione pubblica dell'Associazione, invece, avverrà sabato 4 febbraio, a Barletta, nella Sala della Comunità S. Antonio, alle ore 20.00.

Il Centro di Promozione Familiare "Insieme... con la coppia" intende essere una risposta concreta al disagio e alle emergenze sociali che negli ultimi tempi si stanno acuendo "... perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro", come recita il messaggio per la Giornata per la vita del Consiglio Episcopale permanente.

L'idea di sostenere le famiglie nel loro cammino educativo è una delle proposte sollecitate anche nel corso dei Cantieri dedicati ai giovani e alle famiglie, aperti nel 2011 e inseriti nel più ampio cammino del Progetto "Insieme con...", a cui hanno partecipato Parrocchie, Scuole e Associazioni.

Il Centro di Promozione Familiare, sito a Barletta in vico S. Giovanni di Dio, 1, nasce dallo sforzo congiunto delle parrocchie cittadine e operatori volontari che intendono mettersi in gioco in spirito di servizio.

diac. Riccardo Losappio

direttore Ufficio Stampa della Diocesi

*L'educazione all'amore via per la dignità dell'uomo
Lettera dal Brasile di Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano*

La storia di Tiago

Serra, 20 febbraio 2012

Carissimi Amici,

è da alcuni giorni che non chiudiamo occhio. Qualche settimana fa è arrivato Tiago, un ragazzino di undici anni. Ce lo ha affidato il Tribunale dei Minorenni. È stato sottratto alla famiglia perché era sottoposto a abusi fisici, psicologici e sessuali. I principali aggressori erano i suoi familiari. A questi maltrattamenti erano sottomesse anche le sorelline. In un primo momento, il Giudice aveva deciso di affidarli tutti a una stessa casa di accoglienza per non separarli. Oggi si fa di tutto per preservare e rafforzare i vincoli affettivi. Ma dopo qualche giorno è stato necessario il trasferimento di Tiago perché aggrediva le sorelline con le quali voleva mantenere rapporti sessuali a tutti i costi. *“Le sorelline sono mie e faccio con loro quello che mi pare e piace”*, rispondeva a chi cercava di impedirglielo.

Sin dal momento del suo arrivo Tiago manifesta problemi comportamentali. Ha improvvise crisi di rabbia. Urla disperatamente. Chiama l'attenzione dei vicini e dei passanti dicendo che le sta prendendo. Sfascia tutto quello che trova davanti a sé. Ha una forte compulsione sessuale. La scuola non lo accetta. Aggredisce gli altri ragazzi e gli educatori. Alessandra, una delle educatrici, ha le gambe piene di lividi e le braccia marcate dai morsi. Una di queste notti urlava così tanto che uno dei vicini ha quasi chiamato la polizia perché non ne poteva più.

Tiago mi fa entrare in crisi. La sua storia è un pugno nello stomaco. Il suo volto stravolto dal dolore e il suo corpo protetto tra le braccia dell'educatrice che cerca di impedirgli di farsi male, è una riedizione attuale della Pietà di Michelangelo. I suoi attacchi di rabbia ci sbattono in faccia senza nessun pudore le terribili conseguenze della violenza subita. Il tono delle sue urla è direttamente proporzionale alle atrocità sofferte. Le parolacce che dice, le volgarità che racconta e i gesti osceni che fa, inadeguati a qualsiasi età, stonano in maniera ancora più stridente con il suo corpo di bambino. Gli è stata rubata l'infanzia. Il suo fragile corpo è stato profanato. I suoi sentimenti sono stati devastati e la sua psiche è stata lacerata.

Di violenze contro i minori ne sentiamo parlare abbondantemente in questi ultimi tempi. Di queste storie ne vediamo tante nella televisione. Molte di queste

realtà le abbiamo anche studiate sui libri, ma è un'altra cosa "vederle in diretta". Fanno un altro effetto quando le possiamo toccare con le proprie mani e ne siamo direttamente coinvolti. La testimonianza diretta produce un brivido profondo e disperatamente doloroso che attraversa l'anima e giunge fino al cuore. È impossibile restarne indifferenti. Dà l'impressione di un dolore lacerante di fronte al quale si prova una disarmante sensazione di impotenza.

Sono confuso. La mia testa è stravolta da tanti sentimenti. Oscilla tra una sensazione di schifo verso chi lo ha aggredito, un impeto di rabbia verso chi non l'ha protetto e un sentimento di compassione verso questa creatura condannata a caricare nel corpo e nell'anima ferite che lasceranno cicatrici per tutta la vita. A confermarlo è la nostra stessa esperienza. I ricordi più spiacevoli della nostra infanzia sono quelli legati al dolore inflittoci dalle persone più care, soprattutto dai genitori.

Ringrazio Dio per la mia infanzia. Non è stata un mar di rose, ma non ho mai sentito nella mia pelle il dramma di una violenza così atroce.

A Tiago, invece, è stato negato l'essenziale. I suoi genitori non sono stati fonte di quell'affetto e di quella protezione essenziali al suo armonico sviluppo, ma si sono ridotti a fondale di pericolo e di dolore. Non li conosco. A dirvi il vero, in questo momento, non mi sento pronto ad incontrarli. Non spetta a me condannarli. Probabilmente anche loro hanno un passato di "figli picchiati e violentati". Il loro "modello educativo" si basa su quello che hanno vissuto sulla loro pelle. Ma il danno che hanno causato in Tiago è di enormi proporzioni. Ci vorranno tempo e forti dosi di affettività per togliere dal suo cuore la paura, la rabbia, il risentimento e la diffidenza risultanti dalle violenze che ha subito. Questi stessi sentimenti metteranno in rischio anche le relazioni con gli altri adulti. *"Quando la fiducia tra i bambini e coloro che se ne prendono cura viene incrinata in questo modo, viene menomata anche la capacità dei bambini di formare con le altre persone rapporti basati sulla fiducia. Potranno perciò diventare poco collaborativi o incapaci di sostenere un rapporto intimo con chiunque. Le persone la cui personalità è stata danneggiata in questo modo tendono a considerare tutti i rapporti come negoziazioni, come patti in cui si vince o si perde. Considerano l'innocenza, l'onestà e la fiducia altrui come debolezze da sfruttare, proprio come è stato fatto un tempo con loro".* (Jordan Riak)

L'esperienza non lascia dubbi: quanto più un bambino è aggredito tanto maggiori sono le probabilità di diventare un adulto violento. Da grande i suoi rapporti con gli altri saranno basati sull'uso della *forza e sugli interessi*. In casa tratterà i suoi familiari con lo stesso grado di violenza che ha subito. Gestirà la vita familiare con gli stessi metodi di controllo inadeguati appresi dai genitori,

continuando probabilmente il ciclo di violenza ai danni dei propri figli innocenti. All'origine dei comportamenti anti-sociali c'è quasi sempre una storia di violenza.

Non vi racconto questa storia per produrre commozione ma per provocare mobilitazione. Al constatare le terribili conseguenze che la violenza produce nelle sue vittime, la massima popolare "è meglio prevenire che rimediare" deve diventare il nostro grido di battaglia. Proteggiamo i nostri bambini da ogni forma di violenza, prendiamocene cura e circondiamoli di amore. Sant'Agostino diceva *"Datemi madri diverse e vi darò un mondo diverso"*. Il mondo di pace che tutti noi sogniamo passa obbligatoriamente per l'accoglienza e l'amorevolezza con cui trattiamo i nostri bambini.

Il nostro impegno contro la violenza sui minori sia radicale. Aboliamola completamente, soprattutto nei processi educativi. Non è vero che *"la mazza fa i figli belli"*. La violenza non rappresenta un metodo educativo adatto ad essere usato nella formazione di coloro che vogliamo vedere crescere come uomini saggi e buoni, cittadini etici, con una buona dose di stima di sé e degli altri. *"Qualsiasi forma di castigo fisico o sculacciata è un attacco violento all'integrità di un altro essere umano. Le conseguenze accompagnano la vittima per sempre promuovendo la formazione di una parte della personalità che non perdona - un'enorme frustrazione risultante in ostilità in cerca di espressione nella vita futura mediante atti violenti contro gli altri. Prima comprendiamo che amore e dolcezza sono gli unici atteggiamenti ammissibili con i bambini, meglio è. Il bambino, in particolar modo, impara a diventare il tipo di persona che la sua esperienza personale gli detta. Questo dovrebbe essere pienamente compreso da tutti coloro che se ne prendono cura."* (Ashley Montagu, antropologo)

"I bambini dovrebbero essere guidati a comportarsi in maniera degna di lode con l'incoraggiamento e il ragionamento, e certamente non con botte e maltrattamenti." Lo diceva **Plutarco**, circa duemila anni fa.

Chiudo ricordando una storia che leggevo recentemente. Tra i Babemba, tribù del Sudafrica, se una persona si comporta male, è messa al centro del villaggio. Tutta la comunità interrompe le sue attività e forma un circolo intorno a lui. Ogni membro della tribù, dal più piccolo al più vecchio, gli si avvicina e comincia a ricordargli le cose belle che ha realizzato durante la sua vita. Tutti i pregi, le doti e le buone azioni compiute dal "colpevole" durante la vita sono ricordati e dichiarati minuziosamente. La cerimonia può durare giorni. Finisce quando tutti hanno parlato. Alla fine c'è una celebrazione di gioia e la persona è riammessa nella comunità.

La lezione dei Babemba è molto chiara. Invece di punire, preferiscono la comprensione, l'elogio e l'incentivo sottolineando il lato positivo delle persone. Questo atteggiamento nasce dalla convinzione che nessuno fa del male perché

lo vuole, ma quasi sempre come risposta al male subito. Bisogna avere il coraggio di interrompere questo ciclo negativo. L'elogio è un eccellente strumento di correzione, restaurazione e recupero di una persona. Senza una parola di elogio nessuno ha la forza di cambiare un comportamento o correggere un atteggiamento. La critica eccessiva genera frustrazione. La punizione, soprattutto quando è violenta, innesca una reazione altrettanto violenta. L'elogio, al contrario, quando è autentico, è una iniezione di speranza. Dà lo stimolo necessario al cambiamento della propria vita.

La nostra priorità è *l'educazione all'amore* ed essa solo si dà attraverso *l'educazione con amore*.

Educare all'amore con amore non si riduce semplicemente a educare a "essere più buono" o a "fare qualcosa di buono", ma ad "essere e diventare veramente persona", cioè, a "riconoscersi e a viverci come dono di sé agli altri". Solo chi è amato sarà capace di essere essenzialmente più se stesso; sarà dotato di una disposizione positiva di apertura alla vita; sarà capace di vivere i rapporti con gli altri all'insegna della fiducia, della stima reciproca, del rispetto, dell'accoglienza, della legalità, del senso del dovere, del bene comune e della solidarietà; si aprirà alla dimensione della trascendenza e vivrà integrato alla natura, amandola e rispettandola come parte essenziale della sua vita..

È nell'amore che l'uomo ritrova la sua vera identità. Lo diceva chiaramente Papa Giovanni Paolo II: *"L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente."*

In tutto ciò la famiglia ha un ruolo decisivo. Solo da un humus concimato con l'amore nasce e cresce un autentico essere umano. La famiglia, soprattutto la relazione tra i genitori, è il primo vivaio di umanizzazione. Le relazioni coniugali e familiari costituiscono la prima e la più adeguata palestra per imparare ad amare con quelle dosi di generosità, di gratuità e di eternità che sono tipiche dell'amore di Dio.

Impegniamoci a fondo nell'*"educazione all'amore con amore"* perché è su di essa che si gioca il futuro della società e dell'umanità intera.

Invece di riempire i nostri bambini di tante cose inutili e di satollarli con le stupidaggini imposte dalla società dei consumi: diamo loro in dono una famiglia che ama disinteressatamente. Il loro presente sarà più felice e il loro futuro sarà stracolmo di buone promesse.

Dio dica bene di tutti noi

P. Saverio Paolillo (pe. Xavier)

Missionario Comboniano

«Andate anche voi nella vigna...»

Testo dell'adorazione alla Giornata di Spiritualità per i laici

Barletta, 4 marzo 2012, Parrocchia San Giovanni Apostolo

Introduzione

La secolarizzazione caratterizza il nostro tempo

Benedetto XVI invita a chiederci come portare il Vangelo dentro la vita dei nostri giorni.

La risposta continua ad essere: "E venne ad abitare in mezzo noi", che esprime la dimensione incredibile e sorprendente dell'incarnazione per cui Cristo, che è Dio, viene ad abitare in mezzo agli uomini.

Cristo entra nella casa, nella dimensione domestica più intima e segreta, più serena e, oggi, più problematica della vita quotidiana dell'umanità.

Egli entra nella casa per "lavorare con mani d'uomo, pensare con mente d'uomo, agire con volontà d'uomo, amare con cuore d'uomo" (Gaudium et Spes 22). Ciò significa riconoscere la propria fede come immersa nella quotidianità dei problemi, delle contraddizioni e delle difficoltà, dove essa sa immettere i volti e i gesti della speranza evangelica, come segni di discontinuità con il relativismo ed il pressapochismo culturale odierno, "per la risurrezione di molti" (Lc 2, 34)".

1. Andate anche voi

Dal Vangelo secondo Matteo (20)

[...] ¹Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». ⁷Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna». ⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». ⁹Venuti quelli delle cin-

que del pomeriggio, ricevertero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevertero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» [...]

2. Andate anche voi nella mia vigna (Ch L 2)

[...] «Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: "Andate anche voi nella mia vigna"» (Mt 20, 34).

L'appello del Signore Gesù «Andate anche voi nella mia vigna» non cessa di risuonare da quel lontano giorno nel corso della storia: è rivolto a ogni uomo che viene in questo mondo.

Ai nostri tempi, nella rinnovata effusione dello Spirito pentecostale avvenuta con il Concilio Vaticano II, la Chiesa ha maturato una più viva coscienza della sua natura missionaria e ha riascoltato la voce del suo Signore che la manda nel mondo come «sacramento universale di salvezza». (1) Andate anche voi. La chiamata non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la chiesa e per il mondo. Lo ricorda S. Gregorio Magno che, predicando al popolo, così commenta la parabola degli operai della vigna: «Guardate al vostro modo di vivere, fratelli carissimi, e verificate se siete già operai del Signore. Ciascuno valuti quello che fa e consideri se lavora nella vigna del Signore» [...].

Preghiamo

O Signore, fa' che comprendiamo
che non è importante considerare quando cominciare
a lavorare nella tua vigna,
ma è fondamentale accogliere il tuo invito a farlo.
Non permettere che vincoliamo il nostro servizio
solo alla ricompensa che tu ci darai,
ma concedici di compierlo sapendo che la tua bontà
è infinitamente superiore alle nostre attese.

3. Rispondere volentieri (Ch L 2)

[...] In particolare il Concilio, con il suo ricchissimo patrimonio dottrinale, spirituale e pastorale, ha riservato pagine quanto mai splendide sulla natura, dignità, spiritualità, missione e responsabilità dei fedeli laici. E i Padri conciliari, riecheggiando l'appello di Cristo, hanno chiamato tutti i fedeli laici, uomini e donne, a lavorare nella sua vigna: «Il sacro Concilio scongiura nel Signore tutti i laici a rispondere volentieri, con animo generoso e con cuore pronto, alla voce di Cristo, che in quest'ora li invita con maggiore insistenza, e all'impulso dello Spirito Santo.

In modo speciale i più giovani sentano questo appello come rivolto a se stessi e l'accolgano con slancio e magnanimità. Il Signore stesso infatti ancora una volta per mezzo di questo santo Sinodo invita tutti i laici a unirsi sempre più intimamente a Lui e, sentendo come proprio tutto ciò che è di Lui (Fil 2, 5), si associno alla sua missione salvifica; li manda ancora in ogni città e in ogni luogo dov'egli sta per venire (Lc 10, 1)». (3) Andate anche voi nella mia vigna [...].

Preghiera

Signore, ho ascoltato la tua voce, la tua parola;
ora voglio tacere, con il cuore e con la mente,
perché solo nel silenzio si realizza il vero ascolto,
che cambia la mia vita, dal di dentro, dalle profondità.
Aiutami, o Dio nascosto, Dio silenzioso e amoroso.
Questo silenzio mi conduca nel tuo regno,
nella tua casa, nella tua vigna, là dove l'unica
ricompensa desiderata e bramata lungo tutta la giornata,
tutta la vita, sei Tu stesso.

4. Voi potete beneficiarvi a vicenda

[...] Più di noi stessi, se lo volete, voi potete beneficiarvi a vicenda: passate più tempo insieme, conoscete meglio di noi le vostre relazioni reciproche, non vi sono nascoste le vostre mancanze vicendevoli, avete più franchezza, più amore, più consuetudine reciproca: questi non sono piccoli vantaggi per ammaestrare, anzi ne offrono una possibilità grande e opportuna; e più di noi potete rimproverare ed esortare. E non solo questo, ma io sono solo, e voi molti; e tutti potete, quanti siete, essere maestri. Perciò vi scongiuro: non trascurate questa grazia! Ciascuno ha una moglie, ha un amico, ha un servo, ha un vicino: questi ammonisca, quelli

esorti. Non è un assurdo? Per il cibo si fanno banchetti e simposi, vi sono giorni stabiliti per riunirsi e quello in cui uno manca personalmente, viene compiuto dalla società, come ad esempio se si debba partecipare a un funerale, o a un banchetto, o si debba aiutare in qualcosa un prossimo. E, invece, per ammaestrare alla virtù non si fa nulla di ciò! Sì, vi scongiuro! Nessuno lo trascuri! Riceverà da Dio una grande ricompensa! ... È detto: Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge del Cristo (Gal 6, 2). Così, ammonendoci e sopportandoci a vicenda, potremo completare l'edificazione del Cristo [...]. (S. Giovanni Crisostomo, *Omellie sulla lettera agli Ebrei*, 30, 2, PG XLIII, 210 s.)

5. Ai poveri è annunciato il Vangelo (Mt 11, 5): la missione della Chiesa di Cristo

Dalla LUMEN GENTIUM:

[...] 8. La Chiesa visibile e quella spirituale sono un'unica realtà.

a) Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino. Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo (Ef 4, 16).

Questa è l'unica Chiesa di Cristo, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica e che il Salvatore nostro, dopo la sua resurrezione, diede da pascere a Pietro (Gv 21, 17), affidandone a lui e agli altri apostoli la diffusione e la guida (Mt 28, 18), e costituì per sempre colonna e sostegno della verità (1Tm 3, 15).

b) Questa Chiesa, in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica. Come Cristo ha com-

più la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza.

Gesù Cristo «che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo» (Fil 2, 6) e per noi «da ricco che era si fece povero» (2Cor 8, 9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione.

c) Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre «ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quei che hanno il cuore contrito» (Lc 4, 18), «a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19, 10), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo. Ma mentre Cristo, «santo, innocente, immacolato» (Eb 7, 26), non conobbe il peccato (2Cor 5, 21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento.

d) La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (1Cor 11, 26).

Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce [...].

E chi sono i destinatari privilegiati della nostra missionarietà nel nostro tempo?

A questo proposito **don Tonino Bello** affermava:

[...] I poveri sono il luogo teologico dove Dio si rivela e da cui deve partire ogni dinamismo di evangelizzazione ... I poveri salveranno il mondo ... sono l'identikit di ciascuno di noi, perché il terzomondiale è l'immagine della nostra precarietà e lo zingaro è simbolo del nostro essere stranieri per gli altri, precursori di un mondo diverso, senza barriere. Essi ci evangelizzeranno, perché sono spina conficcata nel fianco del mondo, nel nostro fianco [...].

Scegliete le strade del nascondimento, ma anche quelle della chiarezza. Praticate lo stile della semplicità, ma astenetevi dal 'semplificare' i problemi. Fate luce alla terra, ma senza pretendere di fare scintille.

Aggregate la gente attorno alla Parola di Dio, senza la smania di compattarla attorno alle parole effimere dell'uomo. Amate e servite la vostra Chiesa non per inseguirne la gloria, ma perché essa sia serva fedele del Regno.

Portate la tuta da lavoro in chiesa, ma nei cantieri di lavoro portate la veste battesimale.

È il mondo lo spazio in cui ci giochiamo la nostra identità.

Il mondo, non la parrocchia.

Quale mondo? Quello della scuola, della fabbrica, dell'ufficio, dei campi ... e poi gli ambienti, la spiaggia quest'estate, il bar questa sera, la villa, la piazza ...

E se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento!

Non fate riduzione ai sogni.

Non praticate sconti all'utopia.

Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: 'Ma che cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?'

Il Signore vi dia il gusto delle cose essenziali. Vi renda ministri della felicità della gente [...].

Mons. Agostino Superbo

La partecipazione dei laici alla vita e alla missione della Chiesa: testo della meditazione alla giornata di Spiritualità per i laici

Barletta, 4 marzo 2012, Parrocchia San Giovanni Apostolo

0. Premessa

La missione 'ad gentes', segno di vitalità della Chiesa e della sua fedeltà al mandato del Signore (AG 4), continua a trovare molti laici generosi, pronti a lasciare il loro ambiente di vita, il loro lavoro, la loro regione o patria per recarsi, almeno per un determinato tempo, in zone di missione.

Anche coppie di sposi cristiani, a imitazione di Aquila e Priscilla (At 18; Rm 16,3), vanno offrendo una confortante testimonianza di amore appassionato a Cristo e alla chiesa mediante la loro presenza operosa nelle terre di missione" (ChL 35).

Il richiamo ai collaboratori di Paolo, Aquila e Priscilla, mostra con evidenza la presenza di laici cristiani nella vita e nella missione della chiesa fin dal tempo degli Apostoli.

Nella stessa linea qualche secolo dopo S. Giovanni Crisostomo manifestava la necessità dell'opera dei laici ed esortava i suoi fedeli ad essere 'maestri gli uni degli altri'¹.

Non si tratta di una necessità di tipo organizzativo, ma della continuità della Chiamata del Signore rivolta agli Apostoli e a quanti si sono posti, fin dall'inizio, al loro fianco nel compito prezioso dell'annuncio del Vangelo².

¹ CRISOSTOMO GIOVANNI, *Omellerie sulla lettera agli ebrei*, 30, 2, PG XLIII, 210 ss. afferma: [...] *Più di noi stessi, se lo volete, voi potete beneficiarvi a vicenda: passate più tempo insieme, conoscete meglio di noi le vostre relazioni reciproche, non vi sono nascoste le vostre mancanze vicendevoli, avete più franchezza, più amore, più consuetudine reciproca: questi non sono piccoli vantaggi per ammaestrare, anzi ne offrono una possibilità grande e opportuna; e più di noi potete rimproverare ed esortare. E non solo questo, ma io sono solo, e voi molti; e tutti potete, quanti siete, essere maestri. Perciò vi scongiuro: non trascurate questa grazia! Ciascuno ha una moglie, ha un amico, ha un servo, ha un vicino: questi ammonisca, quelli esorti. Non è un assurdo? Per il cibo si fanno banchetti e simposi, vi sono giorni stabiliti per riunirsi e quello in cui uno manca personalmente, viene compiuto dalla società, come ad esempio se si debba partecipare a un funerale, o a un banchetto, o si debba aiutare in qualcosa un prossimo. E, invece, per ammaestrare alla virtù non si fa nulla di ciò! Sì, vi scongiuro! Nessuno lo trascuri! Riceverà da Dio una grande ricompensa! ... È detto: "Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge del Cristo" (Gal 6,2). Così, ammonendoci e sopportandoci a vicenda, potremo completare l'edificazione del Cristo [...].*

² [...] *«Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: "andate anche voi nella mia vigna"» (Mt 20,3.4).*

Oggi Benedetto XVI afferma che [...] *il lavoro nella grande vigna del Signore ha bisogno di Christifideles laici che, come la Santissima Vergine Maria, dicano e vivano il "fiat" al disegno di Dio nella loro vita [...]*³.

1. Dal Vaticano II alla Nuova Evangelizzazione

Paolo VI il 18 novembre 1965 in una seduta pubblica della IV fase del Concilio, dopo aver promulgato il Decreto sull'Apostolato dei laici, ne consegnò direttamente una copia a tre uditori e a tre uditrici. Scoppiò allora un fragoroso applauso di tutta l'assemblea. I presenti raccontarono che si ebbe la sensazione che qualcosa di grande era avvenuto nella Chiesa.

1.1 Al vertice di un lungo cammino

I Padri conciliari raccoglievano il frutto di un lungo cammino di elaborazione teologica e di creativa attività pastorale, che aveva visto i laici, in ogni parte del mondo, impegnati nell'evangelizzazione, nell'attività associativa, nella dimensione sociale e nella carità.

Creando la novità nella continuità, essi riuscivano a passare dalla definizione negativa di laico (non clero) a quella positiva offerta nella *Lumen Gentium* (31): [...] *Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano [...]*.

Come appare dalla struttura della Costituzione conciliare, alla nuova definizione si giunge dopo le riflessioni sulla natura stessa della Chiesa e della Sua missione (capp. 1-3).

L'appello del Signore Gesù «Andate anche voi nella mia vigna» non cessa di risuonare da quel lontano giorno nel corso della storia: è rivolto a ogni uomo che viene in questo mondo.

Ai nostri tempi, nella rinnovata effusione dello Spirito pentecostale avvenuta con il Concilio Vaticano II, la chiesa ha maturato una più viva coscienza della sua natura missionaria e ha riascoltato la voce del suo Signore che la manda nel mondo come «sacramento universale di salvezza». (LG 1). Andate anche voi. La chiamata non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la chiesa e per il mondo. Lo ricorda S. Gregorio Magno che, predicando al popolo, così commenta la parabola degli operai della vigna: «Guardate al vostro modo di vivere, fratelli carissimi, e verificate se siete già operai del Signore. Ciascuno valuti quello che fa e consideri se lavora nella vigna del Signore» (Phil., 2, 5) [...] (ChL 2).

³ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per Laici*, 15 novembre 2008, in *L'Osservatore Romano*, Anno CXLVIII n. 268 (45.008), p. 8.

L'inizio e il titolo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa sono incentrati su Gesù Cristo, chiamato "Luce delle Genti"⁴.

La luce di Cristo risplende, poi, sul volto della Chiesa.

Giovanni XXIII, un mese prima dell'apertura del Concilio (11 settembre 1962), aveva attribuito alla Chiesa l'appellativo "*Luce delle Genti*", a partire dalla liturgia della notte di Pasqua: [...] *Ci torna qui opportuno e felice* - diceva il Papa - *un richiamo al simbolismo del cero pasquale; ad un tocco della liturgia, ecco risuona il suo nome: Lumen Christi. La Chiesa di Gesù, da tutti i punti della terra risponde: Deo Gratias, Deo Gratias, come dire: sì; Lumen Christi; Lumen Ecclesiae; Lumen Gentium*"⁵.

Gesù Cristo è la luce che rivela al mondo il volto misericordioso del Padre ('*Io sono la luce del mondo*' - 1Gv 1, 4-5.7). La Chiesa, illuminata da Cristo, riverbera la luce di Cristo su tutta l'umanità: "*Voi siete la luce del mondo*" (Mt 5, 14-16).

Ciò avviene attraverso l'annuncio del Vangelo e l'irradiazione all'esterno dello splendore di Cristo risorto, che vive nella Chiesa e si manifesta anche nella testimonianza di ogni singolo cristiano.

La Chiesa adempie la missione, che è la sua stessa ragion d'essere, mediante "una trasparenza interiore di Cristo stesso". La luce di Cristo emana dall'intero corpo mistico e visibile della Chiesa.

Giovanni Paolo II, perciò, nella "*Novo millennio ineunte*" parla di 'misterium lunae' (NMI 54), richiamandosi ad un'antica dottrina dei Padri della Chiesa.

Sacramento dell'unione fra Dio e l'umanità (LG 1)

Nella Chiesa Gesù Cristo stringe tutti gli uomini in una comunione fraterna per immergerli nella vita intima della SS. Trinità.

Come sacramento di Cristo, la Chiesa rivela Cristo al mondo, lo rende presente nella storia, prolunga in ogni tempo e in ogni luogo la Sua opera di salvezza.

Popolo radunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (LG 4), pur apparendo come piccolo gregge, è costituito in comunione per essere inviato a tutti gli uomini, perché Gesù Cristo è costituito dal Padre "autore della salvezza e principio di unità e di pace" (LG 9).

Vi è certo una sproporzione tra la debolezza del piccolo gregge e la missione universale che gli è affidata.

⁴ LG 1: [...] Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa [...].

⁵ Radiomessaggio del Santo Padre Giovanni XXIII ai fedeli di tutto il mondo, a un mese dal Concilio Ecumenico Vaticano II, 11 settembre 1962, A.A.S., vol. LIV (1962), n. 11, p. 679.

A colmare la distanza tra la povertà umana e la grandezza della missione, il Signore risorto invia lo Spirito Santo alla Chiesa affinché possa compiere la sua missione nel mondo.⁶

In cammino verso il Regno (AA 20)

Il rapporto tra la Chiesa e il Regno di Dio rivela un altro aspetto fondamentale del *“mistero della Chiesa”*, della sua unione a Cristo e della missione affidata a lei dal Redentore.

L'annuncio dell'*Evangelo del Regno di Dio e del nome di Gesù Cristo* (At 8,18) rappresenta il cuore della missione della Chiesa fin dai tempi apostolici.

La Chiesa si impegna, attraverso tutti i suoi membri, a *‘cercare insieme il Regno di Dio, a costruirlo, a viverlo’*, manifestando così la sua identità più profonda (EN,13-14), che consiste nell'annunciare il Vangelo agli uomini⁷.

La Chiesa, infatti, ha la consapevolezza di non essere fine a se stessa; essa si riconosce in un ruolo intermediario e, cioè, si riconosce ordinata verso una realtà più grande e definitiva, che è il Regno di Dio⁸. Gesù inaugura la sua attività pubblica, annunciando che il Regno di Dio è vicino (Mc 1, 3).

Con Lui il regno ha inizio e si compie. Il messaggio del regno non è separato dallo stesso messaggero; vi è anzi una profonda identità tra il Messaggero e il Suo Messaggio⁹.

⁶ LG 48: [...] *E invero il Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (Gv 12,32); risorgendo dai morti (Rm 6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificante, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza; assiso alla destra del Padre, opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e attraverso di essa congiungerli più strettamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa col nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue [...].*

⁷ Ev Nun 14: [...] *La Chiesa lo sa. Essa ha una viva consapevolezza che la parola del Salvatore - «Devo annunciare la buona novella del Regno di Dio» (34) - si applica in tutta verità a lei stessa. E volentieri aggiunge con S. Paolo: «Per me evangelizzare non è un titolo di gloria, ma un dovere. Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (35). È con gioia e conforto che Noi abbiamo inteso, al termine della grande Assemblea dell'ottobre 1974, queste parole luminose: «Vogliamo nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa» (36), compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione [...].*

⁸ LG 5: [...] *La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunciare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria [...].*

⁹ LG 5: [...] *innanzi tutto il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, il quale è venuto “a servire, e a dare la sua vita in riscatto per i molti” (Mc 10,45). Quando poi Gesù,*

Il decreto *Ad Gentes* fin dal primo paragrafo afferma che è compito dei successori degli apostoli lavorare, affinché [...] *il Regno di Dio sia comunicato e stabilito su tutta la terra* [...] (AG 1).

Gesù Cristo stesso diventa, perciò, il modello della missione della Chiesa (Ad G 12), quando predica la Buona Novella e guarisce i malati, come segno della venuta del Regno.

Alla costruzione e alla diffusione del Regno di Dio sono chiamati a collaborare tutti i membri del popolo di Dio (Ad G 1).

I rapporti che la Chiesa instaura con il mondo sono motivati, perciò, unicamente dalla volontà di contribuire alla realizzazione del Regno di Dio, affinché in tal modo si compia la salvezza dell'umanità¹⁰.

1.2 Sui sentieri del Concilio

Un grande posto occupa nel Cammino Post-conciliare il Sinodo dei Vescovi del 1987 e, soprattutto, l'esortazione Apostolica *Christifideles Laici* (30 Dicembre 1988).

Essa fu il frutto di quell'Assemblea sinodale, come ci ricorda Benedetto XVI¹¹.

Il Messaggio finale del Sinodo già ne anticipava il Valore.

[...] *Il Concilio Vaticano II, approfondendo il mistero della Chiesa, ha suscitato un dinamismo rinnovatore e ha favorito in tutto il Popolo di Dio forme di partecipazione e di impegno missionario dei laici. Sono sorti servizi e ministeri, gruppi e movimenti, forme di collaborazione e di dialogo.*

In situazioni difficili dove la libertà religiosa è misconosciuta, i laici hanno trasmesso e mantenuto la fede pagando di persona. In terre di prima evangelizzazione, catechisti e semplici cristiani hanno proclamato il Vangelo e organizzato delle comunità. Le nuove condizioni del mondo in rapida e profonda trasformazione pongono sfide in tutti gli ambienti.

Nel mondo i cristiani laici proprio in forza della loro fede, hanno un ruolo insostituibile.

E sono sempre più numerosi gli uomini e le donne che si impegnano cristianamente nei settori della cultura, della scienza, della tecnica, del lavoro, della politica e nel molteplice esercizio del potere.

dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (At 2,36); (Eb 5,6); ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (At 2,33) [...].

¹⁰ GS 45: [...] *La Chiesa, nel dare aiuto al mondo come nel ricevere molto da esso, ha di mira un solo fine: che venga il regno di Dio e si realizzi la salvezza dell'intera umanità* [...].

¹¹ Cf. id.

Il camminare nella storia pone alla stessa Chiesa orizzonti e sfide nuove che l'interpellano ed esigono risposte adeguate [...]»¹².

Benedetto XVI ha ribadito l'attualità di questo documento.

[...] Si tratta di una rivisitazione organica degli insegnamenti del Concilio Vaticano II riguardanti i laici - la loro dignità di battezzati, la vocazione alla santità, l'appartenenza alla comunione ecclesiale, la partecipazione all'edificazione delle comunità cristiane e alla missione della Chiesa, la testimonianza in tutti gli ambienti sociali e l'impegno a servizio della persona per la sua crescita integrale e per il bene comune della società -, temi presenti soprattutto nelle Costituzioni Lumen gentium e Gaudium et Spes, come anche nel Decreto Apostolicam actuositatem.

Mentre riprende gli insegnamenti del Concilio, la Christifideles laici orienta il discernimento, l'approfondimento e l'orientamento dell'impegno laicale nella Chiesa di fronte ai mutamenti sociali di questi anni. Si è sviluppata in molte Chiese particolari la partecipazione dei laici grazie ai consigli pastorali, diocesani e parrocchiali, rivelandosi molto positiva in quanto animata da un autentico sensus Ecclesiae [...]»¹³.

1.3 La Nuova Evangelizzazione

Nel 1983 Giovanni Paolo II, in occasione del quinto centenario dell'Evangelizzazione dell'America Latina, presentava la necessità della Nuova Evangelizzazione.

Secondo il Papa essa coinvolgeva tre aspetti della vita della Chiesa: i presbiteri ordinati, i laici, il Documento di Puebla¹⁴.

Il 'nuovo sforzo evangelizzatore' richiesto dal Papa ha superato, fin dal primo momento, il territorio Americano per estendersi a tutta la Chiesa.

La presenza dei laici in questo nuovo orizzonte era stata già indicata da Paolo VI nella Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*.

¹² Sui sentieri del Concilio (29 ottobre 1987), in *EV* 10, 2217-18.

¹³ L.c.

¹⁴ [...] *La commemorazione del mezzo millennio di evangelizzazione avrà il suo pieno significato se sarà un impegno vostro come Vescovi, assieme al vostro Presbiterio e ai vostri fedeli; impegno non certo di rievangelizzazione, bensì di una nuova evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni. ...*

Il secondo aspetto si riferisce ai laici. Non solamente la carenza di sacerdoti, ma anche e soprattutto l'autocomprensione della Chiesa in America Latina, alla luce del Vaticano II e di Puebla, parlano con forza del ruolo dei laici nella Chiesa e nella società. Al suo avvicinarsi, il 500° anniversario della vostra evangelizzazione deve trovare i Vescovi, assieme alle loro Chiese, impegnati a formare un numero crescente di laici, pronti a collaborare efficacemente nell'opera evangelizzatrice [...] (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, VI/1 [1983] 698).

1.3.1 I laici: una forma singolare di Evangelizzazione (Ev Nun 70-73)

Paolo VI vede nei laici i cristiani che scoprono e portano a compimento le ricchezze evangeliche nascoste, ma presenti e operanti nelle realtà del mondo.

Per questo motivo il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale, nonché di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza.

Dalla loro coerenza evangelica, dalla loro competenza e responsabilità, nell'ottica della fede e della testimonianza, potrà dipendere il fatto che queste realtà, senza nulla perdere della loro valenza umana, si troveranno al servizio della dignità dell'uomo, dell'edificazione del Regno di Dio e, quindi, della salvezza in Gesù Cristo¹⁵.

Benedetto XVI nel citato discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio dei Laici proponeva un sintetico, ma preciso resoconto di quanto il laicato cattolico ha vissuto, a partire dal Concilio: [...] *Si è sviluppata in molte Chiese particolari la partecipazione dei laici grazie ai consigli pastorali, diocesani e parrocchiali, rivelandosi molto positiva in quanto animata da un autentico sensus Ecclesiae. La viva consapevolezza della dimensione carismatica della Chiesa ha portato ad apprezzare e valorizzare sia i carismi più semplici che la Provvidenza di Dio dispensa alle persone, sia quelli che apportano grande fecondità spirituale, educativa e missionaria. Non a caso il Documento riconosce e incoraggia la "nuova stagione aggregativa dei fedeli laici", segno della "ricchezza e della versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale" (n. 29), indicando quei "criteri di ecclesialità" che sono necessari, da una parte, al discernimento dei Pastori e,*

¹⁵ [...] *I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione. Il loro compito primario e immediato non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale - che è il ruolo specifico dei Pastori - ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo [...] (Ev Nun 70; cf. 71-73).*

dall'altra, alla crescita della vita delle associazioni di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità [...] (l.c.).

2. La vocazione dei laici: una spiritualità per la missione nel mondo

Il Concilio ha mostrato come l'ambito ecclesiale sia il luogo proprio, non esclusivo, della vocazione presbiterale e ministeriale, mentre il mondo è il luogo proprio, non esclusivo, della vocazione laicale.

Eppure dopo il Concilio si è assistito ad un fenomeno bisognoso di interpretazione: molti laici si sono riversati in impegni ecclesiali ad *intra*, mentre si ricercano ancora laici capaci di testimoniare fattivamente il Cristo, ad *extra*, nel mondo.

Dopo che il Concilio aveva riportato alla luce la splendida teologia del laicato, di fatto è avvenuto quasi un intiepidimento dei *christifideles laici* rispetto al luogo stesso della loro vocazione e missione.

A Cagliari Benedetto XVI, Domenica 7 settembre 2008, concludeva l'Omelia della Concelebrazione Eucaristica al Santuario di Nostra Signora di Bonaria con le parole che molti ricordano: [...] (Maria SS.ma) *Vi renda capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile. In tutti questi aspetti dell'impegno cristiano potete sempre contare sulla guida e sul sostegno della Vergine Santa. Affidiamoci pertanto alla sua materna intercessione [...]*¹⁶.

2.1 L'indole secolare

[...] *Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici* - ricorda il Vaticano II - *Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio [...]* (LG 31).

La loro quotidiana implicazione in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta, è il segno che Dio li chiama a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla evangelizzazione del nostro mondo.

Proprio perché chiamati da Dio, essi sono guidati dallo Spirito in modo da poter manifestare Cristo principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. I laici, vivendo nelle strutture temporali, sono abilitati ad interpretare i loro luoghi di vita come i luoghi della loro specifica missione e, quindi, ad illuminare e ordinare tutte le cose

¹⁶ *L'Osservatore Romano*, 8-9 settembre 2008, Anno CXLVIII n. 210 (44.950), pag. 4.

temporali in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore, a servizio della dignità propria di ogni uomo e soprattutto dei più deboli (cf id).

In questa prospettiva Benedetto XVI, nel discorso citato, ha potuto affermare che il mondo è *luogo teologico della vocazione e della missione dei laici*.

[...] *Permettetemi, cari amici, un'ultima riflessione riguardante l'indole secolare che è caratteristica dei fedeli laici. Il mondo, nella trama della vita familiare, lavorativa, sociale, è luogo teologico, ambito e mezzo di realizzazione della loro vocazione e missione (cfr Christifideles laici, 15-17).*

Ogni ambiente, circostanza e attività in cui ci si attende che possa risplendere l'unità tra la fede e la vita è affidato alla responsabilità dei fedeli laici, mossi dal desiderio di comunicare il dono dell'incontro con Cristo e la certezza della dignità della persona umana [...].

2.2 "In Cristo radicati e fondati" (Col 2,7)

Gesù Cristo è il costruttore della nuova umanità secondo Dio.

[...] *Questo mistero non è stato rivelato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che cioè i gentili sono stati chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo [...]* (Ef 3, 5 ss.).

L'opera di Gesù Cristo appare, in questo brano della lettera agli Efesini, come la grande costruzione dell'umanità secondo Dio.

Essa si dispiega tutta intera nel nuovo spazio della storia aperto dal Cristo sulla Croce: un percorso di grazia, che tocca tutti gli uomini ed ha come meta l'eternità.

La vita del credente si configura come rottura dell'isolamento e come rapporto con l'altro. L'altro è Gesù Cristo: [...] *Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro [...]* (2 Cor. 5,15).

Il Cristo è la sorgente inesauribile dell'esistenza cristiana. In Lui si compie e si perfeziona il rapporto tra Dio Padre e tutta l'umanità: [...] *Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione [...]* (R 5, 10-11).

Gesù Cristo è il nuovo punto di incontro tra Dio e l'umanità finalmente riconciliata con Lui.

Totalmente radicato nel mistero di Dio, l'uomo nuovo [...] secondo la verità che è in Gesù, ... è creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera [...] (Ef 4, 21-24).

L'opera del Signore realizza un cambiamento così profondo da meritare il nome di nuova creazione. La Chiesa e, in essa, ogni cristiano sono destinatari e portatori di questo grande mistero nella storia dell'umanità.

2.3 Nella Chiesa, Madre e Maestra, in cammino verso la Patria

L'attesa dei cieli nuovi e terre nuove non è passiva accettazione degli eventi, ma attiva costruzione di quei [...] *beni, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità* [...] (GS 39).

Gli stessi beni, [...] *dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre «il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace»* [...] (id).

Infatti non tutte le strutture sociali rispecchiano il disegno di Dio.

Le strutture di molte società e la conformazione di alcune situazioni stabilizzate nel tempo non riconoscono, opprimono, inibiscono la pienezza della dignità della persona. Giovanni Paolo II parla, per questo motivo, di strutture di peccato,¹⁷ che impediscono la piena realizzazione di quanti sono soggetti alla loro forza di oppressione.

La Chiesa propone al mondo un modello di umanità in cui ogni uomo non solo viene amato e rispettato, ma è anche chiamato ad amare ed a rispettare la grandezza di ogni persona.

A partire dal modo di vivere della Chiesa, sempre ispirato all'esempio del Signore, il magistero universale del Papa, il magistero dei Vescovi, le grandi e piccole opere di carità, l'esercito di persone (laici, religiosi e sacerdoti) impegnate nell'evangelizzazione e nel soccorso alle povertà più dimenticate - insieme alla competenza e all'impegno politico di quanti operano a servizio delle comunità

¹⁷ [...] *L'uomo riceve da Dio la sua essenziale dignità e con essa la capacità di trascendere ogni ordinamento della società verso la verità ed il bene. Egli, tuttavia, è anche condizionato dalla struttura sociale in cui vive, dall'educazione ricevuta e dall'ambiente. Questi elementi possono facilitare oppure ostacolare il suo vivere secondo verità. Le decisioni, grazie alle quali si costituisce un ambiente umano, possono creare specifiche strutture di peccato, impedendo la piena realizzazione di coloro che da esse sono variamente oppressi. Demolire tali strutture e sostituirle con più autentiche forme di convivenza è un compito che esige coraggio e pazienza* [...] (Centesimus Annus 38).

nazionali e nelle organizzazioni internazionali con lo stile della gratuità e del servizio - fanno della Chiesa una vera scuola di comunione per il mondo intero¹⁸.

3. La missione: portare Cristo nel cuore della storia

Il 'vivere come se Dio non ci fosse' caratterizza, in maniera rilevante, la nostra cultura e fonda i comuni stili di vita. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno reso consapevoli tutti i credenti di questo grave pericolo, dal quale derivano atteggiamenti che risultano distruttivi per l'umanità intera.

Infatti il relativismo e l'individualismo, sia nella ricerca della verità che nella realizzazione della felicità, annullano la possibilità di riconoscimento dei valori e perciò, in ultima analisi, impediscono l'affermazione della dignità della persona e delle sue istanze di trascendenza.

Il posto dei grandi valori viene occupato da altre prospettive di immediato godimento, come l'interesse individuale o di gruppo, l'auto-soddisfazione, il potere o il successo mediatico. Verso questo mondo, che scrive la sua storia senza Dio e che non si accorge di erodere progressivamente i fondamenti stessi di una civiltà fondata sulla incomparabile dignità della persona umana creata ad immagine di Dio, la Chiesa ha una missione da compiere, per mandato di Gesù Cristo: annunciare e rendere presente la forza liberante e trasfigurante della Morte e Resurrezione del Signore.

3.1 I laici, frontiera della Grazia

Congar, riportando una espressione di Madelein Débrel, scriveva: [...] *i cristiani sono nel mondo una frontiera della Grazia* [...]¹⁹.

Ogni battezzato è inviato nel mondo; il suo sacerdozio profetico e regale è fondamento della sua missione e sorgente di irradiazione apostolico. I laici portano, con la forza dei doni dello Spirito Santo, ciascuno nella propria situazione di vita, la gioiosa responsabilità della causa di Dio e del Vangelo nel tessuto vivo dell'umanità.

3.2 Nel mondo secolarizzato

La secolarizzazione presenta, in questi tempi, alla missione della Chiesa nuovi territori e nuovi traguardi. *'A vent'anni dalla Christifideles laici: memoria, sviluppo, nuove sfide e compiti'* è stato il tema della già menzionata Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio dei Laici.

¹⁸ Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, V, in particolare nn. 53-56.

¹⁹ Y. Congar, in DS, LIX-LX, v. *Laicato*, Col 104.

Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo millennio Ineunte* (6 Gennaio 2001) ha indicato con chiarezza le Nuove Frontiere dell'Evangelizzazione: l'ingegneria che tocca la vita umana (le biotecnologie); l'ambiente (l'ecologia) mai così a rischio dalla creazione ad oggi; l'organizzazione della società globalizzata.

Oggi viviamo le drammatiche conseguenze negative della globalizzazione anche perché non sono stati ascoltati i richiami del Papa che ci esortava a “vivere la globalizzazione nella solidarietà”, “evitando ogni emarginazione” in un contesto in cui siamo di fronte alle nuove affermazioni di presunti diritti: all'aborto, al divorzio, all'eutanasia.

Per questi motivi il nuovo millennio sarà decisivo sul versante riguardante la persona.

Su questo versante, diventato territorio di conquista per motivi economici o ideologici, la Chiesa è chiamata a scendere in campo per portare il Vangelo nella famiglia, nella vita, nella cultura, nella politica, nell'economia, nella tecnologia, nell'organizzazione della società, che oggi appare frammentata e ricca di relazioni di tipo contrattuale, ma povera di legami solidi e significativi.

La persona riflette dentro di sé la frantumazione nella quale vive, per cui non capisce più che cosa sia l'esistenza e quale sia il suo senso; si domanda il perché della gioia, del dolore, della solitudine, della compagnia, degli anni che passano, ma non sa a chi rivolgersi.

Questi temi sono stati ripresi con vigore da Benedetto XVI in numerosi interventi e, in modo organico, nelle Sue tre Encicliche.

La dimensione della secolarità, propria del laico cristiano, è il dono dato alla Chiesa per penetrare nel mondo secolarizzato ed illuminarlo con la luce del Vangelo.

4. Il volto di una Chiesa solidale con la famiglia umana: aspetti pastorali²⁰

Il magistero conciliare ha voluto lanciare un ponte verso l'umanità intera, in nome dell'Amore di Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo per noi e per la nostra salvezza. Ha parlato con il linguaggio del Vangelo ed ha presentato agli uomini

²⁰ [...] *Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia [...]* (GS 1).

Dio nella Sua Assoluta Signoria su tutte le cose, ma anche come garante della dignità dell'uomo, dell'autonomia delle realtà temporali e della loro finalizzazione alla crescita dell'umanità (GS 36).

4.1 La Chiesa locale e la missione dei laici

Il Vescovo è il segno della presenza di Cristo Pastore nella Chiesa locale; a lui è affidata *“la cura della chiesa particolare”* (CD 11), la quale, però, [...] *non è realmente costituita e non è segno perfetto della presenza di Cristo tra gli uomini, se alla gerarchia non si affianca e collabora un laicato autentico* [...] (Ad G 21).

A tutta la Chiesa e ai pastori secondo il loro ministero (CD 17; PO 6) il Concilio raccomanda la formazione dei laici, affinché possano rispondere con generosità alla loro vocazione e, così, offrire il contributo, che è loro proprio, alla missione della Chiesa.

Essi, infatti, appartengono al popolo di Dio ed alla società civile, alla nazione in cui sono nati; essi sono dentro i nodi del tessuto sociale, ma appartengono anche a Cristo ed alla Chiesa e possono portare la presenza del Signore dentro i luoghi della vita e dell'esistenza degli uomini.

4.2 La Parrocchia: una compagnia affidabile

Nella Chiesa locale la parrocchia è chiamata ad esprimere la natura stessa di una Chiesa, che è consapevole di essere madre dei figli di Dio generati nel suo grembo con il Battesimo e che si sente direttamente responsabile delle esigenze educative che caratterizzano ogni età dell'uomo. La cura della comunità cristiana nel suo servizio alle famiglie, ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani sarà, quindi, costante e affettuosa, segno della cura di Gesù Cristo buon Pastore.

Spesso ci interroghiamo sulla consistenza del senso di appartenenza alla parrocchia in un mondo frammentato; ci sembra che 'la civiltà parrocchiale' sia ormai lontana da noi. Questo dato incontestabile non può, però, costituire un invito alla rassegnazione.

Infatti è la parrocchia che fa propria, nel Signore, l'“appartenenza” a Cristo di tutti coloro che abitano sul territorio: [...] *Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni* [...] (Is 43,1).

Essa costruisce canali per instaurare quei 'legami caldi', di cui l'uomo contemporaneo avverte il bisogno in un contesto che spesso conduce alla dispersione e all'aridità. Sono legami 'materni' caratterizzati, perciò, dall'“assiduità” che contrasta l'occasionalità, dalla vicinanza alla persona in tutte le età e le circostanze della vita, dall'incondizionata affabilità e accoglienza, dalla totale gratuità, dall'opzione

preferenziale per i più deboli. L'apostolo Paolo è molto esplicito: [...] *Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni* [...] (Rom 14,1). [...] *Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno* [...] (1Cor 9, 22).

4.3 Gruppi, associazioni e movimenti per la misura alta della fede

Le antiche associazioni e i nuovi movimenti, nel loro insostituibile ruolo educativo, costituiscono oggi una preziosa risorsa di energie per la Chiesa.

Attraverso relazioni intense ed autentiche - quelle preferite soprattutto dai giovani - il cammino dell'iniziazione cristiana trova qui la possibilità di una traduzione vivace nella vita quotidiana.

Seguendo le caratteristiche e il carisma proprio delle aggregazioni di riferimento, i gruppi, soprattutto quelli giovanili, potranno sempre più creare *luoghi del silenzio*: luoghi fisici come i monasteri e luoghi interiori, che aiutino a *educare alla lectio divina e alla preghiera*.

Gli itinerari formativi, adeguati alle età della vita, porteranno i cristiani a guardare alla vita come *dono di amore* da parte di Dio e come *risposta a una vocazione*, superando la paura delle grandi scelte: la famiglia, la vita consacrata e il sacerdozio.

L'incontro con Gesù maturerà, poi, nell'impegno di *servire* le situazioni di emarginazione e di povertà, là dove il Signore ha assicurato una sua particolare presenza.

Una speciale attenzione dovrà pertanto essere sviluppata nei riguardi delle diverse *povertà giovanili*, facendosi promotori di una cultura del lavoro e della solidarietà, che conduca a elaborare progetti concreti soprattutto nell'ambito della disoccupazione, dell'immigrazione, dell'emarginazione giovanile. Questa sarà la vera missionarietà: la capacità di donare all'esistenza faticosa degli uomini del nostro tempo la luce della speranza cristiana e lo splendore della libertà dei figli di Dio.

L'Azione Cattolica ed il suo peculiare carisma: laici associati per la Chiesa locale

L'Azione Cattolica, come associazione di laici cristiani, è nominata in modo esplicito nei testi conciliari (ChD 17; AA 20; AdG 16) [...] *come uno dei ministeri necessari per l'impianto della Chiesa e per lo sviluppo della comunità cristiana* [...] (AdG 16).

Il Concilio distingue bene le forme storiche di Azione Cattolica ed i vari modi con cui essa è chiamata nelle chiese locali dall'essenza di questo particolare carisma e ministero laicale.

L'essenza è descritta nel numero 20 del decreto sull'Apostolato dei laici attraverso quattro note caratteristiche.

Le quattro note

Il Concilio non detta le forme organizzative, ma indica le strutture vitali dell'Azione Cattolica.

Il fine apostolico: la finalità da raggiungere è il primo tratto che disegna la fisionomia dell'Associazione; questi laici desiderano offrire il loro contributo per "l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano a permeare di spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti".

La responsabilità dei laici nella collaborazione alla gerarchia: il fine apostolico ha come conseguenza la collaborazione alla gerarchia, in quanto i pastori sono le guide della Chiesa. I laici di Azione Cattolica hanno il compito di offrire, a questa collaborazione, la loro esperienza e la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le condizioni in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa, nell'elaborare ed eseguire il piano delle attività.

La presenza dei laici di Azione Cattolica, accanto alla gerarchia, è vista dal Concilio come una ricchezza non solo operativa, ma anche sapienziale, in quanto il Concilio fa appello alla loro 'esperienza'.

Laici associati: le due 'note' sopra indicate possono esser attuate nella Chiesa in vario modo; i laici di Azione Cattolica scelgono di agire non singolarmente, ma 'a guisa di corpo organico' in modo da esprimere meglio il mistero della Chiesa comunione e da essere più incisivi nella formazione e nell'apostolato.

La superiore direzione della gerarchia: la quarta nota è la logica conseguenza delle altre. Il mistero della Chiesa si manifesta nella sua unità; la sua missione è frutto della comunione. Non può esistere una missione che non provenga dalla comunione con il Papa e con il Pastore della Chiesa locale. Non può esistere l'Azione Cattolica senza il riconoscimento effettivo della superiore direzione della gerarchia. Per l'Azione Cattolica questo modo di collaborare con la gerarchia stabilisce la sua stessa identità e non soltanto una meta da raggiungere.

Le quattro 'note', prese nel loro insieme, costituiscono il dono che lo Spirito Santo ha fatto alla Chiesa in questi laici associati e nel particolare ministero, che essi offrono alla '*plantatio Ecclesiae*'. Non si tratta, però, di affermare il monopolio di un ruolo nella Chiesa, ma di scoprire la preziosità di un dono dello Spirito insieme ai tanti doni con cui, attraverso i movimenti ecclesiali e le altre forme di aggregazioni dei fedeli, il Signore ha voluto manifestare alla Chiesa, dal Concilio in poi, la ricchezza della Sua misericordia.

I laici di A.C.: associati per la Chiesa locale

La passione per il Vangelo, l'amore per la vitalità della Chiesa locale, il sentire come imprescindibile il legame con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, secondo lo stile dell'Incarnazione del Signore, sono la forza aggregante dei laici dell'Azione Cattolica. Essi sono chiamati ad essere, oggi, accanto ai loro pastori ma vicinissimi ai loro concittadini nella città terrestre, umili ministri, servitori senza pretese, della comunione con tutti i fratelli nella fede e della missione verso tutti gli uomini.

Essi desiderano offrire energie vivaci e sempre nuove, affinché le nostre chiese locali siano autentiche comunità missionarie, segno della misericordia di Dio e portatrici di speranza vera nella storia.

Nella sua attuazione storica l'Azione Cattolica può ricordare fondatori più o meno lontani nel tempo; come carisma e ministero di evangelizzazione, il Concilio la riporta alla Chiesa delle origini.

Infatti la 'Lumen Gentium' (n. 33), quando descrive l'Azione Cattolica pur senza nominarla esplicitamente, ci riporta ai collaboratori di Paolo: [...] *uomini e donne che aiutavano l'Apostolo nel Vangelo e faticavano molto per il Signore* [...] (Fil 4, 3; Rom 16, 3 ss.).

Per questo motivo l'Azione Cattolica, come associazione di laici cristiani, è menzionata esplicitamente nei testi conciliari (ChD 17; AA 20; AdG 16) [...] *come uno dei ministeri necessari per l'impianto della Chiesa e per lo sviluppo della comunità cristiana* [...] (Ad G 16).

4.5 Una nuova esigenza di ecclesialità:

la convergenza delle Associazioni e dei movimenti

Papa Giovanni Paolo II ci ha spesso ricordato che l'Eucarestia è il centro vita della Chiesa²¹. In essa la Chiesa nasce, ad essa si alimenta, in essa si sviluppa, intorno ad essa diventa un'assemblea di redenti. Soltanto il corpo eucaristico, il corpo del Signore ha in sé la forza e la potenza di aggregare la totalità dei credenti.

Misteriosamente l'Eucaristia mette in comunione il singolo credente con la Chiesa intera.

Nella Santa Eucaristia si realizza, in maniera eccelsa, la definizione del Concilio: [...] *la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano* [...] (LG 1).

²¹ Giovanni Paolo II, *Ecclesia De Eucharistia*, Cap. II.

La celebrazione dell'Eucaristia nei luoghi, in cui i cristiani vivono a contatto con i propri simili, rappresenta e realizza l'unità infrangibile del popolo di Dio.

In Cristo nessun uomo è perduto, in Lui tutti ci ritroviamo: questo rende la Chiesa 'una' in Cristo, la rende davvero cattolica, fondata sugli apostoli e capace di portare la santità nel mondo.

Per questo motivo, senza la sincera ricerca della comunione, un movimento ecclesiale sarà sempre immaturo e acerbo.

I movimenti e le associazioni suscitate dallo Spirito nelle nostre chiese sono attese a un varco decisivo!

Solo se il laicato crescerà nella sua vocazione comunionale e missionaria, la Chiesa sarà veramente viva e capace di essere, come il Cristo di Emmaus, compagna di viaggio per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Tutte le aggregazioni hanno valore solo dentro l'unità eucaristica, in comunione con il ministero di Pietro e, quindi, con la Chiesa universale.

Al di fuori di questo disegno globale, la diversità nella Chiesa sarebbe orientata alla dispersione, quasi che lo Spirito Santo non ne fosse l'origine; ma poiché, viceversa, la varietà dei doni viene proprio dallo Spirito, la diversità non può essere data che per *"utilità comune"* (1 Cor 12, 7): la comunione e la missione.

Qualora nelle nostre comunità ecclesiali si creassero contrasti e frammentazioni, ci troveremmo di fronte a vere e proprie patologie.

Sarebbe contraddittorio per uno qualsiasi dei nostri movimenti non annunciare, nell'Eucaristia, la morte di nostro Signore e non proclamare l'attesa della sua venuta; ma sarebbe altrettanto grave ignorare chi cammina, fianco a fianco, verso la stessa mèta.

4.6 L'amicizia tra preti e laici

C'è un'altra questione che occorre affrontare: la conflittualità tra preti e laici. I primi si lamentano della loro solitudine pastorale; i secondi denunciano la mancanza di effettiva partecipazione.

Gli uni si riducono spesso solo a dispensatori del sacro; gli altri rinunciano al loro protagonismo e si sentono non valorizzati.

Queste contraddizioni sono arrivate fino ai giorni nostri, ma ormai la sete di Dio e l'urgenza della missione in un mondo secolarizzato sono così avvertite da costituire una opportunità per rilanciare il protagonismo dei laici. In questa riscoperta devono essere in prima fila tutte le nostre aggregazioni ecclesiali, purché scelgano di andare verso l'unica missione che è frutto e conseguenza della comunione.

Conclusione: vincere le paure

L'amore verso Gesù Cristo e la fiducia nell'opera dello Spirito Santo ci guideranno nel discernimento spirituale e pastorale dell'opera di Dio nella storia e ci aiuteranno a superare tutte le paure.

La promozione del laicato

Lo Spirito Santo dona a tutti i battezzati la forza della testimonianza. È Lui il vero promotore del laicato. Non ostacolare la Sua opera significa sviluppare nelle comunità un'intensa vita spirituale che renda tutti docili allo Spirito.

Ai ministri ordinati, chiamati a vivere l'esperienza entusiasmante [...] *dell'amico dello sposo, che ... esulta di gioia alla voce dello sposo* [...] (Gv 3, 29), sono affidati compiti meravigliosi che li portano a superare la paura di perdere il rilievo sociale nel ministero:

[...] riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonché il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa.

Giovarsi della loro esperienza e competenza nei diversi campi dell'attività umana, in modo da poter assieme riconoscere i segni dei tempi.

Scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici; devono riconoscerli con gioia e fomentarli con diligenza [...] (PO 9).

Dare ragione della speranza

Nel dibattito culturale le asserzioni laiciste, con la risonanza privilegiata che è loro riservata dal secolarismo, si impongono soprattutto quando si parla dei beni indisponibili: la vita e la morte, ma anche la famiglia, il lavoro e la casa.

Non bisogna lasciarsi mettere all'angolo, ma rendere più vivace la franchezza (parresia) cristiana, per [...] *rendere ragione della speranza con dolcezza e rispetto* [...] (1Pt 3, 15).

Non partiamo da un senso di superiorità, atteggiamento consono ad ogni vera dimensione culturale, ma dalla fiducia nell'opera del Signore che assicura la sua [...] *presenza, viva ed operante in ogni tempo della Chiesa ... soprattutto nei periodi più gravi dell'umanità [...]*, quando [...] *compiti di una gravità ed ampiezza immensa attendono la Chiesa, come nelle epoche più tragiche della sua storia* [...] (Giovanni XXIII, *Humanae salutis*, EV, I, 2* 3*).

Andrew: un sorriso spento a colpi di pistola

Lettera dal Brasile di padre Saverio Paolillo, Missionario comboniano

Vitòria dello Spirito Santo, 12 marzo 2012

In questi giorni se n'è andato un altro ragazzo. "È volato in Cielo", diceva la gente, come se Dio lo avesse voluto con sé. Ma non è stato Dio a prenderselo, è stata la polizia che ce lo ha portato via con inaudita violenza. Sono sicuro che Dio voleva che stesse con noi ancora per un bel pezzo.

Il suo nome era Andrew, ma tutti lo chiamavano Dudu. Aveva 14 anni. Era titolare di un sorriso che contagiava. Tutti lo ricordano come un bravo ragazzo. La sera del 28 febbraio ha chiesto un passaggio a un cugino che era alla guida di una macchina. Voleva andare a trovare la zia. L'auto, purtroppo, era rubata, ma lui non lo sapeva. Ad occuparla, oltre a Dudu e all'autista, c'erano altri quattro ragazzi, tutti minorenni. Mentre tornavano, furono intercettati dalla polizia. Cominciò un inseguimento che terminò nel loro quartiere, non molto lontano dalla loro casa. La polizia aprì il fuoco contro la macchina ferma. Tutti i ragazzi si diedero alla fuga per paura di essere uccisi. Dudu preferì non correre. Decise di arrendersi. Non aveva motivi per scappare. Era un ragazzo tranquillo che non aveva mai fatto male a nessuno. Aprì lo sportello della macchina, scese lentamente e si inginocchiò con le mani in testa. Fu colpito a bruciapelo da vari colpi di pistola sparati dalla polizia. Chiese di non morire, ma non ci fu verso. Fu colpito ancora una volta e morì sul posto. La gente, accorsa in massa, per vedere quello che stava accadendo, vide tutta la scena. La nonna di Dudu cercò di correre all'incontro del nipote per proteggerlo, ma fu impedita dalla polizia a colpi di proiettili di gomma. Per Dudu non c'era più niente da fare. Nonostante fosse già morto, alcuni poliziotti lo caricarono nella macchina rubata e lo portarono all'ospedale. Fu una corsa inutile. In realtà la polizia non era preoccupata di salvare la vita di Dudu, ma di contaminare la scena del delitto.

La gente del quartiere si inferocì. Mentre la polizia catturava i ragazzi che erano scappati, cominciarono gli scontri. Due autobus furono incendiati. Furono innalzate barricate. Arrivarono le truppe anti sommosse che dispersero i manifestanti con proiettili di gomma e gas lacrimogeni.

Per due giorni il quartiere rimase in stato di assedio. Il commercio e le scuole non funzionarono fino al momento del funerale. Centinaia di persone, soprattutto

bambini e adolescenti, seguirono il feretro fino al cimitero. La madre cercò di leggere una lettera di addio, ma svenne.

Il giorno dopo, per alimentare le polemiche, su una pagina di Facebook utilizzata da poliziotti, apparvero decine di messaggi che, con parole aggressive e volgari, si manifestavano favorevoli all'esecuzione di Dudu e elogiavano l'azione della polizia.

Mio Dio. È il culmine della barbarie. Come si può esultare per la morte violenta di un ragazzino? Che polizia è questa che, in uno Stato democratico di diritto, applica sommariamente la pena di morte? Nessuno difende i delitti che quei ragazzi stavano commettendo. Si trovavano in una macchina rubata e non si erano fermati allo stop della polizia. Ma chi conosce il "modus operandi" di alcuni poliziotti brasiliani, sa che in questi casi, fermarsi dove non ci sono testimoni, può essere un rischio. Fu per questo che i ragazzi preferirono arrendersi nel loro quartiere. Non ci fu una sparatoria, come poi affermò la polizia, dicendo di aver trovato due pistole nel cruscotto della macchina. Se è vero che i ragazzi avevano sparato, perché non furono sottoposti all'esame del guanto di paraffina per vedere se c'erano resti di polvere da sparo? Dudu si era arreso. I suoi compagni hanno raccontato che lui aveva perfino telefonato ai genitori per chiedere aiuto. Era per questo che la nonna era accorsa sul luogo del delitto. Non c'era bisogno di eseguirlo. Ora chiediamo giustizia.

Dietro alle macchine della polizia è affisso un adesivo. C'è scritto "STATO PRESENTE". È un'iniziativa del governo statale per garantire la presenza delle istituzioni in quartieri di periferia dove domina lo spaccio. L'iniziativa è lodevole, ma non si può ridurre la presenza dello Stato soltanto all'uso massiccio delle forze dell'ordine, peggio ancora quando anch'esse non rispettano la legge e si trasformano in gruppi di sterminio. La sicurezza è un bene pubblico che deve essere costruito con la partecipazione di tutti, soprattutto con la realizzazione di politiche pubbliche che garantiscano l'accesso universale ai diritti fondamentali, come la salute, l'educazione, la casa, lo sport e il tempo libero. La polizia è una istituzione importante per garantire l'osservanza delle regole e delle leggi che regolano la civile convivenza delle persone, ma, da sola non basta per svolgere questa missione. La sua azione è efficace se può contare sulla fiducia e sulla collaborazione della popolazione e se è integrata con l'intervento delle altre istituzioni. La violenza non si combatte solo con l'occupazione militare e l'intervento armato, ma soprattutto con l'occupazione sociale, con interventi che prevengano la commissione di atti illeciti. Non si può buttare tutta la responsabilità sulle forze dell'ordine. Se lo Stato e la popolazione non fanno la loro parte, la lotta contro la malavita collezionerà dure sconfitte. D'altra parte, le forze dell'ordine non devono

sentirsi depositarie di poteri assoluti, ma devono agire nei limiti della legalità e del rispetto dei diritti umani, altrimenti la loro attuazione si confonde con quella della criminalità.

L'uso della forza può sembrare il cammino più rapido, ma è il meno efficace. Una seria politica di sicurezza pubblica presuppone la cultura della legalità. La convivenza pacifica tra le persone è possibile soltanto se tutti rispettano le leggi. La legalità, però, si sviluppa nel terreno della cittadinanza. È necessario che ogni persona si riconosca e sia riconosciuto come cittadino, corresponsabile per il bene pubblico, con un profondo senso di appartenenza alla comunità, depositario di diritti e consapevole dei doveri. Chi non è trattato come cittadino giammai rispetterà i diritti degli altri perché non ha mai visto i suoi rispettati. Infine, la cittadinanza presuppone una rivoluzione etica. Non ci si riconosce cittadini e non si rispetta la dignità degli altri se non esiste una etica della vita e dell'amore. Senza l'assimilazione di valori come la solidarietà, la giustizia, la pace e l'onestà, non c'è cittadinanza. Se non si afferma la cittadinanza non ci sarà la cultura della legalità. E senza il rispetto delle leggi da parte di tutti, tra cui anche le istituzioni, non ci sarà mai una società sicura. I protagonisti del cambiamento della società non sono le leggi e l'uso della forza, anche quando è legale, ma i cittadini etici.

Questo è un dibattito urgente, ma sembra che non interessi alle autorità. Fra qualche giorno, eccetto la famiglia e qualche amico, tutti si dimenticheranno di Dudu. Sarà soltanto uno in più nelle fredde statistiche delle morti violente o uno in meno a dare problemi. Il dibattito riprenderà quando morirà il prossimo della fila. Non ci vorrà molto tempo, visto che viviamo in un comune che conta uno degli indici più alti al mondo di mortalità violenta di adolescenti e giovani.

Quando ho salutato per l'ultima volta Dudu prima della sepoltura, ho pensato a tutti i ragazzi e ho pregato per loro. Ma ho pensato anche a voi, ragazzi della mia cara Italia, che pur dovendo affrontare la crisi che attinge il nostro amato paese, avete la possibilità di vivere ancora con dignità. Valorizzate la vostra vita.

Preservatela da tutto ciò che può distruggerla. So che l'Italia sta attraversando un momento difficile. Le crisi sono utili. Per chi ha voglia di crescere, sono un'opportunità unica. Ma possono diventare una trappola mortale per chi è fragile e immaturo. Sostenetevi a vicenda. La cultura dei consumi vi ha abituati ad avere tutto a portata di mano, molte volte senza percepirne il valore. I sacrifici della crisi ora vi obbligano alla rinuncia del superfluo e alla ricerca dell'essenziale. Le difficoltà di questi tempi, che sembrano chiudere ogni prospettiva per il futuro, in realtà aprono l'unica uscita di sicurezza che può metterci in salvo: la solidarietà.

Nessuno ce la può fare da solo. Dalle crisi si esce insieme.

Il sistema economico mondiale ci ha fatto tagliare i ponti con gli altri e ci ha imprigionati negli angusti limiti dell'individualismo. Ci ha promesso la felicità, ma ci ha strappato la dignità umana e ci ha trasformati in consumatori voraci. Ci ha promesso libertà totale, ma ci ha fatti schiavi dei consumi e vassalli della cultura del piacere. Ci ha offerto garanzie di una vita piena di soddisfazioni, ma in realtà ci ha fatto sprofondare nel baratro del vuoto e dell'assurdo. Ci ha fatto credere che eravamo importanti, in realtà abbiamo scoperto che siamo scartabili: il nostro valore è misurato sulla base del nostro potere di acquisto.

La crisi mondiale anche se ci fa soffrire e un po' morire ci può anche fare risorgere. Dipende da noi. Dipende da voi. Da un lato all'altro del mondo, pur con sfide diverse, siamo uniti da croci che svettano sulle nostre strade. Qui è la croce della violenza e dell'ingiustizia, là, da voi, la croce delle incertezze e delle paure. Tutte queste croci possono portarci alla rivolta, alla rabbia e alla distruzione, ma possono anche diventare pietre miliari che marciano la strada dell'amore senza limiti. Se la imbocchiamo ci condurrà alla pienezza della vita, alla Pasqua.

Che aspettiamo, allora? Per chi sceglie il cammino dell'amore non ci sono croci che scoraggino, non ci sono ostacoli insormontabili, non ci sono massi che non possano essere rotolati, non ci sono tombe che possano imprigionarci, non ci sono morti che ci spaventino. A chi scommette sull'amore, alla stessa maniera di Gesù, è garantita l'esperienza della pienezza della vita.

Manteniamoci saldi nella speranza e inondiamo il mondo con i raggi della luce pasquale. Coraggio, ce la possiamo fare.

Buona Pasqua e Dio dica bene di tutti noi.

P. Saverio Paolillo (pe. Xavier)

Missionario Comboniano

*Pastorale dei Minori e Pastorale Carceraria
dell'Arcidiocesi di Vitória dello Spirito Santo - Brasile*

Rede AICA - Atendimento Integrado

à Criança e ao Adolescente

Pasqua: il cammino verso la Galilea, del popolo di Dio che si prende cura della vita

Brasile, Pachas, 5 aprile 2012

Fratelli e sorelle carissimi!

Ci stiamo avvicinando al tempo più importante del nostro anno liturgico, il tempo della speranza che si fa realtà e ringraziamento del nostro essere cristiani: il tempo della Pasqua del Signore Gesù.

Mi rendo conto che spesso può succedere che nella nostra vita personale, di gruppo, di famiglia, di comunità, o anche nella lotta popolare per la costruzione di un mondo senza esclusioni, dopo una grande grazia e vittoria vorremmo sederci e contemplare, meravigliarci e rimanere fermi, di fronte ad una così grande riconoscenza.

È quanto stavo sperimentando dopo essere riuscito a donare a una bambina di 9 anni, Silvana, una nuova famiglia e, di conseguenza, una vera Vita. I suoi genitori, Fernando e Domingas, residenti nel villaggio di Limão, con 5 figli da accudire e vivendo in una situazione molto povera (la loro casa è ad esempio di fango e lui non ha neanche un lavoro), hanno da diverso tempo chiesto se un loro figlio potesse essere accudito da un'altra famiglia (questo fenomeno qui da noi è molto diffuso). Così donna Benedita ha accolto con molto affetto nella sua umile casa Silvana. Subito ha provveduto alle sue prime necessità di salute, facendola visitare da alcuni medici a causa della denutrizione, e di vestiti; ora ha anche provveduto ad iscriverla alla scuola elementare. La trasformazione di Silvana (ora non è più magra come prima ed è sempre gioviale con tutti ...) ha donato anche a me una gioia incredibile, al punto da farmi riflettere sul vero significato della Pasqua.

Infatti, dopo la maggiore vittoria che possiamo sperimentare nella nostra vita, la vittoria che dà il senso a tutto il nostro vivere, che è la vittoria della Vita contro la morte, di Gesù Cristo, il Risorto, che vince con la sua vita, passione, morte e resurrezione tutti i progetti che opprimono la vita dei piccoli e impoveriti ...; bene, dopo questa esperienza di Resurrezione, Gesù ci invita a non rimanere fermi, ma a mettere i piedi fermi e coraggiosi nel Cammino.

Dopo tredici anni di permanenza qui in Brasile, percepisco che la Vita del Sud del mondo è spesso un libro chiuso, sigillato, analfabeta, imbavagliato: questa è la Vita e anche la situazione di tanti corpi di persone impoverite. Così è il Corpo dei poveri e così è il Corpo della Terra: silenziosi, violentati, oppressi ed ammutoliti entrambi. Non è cosa facile aprire ed ascoltare l'urlo silenzioso della Vita delle per-

sone impoverite e della Terra anche perché spesso i potenti della storia hanno e ci rendono gli orecchi ovattati e gli occhi chiusi all'ascolto e alla visione delle grida dei poveri. Quest'urlo è silenzioso, perché ammutolito dai potenti e dalle loro strutture che provocano violenza e fame, ingiustizia ed esclusione. Ma la Bibbia toccata con i corpi di questo Sud del mondo trasforma questa stessa vita in un libro aperto, ampio, di parola condivisa e liberazione osata. E così l'urlo silenzioso di Silvana è stato ascoltato e accolto da una famiglia umile che si sforza di incarnare la Parola di Dio, dandoci una grande lezione di vita: i poveri che aiutano i poveri!

Così in questo tempo di conversione che è il tempo di Quaresima ascoltiamo questa parola che è Vita ed è Bibbia. In questo tempo speciale della Campagna della Fraternità, vissuta nella terra del Sud del mondo che è il Brasile, ci sentiamo persone chiamate alla vocazione fondante che è la difesa della Vita, di una vita dignitosa dove regni la salute (ricordo che "Fraternità e salute pubblica" è il tema della Campagna della fraternità di quest'anno).

Vi invito, allora, ad impegnarvi, insieme a me, ad ascoltare, abbracciare, condividere e respirare fino in fondo il Corpo delle persone impoverite in questa periferia di mondo. È per amore che dobbiamo chiederci il perché delle infinite vite schiavizzate dalla violenza e dal potere, delle vite umane violate e maltrattate dal loro nascere fino al loro ultimo respiro, spesso anticipato a causa dell'ingiustizia e della miseria.

Vogliamo chiederci, con impegno e maturità, il perché di tanta Vita violata e minacciata. Vogliamo guardare in faccia e nominare i potenti che camminano lungo la Storia degli esclusi e si impegnano a spegnere perfino l'ultima fiammella di speranza che si incontra nella fede e nell'organizzazione del grido dei poveri.

In tempo di Quaresima, tempo della notte che prepara l'alba più chiara del giorno del mattino di Pasqua, ci impegniamo ad agire per scegliere sempre, nei gesti concreti e quotidiani, la Vita, soprattutto la Vita più minacciata.

Siamo figli e figlie della pasqua di liberazione e della Pasqua di Gesù che vince ogni morte. Il Dio della nostra Storia che si incarna nel Figlio Gesù Cristo è il Dio che libera (Es 3,7-8).

In questo tempo santo di Quaresima, attraverso la Campagna di Fraternità, ci impegniamo a non scegliere la morte, i progetti di oppressione di coloro che, come tutti i faraoni di tutti i tempi si preoccupano con le loro scalate di potere ("salì al trono un faraone" Es 1,8). Ci impegniamo, nella sequela del Dio di Gesù, il Dio liberatore di tutti i piccoli ed oppressi, a conoscere, a vedere, ad ascoltare e a SCENDERE dove donne, poveri e bambini si incontrano, per SALIRE con loro verso la terra di dignità, la terra promessa, la terra di nuove relazioni di Vita piena. Solo così, oggi e sempre, sarà Pasqua.

Infatti, siamo gente di fede, sappiamo che Gesù è il Cammino delle nostre vite, è Lui che vogliamo seguire. E dopo la sua Resurrezione, Gesù non solo ci invita a seguirlo, ma anche ci dice dove egli andrà, dove andremo ad incontrarlo, in quale cammino, per quali luoghi egli ci precede e aspetta ognuno di noi affinché lo possiamo incontrare e riconoscere come Gesù, il Cristo, il Resuscitato, il Figlio di Dio che vince ogni morte.

Vogliamo scoprire insieme qual è il Cammino che dobbiamo percorrere per incontrare il Signore Gesù Risorto nella nostra vita?

Il Vangelo di Marco ci racconta che tre donne, al mattino molto presto, andarono alla tomba. Di esse conosciamo il nome: Maria Maddalena, Maria la madre di Giacomo e Salome, come per dire che dobbiamo conoscere il nome, il volto e la storia di ogni nostro fratello che ha bisogno di noi e non semplicemente “congedarci” da loro con una rapida e a volte ripugnante elemosina che appaga unicamente la nostra coscienza.

Esse stavano portando i profumi per ungere il corpo di Gesù (quante volte ci siamo soffermati ad “ungere” il corpo ferito di chi è emarginato dalla nostra società?) e sappiamo anche che si sentivano molto piccole e fragili, proprio come noi quando ci sentiamo impotenti di fronte a tante ingiustizie presenti nella società a tal punto da non sapere neanche da dove cominciare: sapevano di non essere in grado di spostare il masso di entrata del sepolcro dove il corpo crocefisso di Gesù era stato collocato perché la pietra era molto grande, eppure “andarono” verso, andarono incontro.

A queste donne, discepoli della sequela di Gesù, l'angelo disse quale cammino Gesù Cristo, il Risuscitato, aveva indicato agli altri discepoli e a Pietro, affinché tutti, potessero incontrare il Signore, vivo e risuscitato: *“Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”* (Mc 16,7).

Ma cosa significa camminare in direzione della Galilea?

Sappiamo che al tempo di Gesù, la Galilea non era una delle regioni nobili di Israele. In quel territorio vicino alle frontiere con il Libano vivevano tutte le persone impoverite, gente che viveva alla giornata, quelli che erano obbligati a fare lavori considerati impuri dai sacerdoti del tempio. Lavori impuri come i pescatori che erano obbligati a prendere nella rete ogni tipo di pesce, anche quelli che la religione considerava impuri; i panettieri che erano obbligati a fare il pane per gli oppressori romani, un pane che fermentava, cioè una cosa considerata impura per i sacerdoti del tempio che obbligavano il popolo a mangiare esclusivamente pane azzimo, cioè senza fermento; i falegnami, i poveri senza terra, obbligati a seminare in qualsiasi terra, anche nella terra sassosa, arida o con le spine ...

Chi era della Galilea era talmente povero e considerato impuro che non sapeva nemmeno leggere e scrivere correttamente. Il popolo della Galilea non parlava la lingua letterata del tempio, e cioè l'ebraico, ma un dialetto che era l'aramaico. Il popolo della Galilea, insomma, è tutta la gente impoverita ed esclusa.

Ogni volta che le persone, soprattutto i dottori e i sapienti del potere e del tempio, vedevano Gesù storcivano il naso pensando che quell'uomo potesse essere della Galilea.

Ed è uguale anche oggi, mie sorelle e miei fratelli, da sempre i potenti di tutti i tempi e templi non sopportano l'idea che il Figlio di Dio fosse la pietra scartata, figlio di gente povera ed esclusa. E Gesù dice, ancora oggi, in questo tempo di Pasqua, ad ognuno di noi, che l'unica condizione per conoscerlo, incontrarlo vivo e resuscitato è percorrere oggi e sempre i cammini di GALILEA, il cammino dell'amore e del servizio ai bambini, alle donne e alle persone impoverite.

È in GALILEA, nel luogo dove abitano i poveri che Gesù vi aspetta, aspetta me, i discepoli e le discepole, Pietro e i suoi successori, oggi e sempre.

Per corriamo allora insieme questo Cammino di Pasqua! Amen! Il Signore è veramente Risorto!

Vorrei ora concludere questa riflessione traducendo una poesia di un anonimo brasiliano che dice:

Sono risorto e sto in mezzo a voi, con te ...
"perché il mio amore è per sempre" (cf. Salmo 136).
Queste non sono semplici parole ...
Sono gesti concreti della Pasqua del Signore.
Tutto gli è successo in questa terra:
persecuzioni, sofferenze, morte.
Ma ha sempre vinto la fedeltà, l'amore, la vita.
Sì, la vita ha avuto l'ultima parola.
Con la sua Resurrezione, Gesù ci ha fatti
rinascere come "popolo della Pasqua" .
Popolo che assume la causa per la quale Lui
è venuto a questo mondo: "Che tutti abbiano vita ...":
alla ricerca di pace, dignità umana,
libertà, salute, solidarietà, amore.
È Pasqua: tempo di speranza e azione.
Tempo per iniziare una nuova vita,
nella certezza che, nelle mani di Dio,
perfino la morte può trasformarsi in vita.

Dopo la resurrezione, la croce è diventata
testimone dell'amore, segno di speranza.
È il potere di Dio che si manifesta
nell'umiltà e nel servizio dei credenti.
Che la luce del Risorto illumini il tuo cammino
e ti dia forza per proseguire.
Certamente tutte le notti oscure
finiscono con la sua aurora.
Che la Pasqua si realizzi nella tua vita!
Credi e gioisci perché sta già succedendo ...

Con grande affetto,

sac. Mario Pellegrino
Missionario Fidei Donum in Brasile

La riflessione del card. Francesco Monterisi a Barletta in occasione della processione eucaristico-penitenziale

Barletta, Piazza Plebiscito, Venerdì Santo, 6 aprile 2012

Cari fratelli e sorelle,

l'Evangelista San Luca così descrive la morte di Cristo in Croce: *"Si fecero tenebre su tutta la terra fino alle ore 15"*. Allora Gesù, mandando un forte grido, esclamò: *"Padre, nelle tue mani affido il mio spirito"*. *"E ciò detto spirò"*.

Proprio alle ore 15.00 di questo Venerdì Santo siamo giunti numerosi in questa Piazza come facciamo annualmente da tanti anni.

Nella nostra anima leviamo lo sguardo a Cristo Crocifisso, appena morto, dopo indicibili sofferenze.

Il suo corpo è stato flagellato, per cui sanguina da ogni parte. Ha sul suo capo una corona - che è poi come un casco - di acutissime spine, che lo feriscono e lo tormentano. È stanco e dolorante al termine del viaggio al Calvario, con la croce sulle spalle.

E poi, nel suo animo si sono accumulate la tristezza e l'angoscia. All'istintiva paura di morire si sono aggiunti il tradimento di Giuda, l'abbandono degli altri Apostoli, l'ingiusta condanna, il dileggio della soldataglia ed anche l'odio dei capi e del suo stesso popolo. *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato"*. L'angoscia dell'abbandono del Padre è certamente la sofferenza più profonda e misteriosa che conduce alla morte di Cristo, Figlio di Dio, ma pienamente partecipe della nostra Umanità.

Cari concittadini,

il Cristo Crocifisso che muore alle 15.00 del Venerdì Santo è qui con noi e fra noi. È presente nell'Ostia consacrata che si trova nell'Urna.

Quest'Urna è stata portata dai sacerdoti a piedi nudi durante questa Processione, ed ora è ferma, qui davanti alla Porta della Chiesa di S. Gaetano.

Gesù Crocifisso, Ostia sacrificata per i nostri peccati, portatrice di salvezza per tutti noi, singolarmente e per tutte le famiglie, la società, la nostra Città.

Voi sapete che questa Processione annuale, tanto caratteristica, fu istituita circa 500 anni fa dalle Istituzioni e dal Popolo di Barletta come voto per fermare la peste che si stava diffondendo nel Paese. L'atto di penitenza e di fiducia nella preghiera a Gesù Eucaristico morto per noi ottenne da Dio Padre la cessazione della peste.

Per questo, anche noi, seguendo la Tradizione dei nostri Padri, siamo in adorazione e in preghiera, col pentimento dei nostri peccati e la speranza di migliorare noi stessi e la nostra società.

Cari concittadini,

la nostra Città e la nostra società anche di questi tempi non è stata e non è esente dalla Peste, anzi da tanti tipi di peste, come e più di 500 anni fa.

Abbiamo avuto il tristissimo crollo di Via Roma ed altre disgrazie e pericolo del genere, dovuti forse ad incuria, avidità ed altro.

Da qualche tempo, in un crescendo preoccupante, abbiamo la crisi economica, che lascia aziende fallite e famiglie sul lastrico, per cui si verificano episodi estremi come suicidi, cresce con la povertà anche la criminalità violenta, fino ai delitti su persone e cose.

Ma, forse alla base di tutto, sta prevalendo una paurosa perdita di valori: il comportamento corretto ed onesto, l'amore alla vita, la solidarietà nella famiglia e nella società stanno perdendo terreno. Questa è la peste e la causa di altre pesti.

Non vorrei rappresentare un quadro totalmente scuro, perché si sa che la maggioranza dei barlettani ha nel sangue sentimenti e tradizioni di grande senso religioso e civile. Ma è questo un momento in cui, almeno all'esterno, tali sentimenti e il clima generale appaiono in deterioramento.

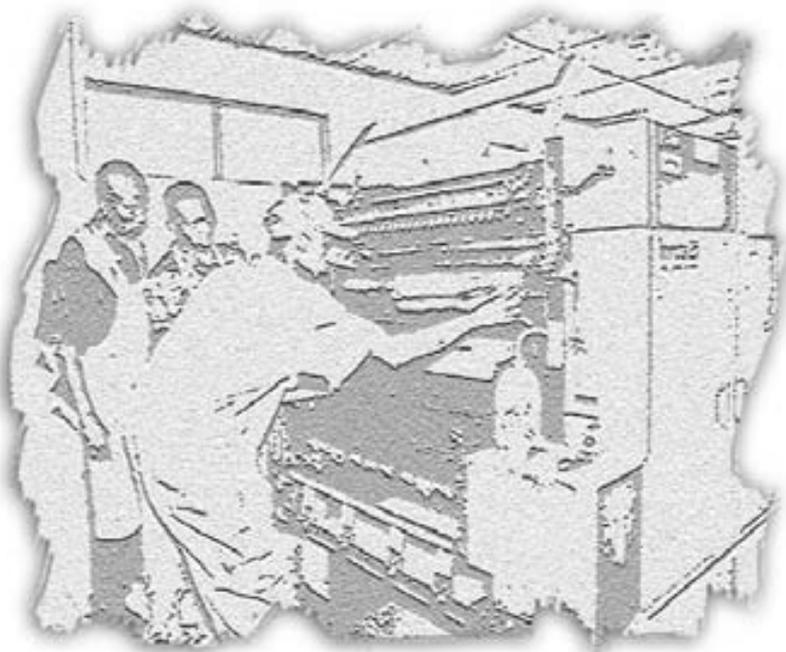
È l'ora in cui bisogna invocare Gesù Crocifisso perché fermi questa peste in tutti i suoi risvolti. È Gesù che ci dà sulla Croce l'esempio della sua potenza nascosta che esploderà nella Resurrezione. E noi ci dobbiamo dare dei propositi, di coraggio e di responsabilità per seguirlo in questo passaggio dal male al bene, dalla sofferenza alla vittoria. Egli ha detto: *"Io ho vinto il mondo"*. E noi potremo vincere la peste di questo mondo che ci sta assalendo se ci appoggeremo a Lui e lo pregheremo.

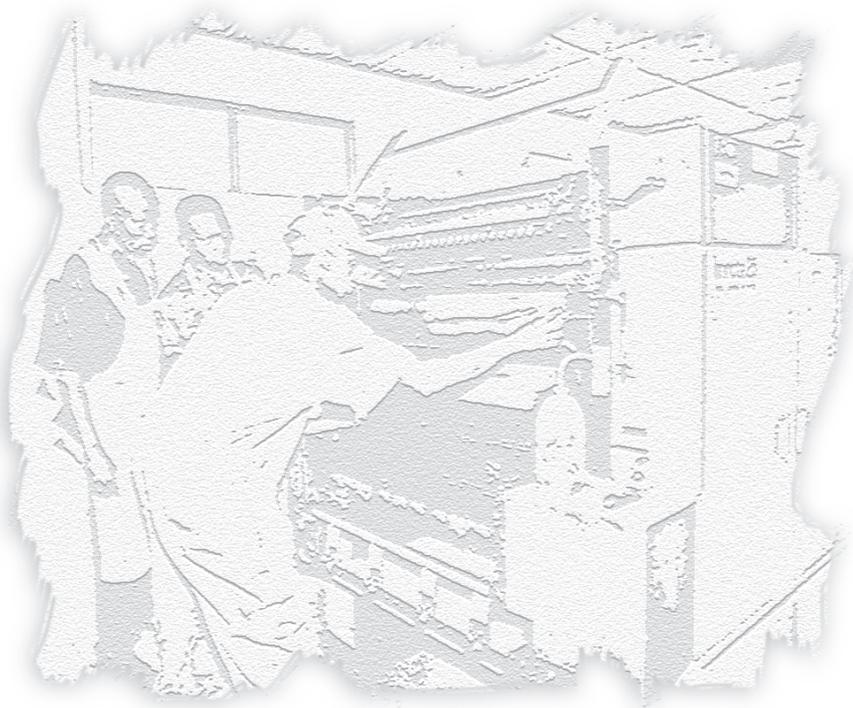
Maria Addolorata, la nostra Madonna dello Sterpeto, ci sarà accanto. Ella sotto la Croce ci ricevette come suoi figli: *"Ecco tuo Figlio, ecco tua Madre"* disse Gesù prima di morire. Barletta, Civitas Mariae, è sotto la sua protezione.

"O Crux, Ave, Spes unica" canta la Liturgia d'oggi. *"O Croce, salve, nostra unica speranza"*. Amen

card. Francesco Monterisi

MANIFESTI





AVVISO
SACRO

**ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth**

Commissione diocesana
Ecumenismo e Dialogo interreligioso

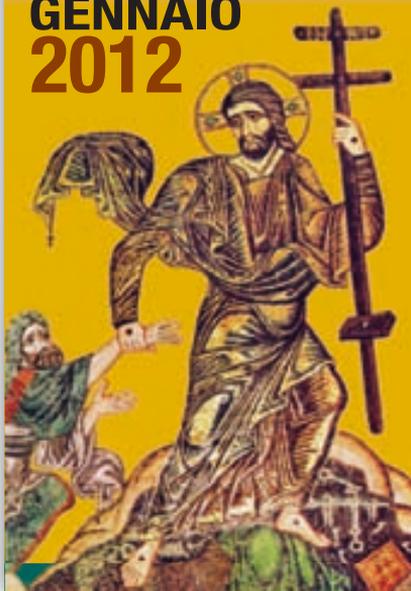


Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

TUTTI SAREMO
TRASFORMATI
DALLA VITTORIA
DI GESÙ CRISTO,
NOSTRO SIGNORE

(cfr. 1Cor 15,51-58)

**18-25
GENNAIO
2012**



martedì 17 ore 16,30

Dio allora pronunciò tutte queste parole: Non uccidere (Es 20,1,12)

TRANI: Museo Diocesano

Giornata per lo sviluppo del Dialogo tra Cattolici ed Ebrei

Lectio Biblica del Rav Shalom Bahbout, rabbino capo della Comunità di Napoli e dell'Italia Meridionale. A seguire, preghiera di "ARVIT" presso la Sinagoga Scolanova

mercoledì 18 ore 19,30

Trasformati da Cristo, colui che serve. "Il figlio dell'uomo è venuto [...] per servire" (Mc 10,45)

BISCEGLIE: Parrocchia S. Maria Madre di Misericordia

pastora Laura Pezzoli, *Chiesa Cristiana "Raggio di Luce"* - don Vito Sardaro

giovedì 19 ore 19,30

Trasformati dalla paziente attesa del Signore. "Lascia fare, per ora. Perché è bene che noi facciamo così la volontà di Dio sino in fondo" (Mt 3,15)

TRANI: Parrocchia ortodossa rumena S. Martino - Vespro bizantino

mons. Giovan Battista Pichierri, *arcivescovo* - padre Michele Driga, *ortodosso rumeno*

venerdì 20 ore 19,30

Trasformati dal Servo sofferente. "Cristo [...] morì per voi" (1Pt 2,21)

MARGHERITA DI SAVOIA: Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice

pastore Ruggiero Lattanzio, *chiesa battista* - don Matteo Martire

sabato 21 ore 19,30

Trasformati dalla vittoria del Signore sul male. "Vinci il male con il bene" (Rm 12,21)

CORATO: Parrocchia S. Domenico

pastore Francesco Carri, *chiesa valdese* - don Luigi Tarantini

domenica 22 ore 18,30

Trasformati dalla pace del Cristo Risorto. "Gesù [...] si fermò in piedi in mezzo a loro e li salutò dicendo: «la pace sia con voi»" (Gv 20,19)

BARLETTA: Chiesa Battista

mons. Giuseppe Paolillo - pastore Nunzio Louidice, *chiesa battista*

lunedì 23 ore 19,30

Trasformati dall'amore misericordioso di Dio. "È la nostra fede che ci dà la vittoria" (1Gv 5,4)

TRINITAPOLI: Parrocchia Immacolata

pastore Davide Romano, *chiesa avventista* - padre Michele Cilli

martedì 24 ore 19,30

Trasformati dal buon Pastore. "Abbi cura dei miei agnelli" (Gv 21,17)

S. FERDINANDO DI PUGLIA: Parrocchia Sacro Cuore

pastore Luca Anziani, *chiesa valdese* - don Cosimo Falconetti

mercoledì 25 ore 19,30

Uniti nel Regno di Cristo. "I vincitori li farò sedere insieme a me, sul mio trono" (Ap 3,21)

TRANI: Basilica Cattedrale

Solenne Celebrazione Ecumenica a conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

 **ARCIDIOCESI**
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH

Commissione pastorale diocesana Famiglia e Vita
 Servizio di Pastorale Giovanile
 Ufficio di Promozione e Difesa della Vita



2012

febbraio

34ª Giornata Nazionale per la Vita

chi ama la vita avverte la propria responsabilità verso il futuro

per l'occasione si terrà in ogni città della diocesi una

VEGLIA DI PREGHIERA

venerdì 3

BARLETTA Concattedrale Santa Maria Maggiore / ore 20.30

sabato 4

BISCEGLIE Piazza Margherita: Partenza Fiaccolata / ore 20.00 • Veglia di preghiera nella Concattedrale San Pietro / ore 20.30

CORATO Chiesa Matrice Santa Maria Maggiore / ore 19.30

TRANI Parrocchia San Giuseppe / ore 19.45

TRINITAPOLI Fiaccolata dalle varie parrocchie verso «l'Agorà» in viale Vittorio Veneto / ore 17.30 • Veglia di preghiera / ore 19.00

S. FERDINANDO DI P. Parrocchia Sacro Cuore / ore 20.00

domenica 5

MARGHERITA DI S. Parrocchia Beata Vergine Maria Ausiliatrice: Partenza Fiaccolata e Veglia itinerante / ore 19.30



Carissimi,

mi prego invitarvi alla presentazione dell'Associazione CENTRO DI PROMOZIONE FAMILIARE "INSIEME CON... LA COPPIA", che dopo un attento discernimento e in continuità con il passato riavvia le sue attività con una veste rinnovata per un servizio sempre più qualificato alla Zona Pastorale di Barletta.

L'annuncio del rinnovo dell'Associazione, cui sarà annesso anche un servizio consultoriale, è segno di un'azione pastorale che indica la peculiare attenzione della Chiesa italiana e anche della nostra Chiesa Diocesana alla problematica familiare.

Il riavvio delle attività associative vuol dare un respiro sempre più ampio e un più forte spessore culturale alla pastorale familiare misurandosi concretamente con le tendenze e gli interrogativi sociali, comportamentali ed esistenziali, che rendono spesso difficile o precaria la vita e la stabilità delle nostre famiglie.

La famiglia rappresenta per la Chiesa la spina dorsale della società e se davvero si ha a cuore il futuro delle nuove generazioni, occorre fare un'opera di prevenzione seria in vista della formazione della famiglia.

Confido nella vostra presenza e nell'impegno di tutti in modo che molti possano beneficiare di questo servizio. Vi benedico.

* **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH

AVVISO
SACRO

Presentazione
dell'Associazione
CENTRO DI PROMOZIONE FAMILIARE
**INSIEME
CON...
LA COPPIA**

SABATO 4 FEBBRAIO 2012
ore 20,00

Sala della Comunità "S. Antonio"
Via S. Antonio angolo Via Madonna degli Angeli
BARLETTA





ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH

QUARESIMA DELLA CARITÀ

22 febbraio / 31 marzo 2012



“Prestiamo attenzione
gli uni agli altri,
per stimolarci a vicenda
nella carità
e nelle opere
buone

(Eb 10,24)



Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE DI NAZARETH

Carissimi fratelli e sorelle,

insieme con i presbiteri e i diaconi, vi invito ad accogliere il messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto a tutta la Chiesa universale. Potete trovarlo su internet.

Sarà reso oggetto di catechesi in tutte le comunità parrocchiali, nelle comunità religiose, nelle associazioni e in ogni altra realtà ecclesiale da parte dei responsabili. Il contenuto del messaggio si ispira al versetto della lettera agli Ebrei, riportato di fianco.

Come impegno concreto di carità, che ormai da anni si chiama "Quaresima della carità", daremo insieme attenzione ai poveri di questo tempo così critico: i senza lavoro e le famiglie che non arrivano più alla fine del mese.

Nella mappa di aiuti che la Caritas diocesana offre attraverso le Caritas parrocchiali e quelle cittadine ci sono gli aiuti ai singoli poveri, il sostegno a famiglie, il servizio mensa, il centro di solidarietà "Recuperiamoci", l'accoglienza dormitorio, ecc...

Incoraggiato dalle Commissioni diocesane Caritas, Lavoro, Pastorale giovanile, ho ritenuto opportuno finalizzare la colletta della Quaresima per la costituzione di un fondo di solidarietà, detto "microcredito", per incoraggiare, attraverso il progetto Policoro l'avvio di iniziative imprenditoriali da parte dei giovani e per famiglie senza lavoro. Le modalità della raccolta saranno indicate dalla Caritas diocesana. I due animatori di comunità del progetto Policoro diocesano, Irene Frisari e Tommaso Graziani, sono disponibili ad incontrare le comunità per illustrare l'iniziativa del microcredito (per contatti 342.2639172).

Sentiamoci tutti coinvolti nel rendere la carità visibile attraverso l'opera buona del "microcredito" di solidarietà ai giovani e alle famiglie senza lavoro.

Tutti nello stile del Samaritano viviamo la Quaresima dimostrandoci vicendevolmente l'amore di Dio.

Come esortava San Gregorio Nazianzeno vescovo, nel discorso 14 dell'amore verso i poveri, così vi dico anch'io: «Guardiamoci, cari amici, dal diventare cattivi amministratori di quanto ci è stato dato in dono da Dio». Meriteremo allora l'ammonezione di Pietro: «Vergognatevi, voi che trattene le cose altrui, imitate piuttosto la bontà divina e così nessuno sarà povero» (cf. Ufficio delle letture, lunedì 1ª settimana di Quaresima).

La carità sia impaziosità dal digiuno, dalla preghiera, dalla misericordia. Diceva San Pietro Crisologo vescovo: «Il digiuno è l'anima della preghiera, e la misericordia è la vita del digiuno... chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica» (cf. Ufficio delle letture, martedì 2ª settimana di Quaresima).

Se non ci apriamo gli uni agli altri nella carità e nelle opere buone, come possiamo pregare con verità: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,11)?

Vi auguro un cammino di sincera conversione, perché trionfi in ciascuno e in tutti

Dio amore!

Vi benedico con affetto di padre.

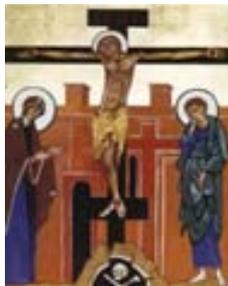
Trani, 22 febbraio 2012
Mercoledì delle Ceneri

✠ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo



QUARESIMA del VESCOVO con la Comunità diocesana

22 febbraio – 31 marzo 2012



FEBBRAIO

23 giovedì	ore 19,00	S. Messa, Parrocchia Cuore Immacolato – Barletta Incontro con la Confraternita parrocchiale
24 venerdì	ore 19,00	S. Messa, Parrocchia Spirito Santo – Trani Convegno del Laicato: "La Chiesa e il Mezzogiorno"
25 sabato		Partecipo all'Ordinazione episcopale di Mons. Nunzio Galantino
26 I Domenica	ore 11,30	Accoglienza Catecumeni in Cattedrale: elezione.
	ore 18,30	S. Messa, Parrocchia Cristo Lavoratore – Trinitapoli, <i>Giubileo lavoratori</i>
27 lunedì	ore 16,30	Incontro biblico diocesano, Museo diocesano – Trani
28 martedì	ore 16,30	Incontro biblico diocesano, Museo diocesano – Trani
29 mercoledì	ore 16,30	Incontro biblico diocesano, Museo diocesano – Trani

MARZO

1 giovedì	ore 19,00	Incontro sulla pastorale del lavoro – Sac. Adriano Vincenzi
2 venerdì	ore 19,00	S. Messa. Catechesi "La Famiglia, primo e principale luogo di trasmissione della fede". Parrocchia Spirito Santo – Trani
3 sabato	ore 18,00	Chiesa di S. Domenico – Acquaviva delle Fonti
4 II domenica	ore 12	S. Messa, Ritiro regionale OFS, Parrocchia Spirito Santo – Trani
	ore 17,00	S. Messa, Ritiro del Laicato
5 lunedì	ore 18,30	S. Messa. Catechesi "Il lavoro e la festa nella famiglia" Parrocchia SS. Angeli Custodi – Trani
6 martedì	ore 18,30	S. Messa, Parrocchia Santo Sepolcro – Barletta, segue catechesi
7 mercoledì	ore 19,00	S. Messa. Catechesi "La Famiglia anima della società", Madonna delle Grazie – Trani
8 giovedì	ore 19,00	S. Messa, Parrocchia S. Cuore – S. Ferdinando di Puglia 5° anniversario della morte di don Mimmo Miccolis
9 venerdì	ore 18,30	Vespro e Catechesi, Parrocchia S. Lorenzo – Bisceglie
10 sabato	ore 19,00	S. Messa. Catechesi "La Famiglia, primo e principale luogo di trasmissione della fede", Parrocchia Immacolata – Barletta
11 III domenica	ore 11,00	S. Messa e benedizione Casa Canonica, Parrocchia Sacra Famiglia – Corato
	ore 18,30	S. Messa, Parrocchia S. Pietro – Bisceglie, 40° Istituzione della parrocchia
12 lunedì	ore 18,30	S. Messa. Catechesi "Il lavoro e la festa nella famiglia" Parrocchia S. Agostino – Bisceglie
13 martedì	ore 18,30	S. Messa. Catechesi "La famiglia anima della società", Parrocchia S. Andrea – Barletta

14 mercoledì	ore 18.30	S. Messa. Catechesi "La famiglia, primo e principale luogo di trasmissione della fede", Parrocchia S. Matteo e Nicolò in Concattedrale – Bisceglie
15 giovedì	ore 16,30	Consacrazione di quattro Vedove, Basilica S. Giuseppe – Bisceglie
16 venerdì	ore 19.00	S. Messa. Catechesi "Il lavoro e la festa nella famiglia", S. Maria di Passavia – Bisceglie
17 sabato	ore 18.30	S. Messa. Catechesi "La famiglia anima della società", Parrocchia S. Andrea – Bisceglie
18 IV domenica	ore 11.30 ore 19,00	S. Messa, Cattedrale – Trani S. Messa, Parrocchia S. Andrea – Bisceglie, Presentazione libro su Mons. Giuseppe Di Buduo
19 lunedì	ore 10,00 ore 19,00	S. Messa, Parrocchia S. Lorenzo – Bisceglie S. Messa, Parrocchia S. Andrea – Bisceglie
20 martedì	ore 18.30	S. Messa. Catechesi "La famiglia, primo e principale luogo di trasmissione della fede", Parrocchia S. Maria Greca – Corato
21 mercoledì	ore 18	S. Messa. Catechesi "Il lavoro e la festa nella famiglia", Parrocchia S. Gerardo – Corato
22 giovedì	ore 18.30	S. Messa. Catechesi "La famiglia anima della società", Parrocchia Incoronata – Corato
23 venerdì	ore 18.30	S. Messa. Catechesi "La famiglia, primo e principale luogo di trasmissione della fede", Parrocchia Immacolata – Trinitapoli a Cascia con le Associazioni di S. Rita d'Italia a Cascia
24 sabato		
25 V domenica		
26 lunedì	ore 19,00	S. Messa. Catechesi "Il lavoro e la festa nella famiglia", Chiesa Madre – Trinitapoli
27 martedì	ore 18.30	S. Messa. Catechesi "La famiglia, primo e principale luogo di trasmissione della fede", Parrocchia Addolorata – Margherita di Savoia
28 mercoledì	ore 18.30	S. Messa. Catechesi "Il lavoro e la festa nella famiglia", Parrocchia S. Pio – Margherita di Savoia
29 giovedì	ore 18.30	S. Messa. Catechesi "La famiglia, primo e principale luogo di trasmissione della fede", Parrocchia S. Maria del Rosario – S. Ferdinando di Puglia
30 venerdì	ore 17.30	S. Messa. Catechesi "Il lavoro e la festa nella famiglia", Parrocchia S. Cuore – S. Ferdinando di Puglia
31 sabato		<i>Giornata diocesana della Gioventù nelle zone pastorali</i>

APRILE

1 domenica delle Palme	ore 11,30	S. Messa, Cattedrale – Trani
2 lunedì	ore	<i>per invito</i>
3 martedì	ore	<i>per invito</i>
4 mercoledì	ore	<i>per invito</i>
5 giovedì Santo	ore 9,30	Messa Crismale, Cattedrale – Trani
	ore 20,00	Messa in Cena Domini, Cattedrale – Trani
6 venerdì Santo	ore 9,30	Processione dell' <i>Incontro</i> a Bisceglie
	ore 18,00	Azione liturgica della Croce, Cattedrale – Trani
	ore 20,00	Processione, Barletta
7 sabato Santo	ore 10,30	Ritiro con i Catecumeni, Cattedrale – Trani
	ore 23,00	Veglia Pasquale, Cattedrale – Trani
8 Domenica di Pasqua	ore 9,00	S. Messa, Carcere maschile – Trani
	ore 11,30	Pontificale, Cattedrale – Trani
	ore	<i>per invito</i>

✠ Giovan Battista Pichieri
Arcivescovo



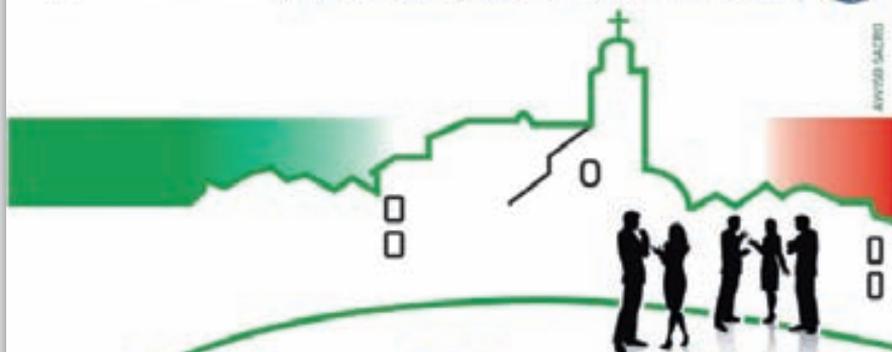
Arcidiocesi
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Commissione Diocesana
di PASTORALE SOCIALE

Comunità Parrocchiali
di Margherita di Savoia



ARVIDO SACCHI



2° anno **Scuola** di **Cittadinanza** **Attiva**

Gli incontri si terranno
nel SALONE della SEDE UNITALSI
via Africa Orientale 87 - Margherita di Savoia

- **23 febbraio 2012** ore 19:00
«Un Comune... come funziona»
- **22 marzo 2012** ore 19:00
«Il Piano regolatore Comunale»
- **19 aprile 2012** ore 19:00
«Piani Sociali di Zona»
- **17 maggio 2012** ore 19:00
«Educazione alla Legalità»

L'invito è rivolto a tutti gli uomini di buona volontà



**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH**

**COMMISSIONE DIOCESANA
CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI**

COMMISSIONE DIOCESANA LAICATO

**COMMISSIONE PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO,
GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO**

L'incontro, partendo dagli spunti di riflessione offerti dal documento della C.E.I. 'Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno' pubblicato a febbraio 2010, intende approfondire le problematiche socio-politiche del tempo presente e, nel contempo, prospettare delle vie d'uscita concretamente fattibili

PRESIEDE

▶ **Sua Ecc.za Rev.ma**

Mons. Giovan Battista PICHIERRI

arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

RELATORI

▶ **prof.ssa Maria BISCEGLIE**

docente di italiano e latino

▶ **dott. Antonio DIELLA**

magistrato

Segue dibattito

MODERA

▶ **prof. Riccardo LOSAPPIO**

direttore della Commissione diocesana
Cultura e Comunicazioni sociali

SIAMO TUTTI INVITATI A PARTECIPARE



AVISO SACRO

La comunità s'interroga sulla situazione attuale e sulle prospettive future

TRANI

venerdì 24 febbraio 2012

ore 19,00

Auditorium della Parrocchia Spirito Santo



ARCIDIOCESI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH
Zona Pastorale "San Ruggero"
Commissione Diocesana Famiglie e Vita

Cantiere delle Famiglie

Comunicare per Educare

Workshop condotti dall'Associazione "La bottega dell'Orefice"



Un cantiere per sostenere l'azione delle famiglie nelle attuali sfide educative, per rendere più consapevole la loro partecipazione alla missione della Chiesa e alla vita della Società.

Sabato 25 Febbraio, ore 17:30
Sala della Comunità Sant'Antonio

Saluti:

Mons. Filippo SALVO,
Vicario Episcopale

Workshop a cura della

Dott.ssa Angela NOVIELLI,
Pedagogista, Consulente familiare de
"La Bottega dell'Orefice"

Moderà:

Don Vincenzo MISURIELLO,
Responsabile cittadino della Pastorale Familiare

Sabato 17 Marzo, ore 17:30
Sala della Comunità Sant'Antonio

Saluti:

Ing. Nicola MAFFEL
Sindaco di Barletta

Workshop a cura della

Dott.ssa Angela NOVIELLI,
Pedagogista, Consulente familiare de
"La Bottega dell'Orefice"

Moderà:

Don Vincenzo MISURIELLO,
Responsabile cittadino della Pastorale Familiare

In Collaborazione con:

Coordinamento cittadino Scuole Cattoliche
Azione Cattolica
Associazione Nazionale Famiglie Numerose

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH



AZIONE
CATTOLICA
DIOCESANA

COMMISSIONI DI PASTORALE DIOCESANA
CULTURA
FAMIGLIA E VITA
LAICATO

Testamento biologico o dichiarazione anticipata sul fine vita?

CORATO

Chiesa Matrice, Via Duomo
sabato 25 febbraio 2012, ore 19.45

Presiede: Mons. **Savino Giannotti**
Vicario generale

Relazioni

Aspetti etici e medico-scientifici

prof. **Lucio ROMANO** 
Università di Napoli, Federico II e Presidente Nazionale
dell'Associazione Scienza&Vita

Profili culturali e giuridici

prof. **Gaetano PIEPOLI**
Professore ordinario di diritto privato presso
la Facoltà di Giurisprudenza di Bari

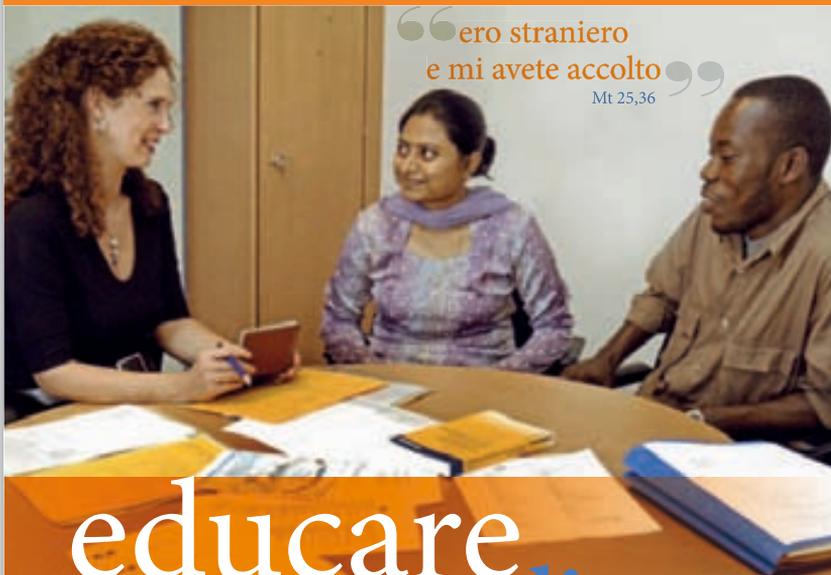
Moderatore: prof. **Riccardo Losappio**
Direttore commissione Cultura



Istituto Superiore di Scienze Religiose
"S. Nicola, il Pellegrino" - Trani
Collegato accademicamente con la Facoltà Teologica Pugliese



Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Ufficio Scuola - Servizio Diocesano
per l'Insegnamento della Religione Cattolica



“ero straniero
e mi avete accolto”
Mt 25,36

educare all' **accoglienza**

GIORNATE DI FORMAZIONE SU TEMI EDUCATIVI
ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO

per educatori, insegnanti di religione e operatori pastorali

animate dal **Prof. PASQUALE TROIA** docente IRC - Roma
ideatore e autore del Progetto *Bibbia Educational*

*“La comunità cristiana educa a riconoscere in ogni straniero una
persona dotata di dignità inviolabile, portatrice di una propria
spiritualità e di un'umanità fatta di sogni, speranze e progetti”*

(CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 14)

27/28/29
febbraio
2012
TRANI

museo diocesano

lunedì 27 / 16,00 - 19,00

Accogliere per educare / Educare per accogliere

martedì 28 / 16,00 - 19,00

*Misericordia e accoglienza di Dio
verso il suo popolo e le genti tutte*

mercoledì 29 / 16,00 - 19,00

Pragmatica dell'accoglienza



**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH**

Commissione Pastorale Lavoro
Commissione Laicato
Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali
UCID

ANNO
SACRO

giovedì **1** MARZO
2012

TRANI

ORE 19:00
SALA DELLA COMUNITÀ
"SAN LUIGI"

IL LAVORO AL CENTRO LA PERSONA



relazione di

Mons. Adriano Vincenzi

Presidente Fondazione Toniolo di Verona,
Vice-Consulente Nazionale UCID,
Consulente Nazionale Ecclesastico
Artigiani Cattolici, Concooperative
e Banche di Credito Cooperativo

interventi di

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Ruggiero Cristallo
Presidente diocesano UCID

modera

Prof. Riccardo Losappio
Direttore Commissione diocesana Cultura
e Comunicazioni Sociali



AZIONE
CATTOLICA
DIOCESANA

Commissione
Diocesana
Cultura



ARCIDIOCESI
DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

**SAB 10
MARZO 2012**
Trani ore 17

presso l'aula magna
della Scuola primaria "Petronelli"

**La comunicazione
intergenerazionale"**

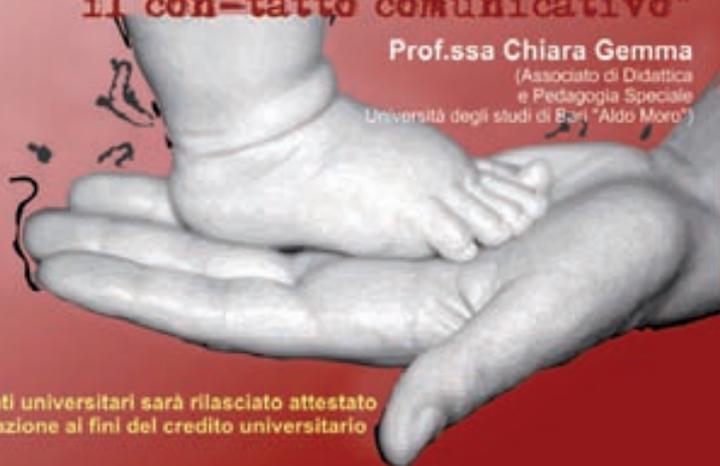
Prof.ssa Anna Peiretti

(caporedattore della rivista associativa "La Giostra")

**"La fragilità dei
giovani Abart:
oltre il tatto verso
il con-tatto comunicativo"**

Prof.ssa Chiara Gemma

(Associato di Didattica
e Pedagogia Speciale
Università degli studi di Bari "Aldo Moro")



Agli studenti universitari sarà rilasciato attestato
di partecipazione ai fini del credito universitario



Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO
DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE DI NAZARETH

*Con intima gioia,
insieme con i familiari e
le comunità parrocchiali
"Angeli Custodi" di
Trani, "SS. Salvatore" di
Margherita di Savoia,
"San Giacomo Maggiore"
e la comunità della
rettoria "San Domenico"
di Barletta
annuncio che*

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

giovedì 15 marzo 2012

memoria di S. Luisa de Marillac

nella Chiesa "San Giuseppe"
della Casa Divina Provvidenza

di BISCEGLIE

durante la *Celebrazione Eucaristica*
delle ore 16,30

presiederò il **Rito di consacrazione
nell'ORDO VIDUARUM**

delle sorelle

Maria Albanese vedova Di Bari

Anna Napolitano vedova Gurrado

Bibiana Pezzuto vedova Adamantino

Gaetana Valerio vedova Russo

Invito l'intera comunità diocesana a unirsi al rendimento di grazie alla SS. Trinità per il dono di questo segno di speranza e a prepararsi a questo evento partecipando ai seguenti incontri formativi:

giovedì 8 marzo - ore 19,15

TRANI / Parrocchia Angeli Custodi

*Adorazione Eucaristica con meditazione sulla
consacrazione delle vedove*

presiede: sac. Francesco Dell'Orco

delegato vescovile dell'Ordo Viduarum

domenica 11 marzo - ore 19,00

BARLETTA / Rettoria San Domenico

*Vesperi e S. Messa con omelia dedicata al pensiero
di S. Agostino sulla consacrazione delle vedove*

presiede: prof. sac. Salvatore Spera

rettore

✠ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

EDIZIONE
2011/12

PIRELLA
GÖTTSCHE





ARCIDIOCESI
 TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH
 Commissione diocesana "famiglia e vita"



AVISO
 SACRO

WEEK-END DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE

IL MISTERO NUZIALE

14-15
 APRILE
 2012

sabato

14 APRILE - ore 16,30

Il Mistero di Nazareth.

"Maria serbava tutto nel suo cuore"

riflessione di **don Vincenzo Misuriello** parroco di S. Benedetto in Barletta

domenica

15 APRILE - ore 9,30

Il Mistero nuziale.

"Maschio e femmina li creò"

riflessione di **Mons. Franco Lorusso** vicario episcopale di Bisceglie

La giornata si concluderà con la celebrazione eucaristica alle ore 17,00

È previsto un servizio baby sitter

CENTRO DI SPIRITUALITÀ
**SANGUIS
 CHRISTI**

VIA ARNO, 2
 (RIONE COLONNA)
TRANI

per info contattare
 i referenti parrocchiali
 della pastorale familiare

Liliana e Sergio Ruggieri
 direttori

www.arnobis.it

LA COMUNITA' "ARCA DELL'ALLEANZA"



organizza

Con il patrocinio del servizio diocesano
Per la pastorale giovanile

CORSO DI FORMAZIONE PER GIOVANI LEADERS

dal tema: *Ma il Signore mi disse:
<Non dire: "Sono giovane".
Ma va' da tutti coloro a cui ti manderò>. (Ger 1, 7)*

INDICATO PER GIOVANI IMPEGNATI
NELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

21 E 22 APRILE

INTERVERRANNO:



Henry Cappello (Fondatore e Presidente di Caritas in Veritate International)



Mons. Giovan Battista Pichierri (Arcivescovo Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie)



Don Mimmo Gramegna (Responsabile Diocesano della Pastorale Giovanile)



*Don Domenico Savio Pierro (Vice-Rettore Seminario Arcivescovile Diocesano
"Don Pasquale Uva") e (Coordinatore cittadino della Pastorale
Giovanile - Bisceglie)*



Leonardo Trione (Moderatore della Comunità "Arca dell'Alleanza")

Il corso si terrà presso il Centro di Formazione e Spiritualità "Arca dell'Alleanza",
Via Imbriani 334 - Bisceglie (BT).

Accoglienza: Sabato 21 Aprile ore 08,30. Termina nella serata di Domenica 22 Aprile.

Per informazioni telefonare al numero :0803966230-3938862727 (dalle 10,30-12,00 e dalle 16,30 alle 18,30).

46^a Giornata diocesana del MINISTRANTE
 Santuario Maria SS. dello Sterpeto **BARLETTA**

arcidiocesi
 trani-barletta-bisceglie
 a cura del
**CENTRO
 DIOCESANO
 VOCAZIONI**

**RISPONDERE
 all'AMORE**

SI PUÒ

ore 8.30 Arrivo e Accoglienza
 ore 9.30 Lodiamo il Signore
 ore 10.00 Catechesi
 ore 11.00 Laboratori
 ore 12.30 Pranzo
 ore 13.30 Pomeriggio insieme
 ore 15.00 Corteo festoso per la città
 ore 16.30 Celebrazione Eucaristica

**25
 APRILE
 2012**



**Istituto Superiore di Scienze Religiose
"S. Nicola, il Pellegrino" - Trani**
collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese



Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie
Servizio Diocesano per il Progetto Culturale • Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali

Convivio
delle
differenze
undicesima edizione



Il Convivio delle differenze vuol essere un'iniziativa tesa a ricostruire una nuova forma di dialogo prezioso per credenti e non. In ciascuno di noi - sottolinea il Card. Martini - abita "un non credente e un credente che si parlano dentro". Nell'intimo di ognuno cova il desiderio di un dialogo interiore sulle ragioni fondamentali del vivere e del credere. La metodologia proposta è quella di un parlarsi convivialmente avvertendo tutti la necessità di un'umile ricerca, di un annuncio essenziale, di un nuovo linguaggio.

Il Convivio è occasione di incontro e di apertura dell'Istituto con il territorio. Per gli studenti è un approfondimento monotematico annuale di tipo seminariale. Per quanti hanno frequentato l'Istituto è occasione di incontro e proposta di aggiornamento. Quella del 2012 è l'undicesima edizione.

Gli ateismi, oggi. Dio fa problema?

26/27
aprile
2012

▼
I
N
A
T
R
A

Padri Barnabiti
piazza Tiepolo, 1
ore 16,30

giovedì 26 aprile - ore 16,30
Credere in Dio conviene

interventi di

Andrea Milano

Università Federico II - Napoli

Valerio Bernardi

Università della Basilicata

venerdì 27 aprile - ore 16,30

Dio: sfida per la libertà umana

interventi di

Eugenio Imbriani

Università del Salento

Michele Partipilo

Ordine Nazionale dei Giornalisti

Le relazioni saranno pubblicate negli Atti del Convegno - Collana Sic et Non dell'Issr.

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, moderatore Issr

Introduzione

prof. mons. Domenico Marrone, direttore Issr

Coordinamento scientifico

Luigi De Pinto, Michele Casiero, Riccardo Losappio, Matteo Scaringi,
docenti Area Filosofica - Issr San Nicola il Pellegrino Trani

Comunicazione e documentazione **Antonio Ciaula**

INFO Issr Trani 0883 494228 (h. 16-19)
segreteria@issrtrani.it • www.issrtrani.it

PARROCCHIA-SANTUARIO SAN RUGGERO

Località Boccuta CANNE DELLA BATTAGLIA - BARLETTA

AVVISO SACRO

con il patrocinio del

CAPITOLO CATEDRALE
S. MARIA MAGGIORE
COMITATO DIOCESANO
FESTE PATRONALI

COMUNE
DI BARLETTA


San Ruggero, Museo di San Ruggero, Barletta (A. M. 1812)

736° anniversario

(1276-2012)

TRASLAZIONE SPOGLIE

SAN RUGGERO

vescovo

da Canne della Battaglia a Barletta

27 aprile 2012

SANTUARIO S. RUGGERO

Canne della Battaglia

ore 18.30 **Santo Rosario**

ore 19.00 **Celebrazione Eucaristica**

presieduta da **mons. Giuseppe Paolillo**

ore 20.00 **Partenza del Corteo auto**

con le reliquie di San Ruggero

ITINERARIO: Santuario Canne della Battaglia, via Canosa, via Imbriani, via Baccarini, piazza Aldo Moro, via Consalvo da Cordova, corso Vitt. Emanuele, corso Garibaldi, corso Cavour, piazza Castello, piazza Duomo

PIAZZA DUOMO

ore 20.30 **Accoglienza delle reliquie**

nella Basilica S. Maria Maggiore, con il suono delle campane, dell'Arciprete e del Capitolo Cattedrale, il signor Sindaco, le Autorità civili e militari

ore 20.45 **Processione devozionale**

proseguendo per via Duomo, corso Garibaldi, corso Vitt. Emanuele, sosta davanti al Comune per benedizione alla Città, via Consalvo da Cordova, piazza Plebiscito, via Cialdini, Chiesa San Ruggero

CHIESA SAN RUGGERO

ore 21.00 **Accoglienza delle reliquie**

con il suono delle campane

Vespri Solenni

presieduti dal rettore **don Francesco Scommegna**

Venerazione con bacio della reliquia

Te Deum di ringraziamento

Il parroco
Can. Francesco Fruscio

Ruggero nato a Canne tra il 1060/1070, visse la sua giovinezza educato cristianamente dai suoi genitori tanto che a soli 20 anni si consacrò interamente al Signore con una cerimonia svoltasi nella cattedrale cittadina.

La sua formazione si fortificò sempre più. All'età di 30 anni, ancora diacono, in seguito alla morte del vescovo diocesano, per volontà del clero e del popolo cannese, fu proclamato vescovo di Canne.

Il suo ministero pastorale si rivelò ricco di umiltà, di opere di carità, meriti e virtù, e alla sua morte, avvenuta il 30 dicembre 1129, lo stesso popolo cannese lo proclamò santo e volle seppellire il suo corpo presso l'altare maggiore della cattedrale di Canne dove rimase fino al 27 aprile del 1276 quando, in seguito alla distruzione della città, i cannesi traslarono le sante spoglie a Barletta, prima nella cattedrale e poi nella chiesa di Santo Stefano (in seguito dedicata a San Ruggero), sotto la custodia del monastero delle monache benedettine celestine, dove a tutt'oggi è venerato.

A distanza di oltre sette secoli, si intende richiamare questo evento antico per ridarne memoria storica alla cittadinanza, rinnovando la cultura, l'arte e la spiritualità.

Indice

•Editoriale	pag.	3
-------------------	------	---

MAGISTERO PONTIFICIO

•Lettera apostolica in forma di “motu proprio” per la prevenzione ed il contrasto delle attività illegali in campo finanziario e monetario.....	“	7
•Discorso in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana	“	9
•Messaggio per la XLVI Giornata mondiale delle comunicazioni sociali “Silenzio e Parola: un cammino di evangelizzazione”	“	14
•Discorso in occasione del Corso sul Foro Interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica	“	18

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

•Consiglio permanente. Comunicato finale dei lavori (Roma, 23-26 gennaio 2012)	“	23
•L’accesso nelle chiese	“	28
•Consiglio permanente. Comunicato finale dei lavori (Roma, 23-29 marzo 2012)	“	29
•Il futuro del Paese nel cuore dei giovani	“	34

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

•Convocazione conferenza stampa: Nota Pastorale dei Vescovi di Puglia	“	39
---	---	----

Dati statistici dell’Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie - anno 2011	“	41
--	---	----

ATTI DELL’ARCIVESCOVO

OMELIE

•Omelia in occasione dell’Ordinazione presbiterale di don Natale Albino	“	47
•Omelia in occasione dell’Ordinazione degli accoliti Alessandro Brandi, Fabrizio Colamartino, Claudio Gorgoglione, Giuseppe Rizzi	“	50
•Testimoniare con gioia la Fede attraverso le opere di giustizia, amore misericordioso, pace”	“	53
•“La Chiesa mistero di comunione nasce dall’Eucaristia e si alimenta dell’Eucaristia”	“	56

LETTERE E MESSAGGI

• Mons. Raffaele Dimiccoli e Suor Maria Chiara Damato Venerabili. Gioiamo ed esultiamo!	pag. 63
• "Dio allora pronunciò queste parole: «Non uccidere»" (Es 20, 1.12)	" 64
• Lettera a Gianpaolo Balsamo, autore del libro "Vegliando oltre il cancello"	" 66
• Lettera in occasione del pellegrinaggio diocesano a Lourdes	" 69
• Messaggio alla comunità diocesana. Annuncio della IV visita in Brasile	" 70
• Messaggio dell'Arcivescovo da Pacas, Brasile, ai sacerdoti e ai diaconi.....	" 71
• Messaggio in occasione della Quaresima di carità (22/2-31/3/2012)	" 72
• Messaggio in occasione della Giornata pro Pacas.....	" 74
• Messaggio in occasione della Santa Pasqua	" 76
• Messaggio in occasione del compleanno di Benedetto XVI	" 77
• Lettera del vescovo alla comunità ecclesiale diocesana. "Dobbiamo uscire dall'attuale crisi"	" 78

DECRETI

• 1° Sinodo Diocesano. Segreteria generale e Commissione preparatoria	" 83
• Sacre Ordinazioni e Ministeri	" 87

ATTI DIOCESANI

• Verso la festa diocesana della vita consacrata	" 91
• Messaggio dei consacrati	" 92
• Barbarie e povertà culturale dietro le scritte alla Cattedrale di Trani	" 93
• Chiesa tra precarietà e speranza	" 95
• Santa Messa Crismale	" 96

ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE

• Incontro con Priori e Consiglio Amministrativo, cassieri e segretari delle Confraternite diocesane	" 99
• Convocazione del Consiglio pastorale diocesano	" 100
• Pranzo di fraternità del Giovedì santo 2012 presso l'Hotel Regia in Trani	" 101

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

• (PASTORALE SANITARIA) XX Giornata Mondiale del malato	" 105
• (COMUNICAZIONI SOCIALI) Teleregione promuove "Pagine di Spiritualità"	" 107
• (PASTORALE GIOVANILE) Giovani, web ed educazione alla Fede	" 108
• (LAICATO) Giornata diocesana di spiritualità per laici.....	" 109
• (PASTORALE GIOVANILE) Incontro workshop con don Vito Campanelli, presidente nazionale ANSPI	" 111
• (MISSIONI) Il 24 marzo la giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei martiri missionari	" 112

- (LITURGIA E MUSICA SACRA) Il sacro Triduo pasquale della Passione e Risurrezione del Signore pag. 113
- XXVII Giornata Mondiale della Gioventù “ 115
- (PASTORALE GIOVANILE) Tuttinbarca 2012 “ 117
- (PASTORALE SOCIALE) Per una buona politica: giustizia, etica e bene comune “ 119
- (COMUNICAZIONI SOCIALI) “Mettiamo in Comune l'educazione finanziaria” ... “ 123

AZIONE CATTOLICA

- Testamento biologico “Corporeità e Coppia: sono valori” “ 127
- Una conferenza sul tema della “Comunicazione intergenerazionale” “ 128

DOCUMENTI VARI

- Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Delegazione di Barletta. 20ª Giornata di solidarietà pro Terra Santa “ 131
- Cortina e Barletta. Difesa dalla gogna mediatica. Due casi (all'apparenza) molto simili “ 132
- III Congresso Regionale Apostoli Divina Misericordia a Barletta “ 134
- Dal Vaticano varata la venerabilità di mons. Raffaele Dimiccoli “ 135
- Una sede per il Comitato Progetto Uomo “ 136
- Tariffe dell'acqua ed equità per le famiglie in Puglia “ 137
- Riparte il centro di promozione familiare “Insieme con la coppia” “ 140
- La storia di Tiago “ 141
- “Andate anche voi nella vigna...”. Testo dell'adorazione alla Giornata di Spiritualità per i laici “ 145
- La partecipazione dei laici alla vita e alla missione della Chiesa: testo della meditazione alla giornata di Spiritualità per i laici “ 151
- Andrew: un sorriso spento a colpi di pistola “ 169
- Pasqua: il cammino verso la Galilea, del popolo di Dio che si prende cura della vita “ 173
- La riflessione del card. Francesco Monterisi a Barletta in occasione della processione eucaristico-penitenziale “ 178

MANIFESTI

- Dal mese di gennaio al mese di aprile 2012 “ 181

